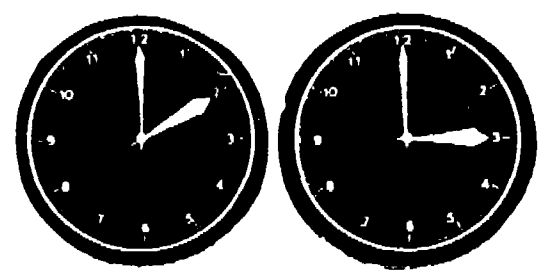


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stanotte torna l'ora legale

ROMA — Da questa notte, fra le due e le tre entra in vigore l'ora legale. Le lancette degli orologi dovranno essere spostate un'ora in avanti; per la prima volta l'ora legale entra in vigore contemporaneamente in tutti i paesi europei.

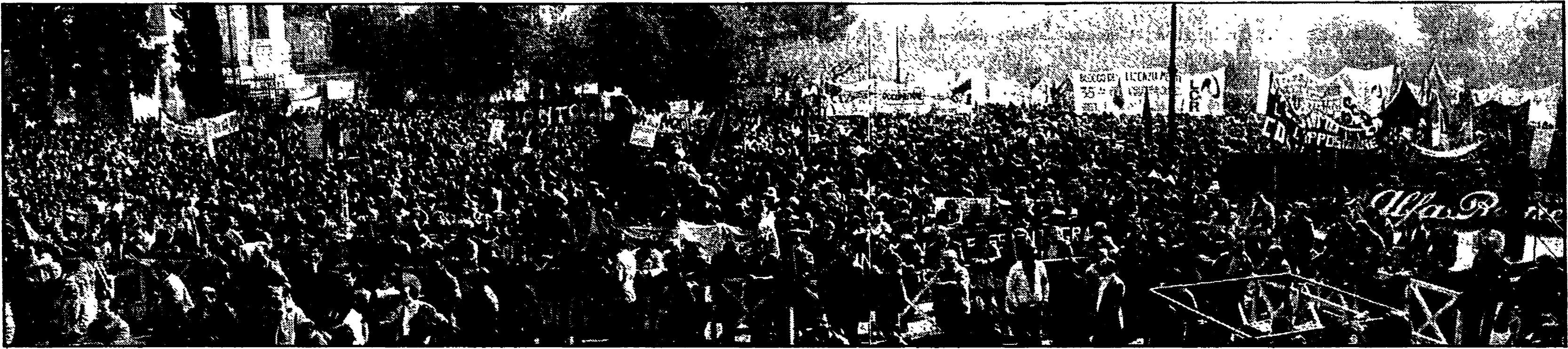


## La grande manifestazione dei metalmeccanici per il lavoro e i contratti

# TRECENTOMILA: INDIETRO NON SI TORNA

## Dall'alba immensi e combattivi cortei per le vie di Roma Tensione e proteste durante il comizio. Fischi a Benvenuto

Hanno portato nella capitale le preoccupazioni e la rabbia per fabbriche chiuse e per centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione - I discorsi dei segretari FLM Galli e Bentivogli in piazza San Giovanni - Il segretario generale della UIL ha potuto parlare soltanto per pochi minuti - Una sua dichiarazione



### Giornata sulla quale tutti devono riflettere

«È finito l'inverno sindacale, rioriscie la voglia di lottare: un gruppo di metalmeccanici depone il grande striscione ai piedi del palco, sui «samplers» che paventano piazza S. Giovanni. Vuole essere l'emblema di questo «risveglio di primavera» che è partito dai tessili, e poi via via passando dai chimici, ai pensionati ha avuto ieri nei metalmeccanici la punta più alta. «È stata la più grande manifestazione che abbiamo tenuto a Roma», hanno detto alcuni dirigenti della FLM. Può essere un po' di enfasi in questa dichiarazione; ma, certo, piazza S. Giovanni era gremita come nei momenti migliori e la partecipazione ha superato ogni previsione. Segno di una capacità di mobilitazione e di una volontà tutt'altro che piegata.

Ogni manifestazione dei metalmeccanici ha assunto precisi significati politici oltre che sociali; da quella che nel 1969 riapri in grande stile in Italia una nuova questione operaia. Qual è il messaggio che scaturisce da quest'ultima? Intanto, chi ha seguito le precedenti non può non notare che è stata forse la più fissa e, senza dubbio, la più preoccupata. Per la prima volta il «reparto avanzato» della classe operaia era qui a mostrare la sua ritrovata unità, ma anche i segni dei colpi inferti dalla crisi e dall'attacco alle conquiste degli anni '70. Ferite non rimarginate che investono l'unità del sindacato e la sua stessa legittimazione di massa, difficoltà accresciute dalla politica recessiva del governo che ha provocato l'aumento record della disoccupazione.

Nascono da qui, in certe aree operaie, tendenze alla chiusura, nella illusione, magari, di poter costruire una più dura contropartita. E nasce da qui il sentimento di una insufficiente comprensione negli strati più larghi della società, un timore di veder ridotto il proprio peso sociale e politico. In tal senso, si può dire che dalla manifestazione di ieri sono venuti motivi di riflessione per tutti, in particolare per la sinistra.

È su questo sfondo, crediamo che debbono essere letti anche i fischi a Benvenuto. Non si tratta, comprendendo le cause del malumore, di giustificare le intemperanze. Non sfugge a nessuno che ogni espressione di intolleranza, oltre a complicare i rapporti unitari, dà un'immagine deformata del movimento e si presta a strumentalizzazioni politiche e, ancor più,

ROMA — Trecentomila per le strade della capitale, uno sciopero generale riuscito: è stata la giornata di lotta di una classe operaia che non rinuncia, che vuole lottare e contare che reagisce davanti ai colpi di una crisi violentissima con 80 mila posti di lavoro persi e 300 mila operai in cassa integrazione. Questa forza, questa rabbia, questa preoccupazione sono il senso della manifestazione romana conclusa a piazza San Giovanni dove il comizio di Giorgio Benvenuto (interventato dopo Bentivogli e Pio Galli) è stato duramente contestato. Il segretario della Federazione Cgil-Cisl-Uil, ha potuto parlare soltanto per pochi minuti tra i fischi e gli slogan a favore di uno sciopero generale di otto ore.

La giornata era cominciata prestissimo quando dai primi treni speciali e dai pullman sono scesi gli operai. Migliaia di striscioni con i nomi delle piccole e grandi fabbriche di tutt'Italia hanno formato a poco a poco quattro grandi serpenti di folla. Si è capito subito che il tetto dei 120 mila metalmeccanici previsti dalla FLM era stato sfondato. Agli operai giunti da ogni angolo del Paese si sono uniti i lavoratori romani assieme alle donne (che aprivano il corteo del Colosseo), agli studenti dei Comitati per la pace, ai giovani disoccupati.

Molti avevano alle spalle una notte passata in viaggio (e tanti non sono riusciti neppure ad entrare a piazza San Giovanni) ma questo non ha frenato una manifestazione piena di idee e di forza. Negli slogan, dai cartelli le richieste dei metalmeccanici - lavoro, occupazione, sviluppo - dicevano in coro e anche «viva il governo della recessione», e ancora «siamo stanchi di pagare, sciopero, sciopero generale».

Per ore ed ore nella città hanno sfilato quattro cortei di operai con le loro bandiere, con i cartelli, con le bande musicali venute dai paesi del Mezzogiorno. Su tanti cartelli le scritte dei «cassintegrati», su una enorme striscia di carta le migliaia di nomi degli operai Fiat messi «in mobilità».

Nel grandissimo sfilare di piazza San Giovanni — che continuava a riempirsi — hanno parlato Bentivogli e Galli, segretari della FLM, per dire che i lavoratori e il sindacato non accettano il ricatto del padronato. Per criticare un governo che non dà le risposte certe su occupazione e sviluppo che sono oggi punti qualificanti. In piazza c'era molta tensione, salita al massimo quando ha preso il microfono Giorgio Benvenuto. Molti fischi, abbiamo detto, decine di migliaia di mani levate in alto ad indicare che i metalmeccanici vogliono otto ore di sciopero generale. Benvenuto ha alzato la voce ma i fischi sono cresciuti e alline, gridando «viva il pluralismo, morte al settarismo» ha abbandonato.

Molte sono state — nel pomeriggio — le reazioni di preoccupazione per quanto è avvenuto ma anche di riflessione sulle ragioni della tensione esplosa in piazza.

A PAGINA 2 ALTRI SERVIZI DI PASQUALE CASCELLA E ROBERTO ROSCANI

## Spadolini attacca il sindacato e evoca un nuovo '22

Reazione apparsa fuori misura - Più cauti i socialisti parlano dei rischi di una crisi

ROMA — La manifestazione dei metalmeccanici ha provocato una serie di reazioni politiche, sullo sfondo delle perduranti difficoltà del governo. Tra queste, spicca una polemica fuori misura di Giovanni Spadolini per i fischi che hanno accolto Giorgio Benvenuto. Il presidente del Consiglio (sulla Voce repubblicana) usa un linguaggio pesantissimo qualificando le manifestazioni di dissenso un «atto di autentico fascismo» esprimendo giudizi arbitrari sul sindacato e sulla dialettica interna che in questo momento lo anima. I socialisti (sull'Avanti!) usano toni assai più misurati, ma colgono l'occasione per far balenare ancora una volta l'ipotesi di una crisi di governo e delle elezioni anticipate.

Che cosa è accaduto? Dopo che il segretario generale della Uil è stato fischiato, le organizzazioni sindacali hanno deplorato l'accaduto con coerenza (Segue in ultima)

## La Nato avvia a Comiso i primi lavori per la base

La Nato non ha perso tempo e ha già messo in moto i primi meccanismi in vista della costruzione della base missilistica per 112 Cruise a Comiso, in provincia di Ragusa. Fervono intanto i preparativi per la manifestazione pacifista che si svolgerà il 4 aprile.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

A PAG. 5

Luigi Rotondi arrestato durante una sua visita nella questura di Roma

# Preso l'uomo-chiave del falso Indagini al carcere di Ascoli

Subito trasferito a Napoli - Nuovo interrogatorio di Marina Maresca - Perquisizioni e controlli - «Missione» dei giudici nel penitenziario dov'è detenuto Cutolo - Le indiscrezioni di un giornale sul ruolo dei servizi segreti



ROMA — Luigi Rotondi mentre viene trasferito a Napoli

Della nostra redazione NAPOLI — Luigi Franco Rotondi da ieri pomeriggio è dietro le sbarre. L'uomo-chiave della macchina che ha portato alla pubblicazione sull'«Unità» del falso documento sul «caso-Cirillo» è uscito allo scoperto. Alle 11,30 ha telefonato alla Questura di Roma, annunciando il suo arrivo. Verso mezzogiorno si è presentato «spontaneamente», dicendo di non aver saputo prima che lo cercavano. Il funzionario della Mobile che lo ha ricevuto gli ha notificato il mandato di cattura per concorso in falso firmato dal giudice istruttore napoletano Carlo Alemi.

Perché Rotondi si è presentato in Questura, dove fra l'altro era ben conosciuto, dato che spesso, nel passato, aveva avuto a che fare con la polizia? Potrebbe essere stato ingannato dalla mossa dei

magistrati napoletani, che avevano tenuto accuratamente segreto il mandato di cattura; potrebbe aver pensato (a qualche giorno di distanza dalle rivelazioni di Marina Maresca che lo accusavano di essere la «fonte» del falso documento) che ormai poteva riprendere il suo gioco senza rischiare eccessivamente. Oppure, più semplicemente, anche questo era nei calcoli della macchina, e il Rotondi, dopo aver usato questi giorni per organizzare una sua versione dei fatti, si è consegnato nelle mani della giustizia.

I magistrati napoletani hanno immediatamente richiesto che Luigi Franco Rotondi fosse condotto nel capoluogo campano, per essere interrogato. L'uomo è arrivato alla Questura napoletana nel pomeriggio, ed ha passato la notte in una ca-

mera di sicurezza. Stamane verrà interrogato dai magistrati, per i quali è cominciata un nuovo «tour de force». In serata hanno interrogato Marina Maresca, nel carcere femminile di Pozzuoli, per sapere da lei se la «mossa» del suo amico l'ha spinta a dire qualcosa in più o a cambiare la sua versione. Stamane ci sarà l'interrogatorio di Rotondi. Poi, è presumibile, il confronto tra i due, per tentare di capire qual è la verità di questa torbida storia. Due cose, per il momento, sono certe, e lasciano intravedere almeno qual è il parere dei magistrati inquirenti. Marina Maresca è ancora in carcere sotto l'accusa di concorso in falso. È l'analogo mandato di

Antonio Polito (Segue in ultima)



grazie al Cielo

NON È questa la sede adatta (né noi abbiamo titolo che ci conferisca l'autorità necessaria) per esprimere un giudizio politico sul Congresso del Psdi, che del resto è tuttora in corso. Altri, riteniamo, lo farò al momento opportuno e la sua parola, come sempre, avrà valore anche per noi. Ci sia intanto permesso, da quei semplici comunisti che siamo, di esprimere due opinioni del tutto personali sulla prima giornata delle assise socialdemocratiche, in base a quanto ci è stato dato di vedere in televisione l'altro ieri sera e di leggerne ieri sui giornali.

La prima nostra osservazione è di ordine, per così dire, filologico, e si riferisce a una frase che avrebbe pronunciato il craniano on. Craxi, riportato ieri, tra virgolette, da «la Repubblica». «Una convincente chiarificazione ideologica di tutta la sinistra italiana non può non partire dal presupposto secondo cui non c'è e non potrà essere un avvenire di tipo comunista per la società italiana». Ora «presupposto» è una voce del verbo presupporre, che significa supporre per vero, ritenere come vero. Come fa il segretario craxista a pensare che ci sia un solo comunista, uno solo, in Italia, disposto a «partire dal presupposto» che non ci possa essere in un

Fortebraccio

Conclusi i colloqui

## Pertini negli USA: troppe H, bisogna negoziare

Dal nostro inviato WASHINGTON — Il nostro momento magico in terra americana continua. In questo mondo privo di sfumature, con boss politici abituati alle semplificazioni per grandi linee e alle sintesi a forti tinte, la vecchia Italia, il suo presidente, la sua diplomazia appaiono come un prodigio incarnatosi in una metamorfosi imprevedibile. L'istinto, tipicamente americano, a personalizzare la politica tende a ridurre questa visita di stato all'apparizione sul territorio degli Stati Uniti di uno statista-eroe, di un superman politico che è riuscito ad aprire libertà e socialismo, di un simbolo adamantino della capacità di resistere alle persecuzioni.

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Un convegno

## Il PCI discute a Napoli del «male camorra»

Dal nostro inviato NAPOLI — «La Campania è oggi una regione di frontiera: tante cose interessanti in vari campi, un risveglio culturale, scientifico e sociale, un programma urbanistico (il ventimila alloggi) che suscita attenzione in ambiente europeo, produzione di cultura; e la produzione di camorra: due mondi che si confrontano, due futuri che si intersecano. Questo il senso ultimo delle tante motivazioni che hanno spinto il PCI ad aprire oggi, per due giorni, un convegno di analisi scientifica e insieme politico sulla camorra.

Ugo Baduel (Segue in ultima)

Assemblea PCI

## Insegnanti a Perugia: rinnovare la scuola di massa

Dal nostro inviato PERUGIA — Insegnanti senza alunni, ma alunni con quale scuola? Una battuta che riassume due realtà solo apparentemente contraddittorie. Prendiamo il cosiddetto «surplus» dei docenti, dovuto alla contrazione della popolazione scolastica. Dice Giovanni Berlinguer nella relazione con la quale ha aperto nella gremiattissima Sala dei Notari di Perugia la Conferenza nazionale degli insegnanti: «Nell'anno '85-'86 avremo mezzo milione di scolari in meno rispetto al '77-'79 e la popolazione in età 14-18 anni che crebbe del 18,8 per cento nel quinquennio '71-'76, diminuirà del 5,8 per cento nel quinquennio '86-'91. In Italia vi è già, e vi

Matilde Passa (Segue in ultima)

## L'eccezione e la regola

(a proposito dell'attacco anticomunista dopo l'infortunio dell'Unità)

Nelle reazioni, tra il sorpresa e l'isterico, all'infortunio del nostro giornale sul caso Cirillo, è implicito un riconoscimento che non va sottovalutato. Si ammette che per la stampa comunista, per il Pci, un episodio di questo genere non rientra nell'abitudine, ma costituisce un'eccezione. Un errore doloroso, amaro, «sorpriente» proprio per la sua eccezionalità. Qualche avversario è detto addirittura sbalordito per il fatto che un giornale è un partito così serio, così poco inclini alla superficialità, siano potuti incorrere in un incidente tanto madornale. Ne prendiamo atto. E nello stesso tempo, lavoriamo a rendere produttiva l'autocritica franca e leale contenuta nel documento della Direzione del partito, nelle posizioni assunte in Parlamento e nel dibattito delle redazioni dell'«Unità», in modo da mettere al riparo «Unità» e partito dalla possibilità di cadere in errori, infortuni o manovre provocatorie.

Si sono dette molte cose giuste, a questo proposito, nelle discussioni di questi giorni. Si è parlato della necessità di riconsiderare il rapporto tra giornale e partito, di verificare il meccanismo di formazione e selezione dei quadri nel giornale comunista (e non solo in esso). C'è un problema più vasto, che riguarda la collocazione e la funzione del giornalismo comunista di fronte all'emergere e al dilagare di un nuovo ruolo e di una nuova ideologia di comunicazione di massa, alla cosiddetta «società dell'informazione» e alle sue tendenze a «spettacolarizzare» politica, cultura e società.

Si utilizzano le enormi potenzialità di comunicazione di cui dispongono oggi i moderni mass-media non per accrescere il tasso di conoscenza, di capacità critica, di partecipazione della gente, ma per ostacolare la facilità di raggiungere gli analisti e di ragionamento dei cosiddetti utenti sotto una coltre indistinta e indiscriminata di messaggi, all'interno della quale passano nuove forme di mistificazione, di disinformazione, di formulazione manipolatoria delle gerarchie di valore. Il ministro De Michelis viene intervistato da una nota rubrica televisiva non per avere spiegazioni sulla disastrosa politica delle partecipazioni statali, ma per erudire il pubblico (pensate il livello) circa le sue preferenze tra il «fottere» e il «comandare». La politica viene ridotta alle cronache di palazzo, al pettegolezzo di corridoio, al «profano» dei personaggi, a una presunta litigiosità dei potenti al di fuori d'ogni scelta politica e di classe. Quanto questo metodo pseudo-informativo sia usato contro il nostro partito è cosa nota: da vari anni, ormai, e non solo in occasione dell'infortunio dell'«Unità» (che semmai rappresenta, e ce ne rammarichiamo, uno scivolone rispetto alla nostra tradizione). È qui che possiamo individuare una delle forme peculiari del neocomunismo in atto dal 1976 in poi, oltre che uno dei veicoli attraverso i quali passano tendenze all'imbarbarimento della vita pubblica.

Che di fronte ai fenomeni e agli sviluppi nuovi dell'informazione il giornalismo comunista si sia trovato a misurarsi con problemi e difficoltà assai notevoli, mi sembra indubbio. Non parlo qui degli ostacoli finanziari (spesso insormontabili) a tenere il passo con le radicali innovazioni strutturali di questo settore, di cui abbiamo discusso tante volte con i compagni. È in atto una campagna a volte becera a volte sottile contro la «nota» di un'informazione documentata e seria, contro chi scrive e parla dei problemi veri del paese e della gente, contro chi non si accontenta delle regole della società dello spettacolo. Si tende a dare l'istrascio al giornale di partito in quanto tale, e quindi all'«Unità» che fra i giornali di partito è il solo ad avere un

Adalberto Minucci (Segue in ultima)



# Un fiume di metalmeccanici ha detto no all'attacco del padronato e alle scelte recessive



## Una piazza gremita e combattiva, poi l'amara conclusione

Prima di Benvenuto Galli e Bentivogli hanno parlato un'operaia sospesa dalla Fiat, un familiare delle vittime della strage di Brescia, uno studente e un dirigente del sindacato europeo

ROMA — I metalmeccanici sono tornati a Roma, con tanta voglia di lottare e di contare. Il segno della manifestazione di ieri è questo, e non lo cambia la confusa conclusione della manifestazione, con la contestazione di massa in particolare nei confronti di Giorgio Benvenuto. Il segretario generale della UIL è riuscito a parlare solo per pochi minuti, subissato dai fischi, dal rumore dei cartelli di lotta, dai sibilli delle sirene meccaniche, dagli slogan scanditi da decine di migliaia di lavoratori che, levando le mani con otto dita tese, chiedevano lo sciopero generale, e di altro.

Il palco è sormontato da un grande pannello che parla di obiettivi di sviluppo e di occupazione e di un contratto da rinnovare. Il grande slogan che si apre davanti alla basilica di San Giovanni e si estende fino alla statua di San Francesco (che, per l'occasione, ha una enorme «chiave inglese» tra le mani) è colma di lavoratori giunti da ogni angolo del Paese per dire a governo e padroni di cambiare rotta. Questa stessa voce arriva dal palco. Parla Elena Castelletto, una di quei 23 mila operai della Fiat in cassa integrazione dall'ottobre 1980. Poco prima Manlio Milani, familiare di una delle vittime della strage di Brescia, aveva denunciato come ancora non si sia fatta giustizia. E il giovane Faio Cicconi, del coordinamento degli studenti romani per la pace, aveva indicato nel vuoto di prospettive e di lavoro una delle cause del mlessere delle nuove generazioni. Più tardi il segretario generale della Federazione europea della metallurgia, Hubert Thierion, riterà come la disoccupazione sia una «malattia» di tutta l'Europa.

L'operaia Elena Castelletto lancia con forza i temi della giustizia sociale e del lavoro. Ricorda la «bomba» della Fiat e dell'azione industriale piemontese che, prima chiedeva la mobilità e poi offrirono solo 37 posti in un mese. La giovane operaia parla con foga del dramma del «cassaintegrati». C'è bisogno — dice ai dirigenti del sindacato presenti sul palco — di una «nuova fase di democrazia e di lotta» che «deve culminare rapidamente nella convocazione di una assemblea nazionale della piazza è unanime, solida».

Ma sullo sciopero generale, si sa, il sindacato unitario ha conosciuto nei giorni scorsi nuove lacerazioni, superate solo con la decisione di una giornata nazionale di lotta con una ore di fermata del lavoro. I contrasti e le divergenze, conclusi poche ore prima di questo grande appuntamento, si ripropongono puntualmente. Parla Franco Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl, accolto da fischi. Ma riesce subito a convincere la piazza: «Sciopero generale o fermata del lavoro? La nostra risposta è questa: «Noi siamo qui, in sciopero generale, combattivi e orgogliosi, dopo i tessili, i chimici, i pensionati, rompendo una fase di immobilismo, per cambiare la politica del governo e per rispondere al padronato che non accettiamo ricatti, né sulla scala mobile né sui contratti. I metalmeccanici — dice ancora Bentivogli — non hanno timore di dire chiaro e forte che sciopero contro il governo». E a Spadolini ricorda che questa manifestazione «è anche un segno reale di rappresentatività del sindacato». Non è possibile scaricare sul sin-

dacato le contraddizioni del governo. Bentivogli conclude il suo intervento tra gli applausi. E applausi riceve anche Pio Galli, segretario generale della Fiom. «Non c'è — dice — un sindacato ripiegato su se stesso. Se il padronato cerca la rinvicina e la sconfitta del sindacato impedendo il nostro autonomo intervento sui processi di ristrutturazione, sappia che proprio su questo terreno la nostra capacità di iniziativa si fa più rigorosa».

Una iniziativa tesa a sconfiggere la linea della deindustrializzazione e della recessione selvaggia, che passa — dice Galli con responsabilità, anche sconfondendo qualche fisico — attraverso quel primo momento di mobilitazione generale deciso dalla Federazione unitaria. I metalmeccanici — insiste — non hanno certo l'obiettivo di provocare elezioni anticipate, ma rivendicano il diritto al lavoro e ad una svolta nella politica economica. Con questa linea dovrà misurarsi lo stesso padronato. Gli applausi finali per Galli che si trasformano in un boato — «Sciopero, sciopero generale» — appena viene annunciato l'intervento di Benvenuto. I fischi sono più forti degli stessi applausi. Benvenuto ha cominciato a parlare, anzi a gridare nei microfoni, ma tra la gente aprivano solo spezzoni di discorso. E la tensione arriva all'apice quando il segretario generale della UIL dice che la manifestazione dei metalmeccanici non è «un fatto dimostrativo che nasconderebbe la debolezza di un sindacato senza proposte e diviso». C'è a questo punto un crescendo di rumori e grida. Qualcuno questo o quel, grida insulti e lancia anche qualche agrome contro il palco. C'è anche chi tenta di abbattere le tranceme ma il servizio d'ordine riesce a evitare ogni incidente. Ma Benvenuto è ormai senza voce. Grida nel microfono: «Viva l'unità sindacale, viva il pluralismo, a morte il settarismo». E abbandona la tribuna.

La manifestazione non può concludersi così. I segretari della FLM si guardano in faccia e fanno cenno a Galli di tornare a parlare: «La manifestazione — dice il segretario Fiom — è stata costruita unitariamente e deve restare unitaria». Intanto, Benvenuto parla ai giornalisti: «I metalmeccanici che conosco non sono quelli che fischiano. Pregherò i compagni della FLM di invitarmi alla loro assemblea di Montecatini. Nessuno vuole strumentalizzare quanto è avvenuto, c'è — però — un grande bisogno di settarismo: lo ho detto, lo dico e lo dirò ancora». Ma Galli non è stato contestato, ecco dove il settarismo. Benvenuto si ferma, quasi a meditare le parole, e aggiunge: «Ma il clima della manifestazione era di grande tensione, determinata dai problemi dell'occupazione e dalle carenze di una politica per lo sviluppo».

Al cronista resta tra le mani il testo del discorso che Benvenuto avrebbe dovuto pronunciare. C'è anche un riferimento alla «fermata generale» di due ore: «Consentirà — avrebbe detto, se gli avessero consentito di proseguire — di verificare con i lavoratori la situazione e costruire con loro le iniziative di lotta che dovranno accompagnare il confronto con il governo, che si preannuncia quanto mai difficile e complesso».

Pasquale Cascella

## Hanno portato a Roma da tutta Italia la carica di lotta delle fabbriche

I quattro immensi cortei si sono snodati per ore nelle vie della capitale - I «cassintegrati» della FIAT assieme ai lavoratori delle piccole aziende - Al centro degli slogan la difesa dell'occupazione - Striscioni, cartelli, pupazzi in un clima vivace, ma anche teso

ROMA — Un serpente di carta lungo cento metri pieno di nomi scritti in uno stampatello sempre più minuto. Un operaio con la voce da banditore spiega a chi gli sta intorno: «Vieni anche tu nelle liste di mobilità della Fiat, c'è posto per tutti». Altri suoi compagni srotolano una striscia di carta e la fissano a due pali della luce. Sopra c'è una parola sola ripetuta in modo ossessivo: «lavoro, lavoro, lavoro...». Ecco qui i «cassintegrati» della Fiat con i loro striscioni che scorrono lentamente nel cuore del corteo partito dalla stazione Tuscolana. A leggerli quei cartelli, quei nomi c'è dentro la storia di questi anni, di questi mesi: le difficoltà, le lotte, i successi, la foga, la rabbia, le ferite anche.

Sono le 8 del mattino. I quattro cortei lentamente prendono forma, s'allungano mentre i treni speciali e pullman scaricano gente. Da un all'altro dei «concentramenti» arrivano le prime notizie: c'è un mare di persone. Il senso di questa giornata si capisce subito dal numero che è grande, grandissimo, trecentomila dicono i dirigenti sindacali — e dagli slogan che cominciano a fiorire. Che dicono i metalmeccanici? In testa hanno due, tre, i due ben chiari e nei cortei si sentiranno ripetere in tutti i

dialetti, con ironia o con rabbia: prima di tutto il governo della recessione loro non lo vogliono. C'è uno Spadolini di cartapesta che con le forbici in mano taglia la cimoliera di una fabbrica: sembra un pupazzo del carnevale di Viareggio ma a una categoria che ha 300 mila cassintegrati questa caricatura strappa solo qualche sorriso. Una cosa la vogliono e la dicono con rabbia: «La classe operaia è stanca di pagare, sciopero generale nazionale». Appena arrivati a Roma ieri mattina sui giornali hanno letto la decisione della Federazione unitaria per uno sciopero di due ore e in tanti rispondono alzando in aria le mani con otto dita tese. Un gesto inventato da chissà chi, che ha fatto d'un balzo il giro dei quattro cortei per dire che se sciopero si farà dovrà essere di otto ore.

I quattro cortei partono e le prime impressioni sono colorate: la manifestazione è enorme. Calcolare è difficile ma basta aver occhi per vedere. Nelle strade di Roma serpenti di folla sembrano non finire mai e più si allungano più nuovi operai arrivano coi pullman atardati dal traffico, con gli ultimi treni speciali e pullman. Gli operai dei cantieri navalmente hanno messo su un camion la tolda di un piccolo battello con tanto di obli,

dietro una cinquantina di tamburi che non si stancano mai di battere. Mille invenzioni per farsi sentire: su un cartello fatto a mano c'è una donna che batte una campana, ha le orecchie protette da un paio di cuffie di quelle che si usano in fabbrica nei reparti troppo rumorosi. Un altro cartellino mette in mostra le trombe di due clacson. Da Salerno hanno portato una banda che suona una fanfara da Siena e da Minturno sono arrivati con gli sbandieratori. In mezzo ai drappi rossi ci sono i gonfaloni dei comuni e i sindacati tanti a punteggiare tutti i cortei.

La «geografia» dei metalmeccanici è approssimativa ma piena di segni e di significati: così succede che gli operai col casco bianco delle acciaierie valdostane siano stretti tra le ragazze di una fabbrica di serrature del napoletano con le strelle gialle e profumate appunte sul petto e i lavoratori degli appalti Anic di Siracusa. La gente sui marciapiedi guarda pazienza curiosa i volantini che recano cantano ognuno la storia di una fabbrica, il destino di tanti lavoratori. I cartelli striscianti, i pali si riempiono di tanti autostatici colorati. Uno fatto dai metalmeccanici lombardi ha disegnato una sopra una vignetta con un

gruppo di operai davanti ad una biglietteria di stazione seconda classe. «Milano-Roma seconda classe». «Quanti?». «Diecimila». Ma dalla Lombardia ne sono arrivati molti di più, il doppio, il triplo a giudicare dal corteo che arriva dalla Tiburtina e che per primo comincia ad entrare, dopo un'ora e mezzo di marcia, in piazza San Giovanni. Piccole e grandi fabbriche «elettroniche» fanno i computer delle multinazionali e gli operai che fabbricano pentole o chiavi. Ma tantissimi sono arrivati anche dall'Emilia, dalla Toscana, dalla Campania, dal Piemonte.

Il corteo partito dal Colosseo aveva in testa le donne. «A casa, non si torna» era scritto sui grandi marciapiedi di carta che due di loro portavano appese al collo. E gli studenti venivano dietro in marcia con le bandiere arrolate riprendeva la strada del pullman con sulle spalle una notte passata in viaggio, nei piedi qualche chilometro di marcia e dentro una sensazione difficile da descrivere fatta insieme di rabbia, di emozione, di soddisfazione per una manifestazione così grossa ma anche di preoccupazione. «Tanti segni e tutti insieme».

Roberto Roscari

### Diffuse ventimila copie dell'Unità

ROMA — Erano passate da poco le sei, ieri mattina, quando all'Unità è arrivata una telefonata: «Ma quando arriva il giornale? I lettori sono già qui che aspettano...». I camionisti del giornale non hanno girato un occhio, poco più tardi: nel volgere di poche ore sono state diffuse tra i metalmeccanici quasi ventimila copie dell'Unità, più di quanto normalmente le edizioni di ieri non si vendano in tutte le edicole romane. Chi ha reso possibile un così smagliante e significativo successo? Centinaia di dirigenti e di militanti del PCI e della FGCI, e con loro centinaia di compagni (ferrovieri, comunali, postelegrafonici, spedizionieri ecc.) che prima di andare al lavoro si sono impegnati in una straordinaria opera di diffusione. E i metalmeccanici, naturalmente.

## In Piemonte lo sciopero è riuscito, ma alla Fiat è entrato oltre il 50%

Dalla redazione TORINO — Alla FIAT lo sciopero non è riuscito, ma alle industrie metalmeccaniche di Torino e del Piemonte è stato, a dir poco, plebiscitario. Questa spaccatura, all'interno di uno dei più grossi concentramenti di classe operaia del Paese, è purtroppo una realtà che non serve nascondere, che la giornata di ieri ha rivelato senza possibilità di equivoco. A Mirafiori, scene come quelle di ieri mattina non si vedevano da oltre dieci anni. Migliaia di lavoratori si sono presentati ai cancelli e li hanno varcati, senza ascoltare i richiami, le esortazioni dei loro compagni e dei sindacalisti. Quando si sono tirate le somme, si è visto che nel maggiore stabilimento italiano meno di metà degli operai aveva scioperato.

Traguardo, i tecnici, i quadri, le adesioni poi si contavano sulla punta delle dita. Minoritaria è stata la partecipazione alla lotta anche in fabbriche come la Motort Avio, la Materferro, la Lancia di Torino, le fonderie di Carmagnola. Addirittura disastroso il risultato del Lingotto, il grande stabilimento che la FIAT ha condannato alla chiusura, dove hanno scioperato solo sparuti gruppi del duemila operai «superattivi».

È andata meglio in quegli stabilimenti dove, sia pure tra mille difficoltà, si è mantenuto vivo un impegno co-

stante sui problemi della condizione operaia: 70 per cento di operai in sciopero alla FIAT di Rivalta, 80 per cento alla Lancia di Chivasso ed alla SpA Nord. Sono risultati importanti, in grandi fabbriche, ma non se ne può fare un uso «consolatorio», per eludere il vero problema: perché tanta difficoltà alla FIAT, e solo alla FIAT? Non basta dire che ha giocato il timore di perdere il posto di lavoro, perché allora non si spiega la riuscita dello sciopero, con adesioni dal 90 al 100 per cento, in complessi dove vi sono problemi occupazionali anche più acuti che alla FIAT?

Non è neppure un problema esclusivamente «torinese», perché le notizie giunte ieri da altre parti d'Italia segnalavano scioperi riusciti nemmeno a metà nelle fabbriche FIAT di Cassino, Termini Imerese, Sulmona, Termoli. C'è addirittura una «prova del nove» di come si tratti di uno specifico problema FIAT: lo sciopero è pienamente riuscito in quegli stabilimenti che la FIAT ha ceduto per procurarsi capitale da investire nel traballante settore dell'auto. Hanno scioperato il 90% degli otto mila operai della Teksid-Accia, il complesso siderurgico che sta per passare sotto la gestione Finisider. Hanno scioperato in modo totale i lavoratori della Framtek, industria di molle e balestre che la FIAT ha recentemente «venduto» all'industriale Reina di Varese.

## Al Colosseo poche le donne ma le operaie aprivano i cortei delle fabbriche

ROMA — Al Colosseo, il corteo dei «romani» era aperto da due striscioni del Coordinamento nazionale donne. Il primo, coloratissimo, con la scritta «dalla tutela al diritto al lavoro, alla qualità della vita». Il secondo con la sigla. Intorno corcaddo viola e rosse con le scritte «a casa non si torna», «diritto al lavoro», «più occupazione femminile». C'era anche un fantoccio, un grosso ombrello bianco con gli scudi crociati, una silhouette femminile. E intorno palloncini rosa. Il tutto aveva molto l'aria da «8 Marzo», ma le donne che erano dietro questi striscioni, che reggevano coccarde e palloncini, non erano molte. Del resto, si sapeva già che non sarebbe stato un corteo che nascondere la reale difficoltà in

cul si trova la componente femminile dell'Unità. E che è intanto quella di tutti i lavoratori. Perché? Evidentemente non è il momento del separatismo, afferma «a caldo» Chiara Ingrao che proprio nei giorni scorsi alla radio ha fatto una trasmissione con le metalmeccaniche. «Questo, però, aggiunge, non significa che la manifestazione non sia riuscita. Si è preferito che le compagne aprissero loro i cortei delle fabbriche per esprimere, e anche visivamente, come le donne siano in prima fila nella battaglia che azienda per azienda si sta conducendo per la difesa del posto di lavoro».

Tuttavia anche questa scelta «sta» non può nascondere la reale difficoltà in cui si trova la componente femminile dell'Unità. E che è intanto quella di tutti i lavoratori. Perché? Evidentemente non è il momento del separatismo, afferma «a caldo» Chiara Ingrao che proprio nei giorni scorsi alla radio ha fatto una trasmissione con le metalmeccaniche. «Questo, però, aggiunge, non significa che la manifestazione non sia riuscita. Si è preferito che le compagne aprissero loro i cortei delle fabbriche per esprimere, e anche visivamente, come le donne siano in prima fila nella battaglia che azienda per azienda si sta conducendo per la difesa del posto di lavoro».

## Brindisi paralizzata dagli operai Montedison

BRINDISI — Nuova clamorosa protesta ieri dei lavoratori del petrolchimico della Montedison di Brindisi. Centinaia di operai si sono raggruppati a gli incroci delle maggiori strade che congiungono Brindisi al resto della regione con cartelli e striscioni di protesta e la tangenziale della città si è subito bloccata interrompendo praticamente tutti i collegamenti con le altre città della Puglia, in

particolare modo Lecce e Taranto. Solo nelle prime ore del pomeriggio i lavoratori del petrolchimico hanno tolto i blocchi ristabilendo sulla tangenziale il regolare traffico automobilistico. La nuova azione di protesta è frutto della esasperazione di lavoratori che da lungo tempo ormai aspettano i risultati della trattativa che sta avvenendo a Roma. Ieri, infatti, c'è stata la

giunzione tra il ministro dell'Industria, Marcora, e il suo collega delle Partecipazioni Statali, De Michelis, con Montedison ENI ed Enoxy per affrontare in particolare il futuro dello stabilimento di Brindisi. La sensazione, che anche in ambienti sindacali sembra prendere corpo, è che si sia alla vigilia di una decisione importante. Anche se non sembrano ancora superati i contrasti in casa Montedison ed Enoxy (in particolare modo

per ciò che riguarda il valore degli impianti e, quindi, i termini dello scambio), e anche se lo stesso governo si è limitato finora, ad assumere il ruolo di notaio delle divergenze tra le aziende. Questa situazione ha reso particolarmente pesante la situazione allo stabilimento di Brindisi e per questo motivo la Fuc, che da quasi una settimana aspetta una convocazione del governo, ha deciso un nuovo pacchetto di scioperi da effettuare nei prossimi giorni.

r. la.

## Le prime reazioni della Cgil, della Uil e della Flm

ROMA — Preoccupazione nel sindacato dopo la contestazione di Benvenuto in piazza San Giovanni, ma anche una aperta riflessione sulle ragioni della tensione così manifestata. «È deplorabile — afferma una nota della Cgil — che una grandiosa manifestazione, quale quella dei metalmeccanici, rischi di essere distorta nei suoi significati più profondi da episodi di intolleranza che sono altra cosa da civili e legittime espressioni di dissenso».

Il movimento sindacale è impegnato afferma la segreteria della Cgil — in una difficile lotta per l'occupazione, gli investimenti, lo sviluppo, la giustizia sociale, il rinnovo dei contratti. Questo è stato il senso della straordinaria giornata di mobilitazione. Proprio perché i lavoratori sono impegnati in una battaglia di queste dimensioni — continua la nota — l'offesa, il disdegno, l'aggressione anche solo verbale, nei confronti di dirigenti sindacali recano danno al movimento, alla sua unità, non fanno certo progredire le lotte e conquistare risultati positivi nell'interesse dei lavoratori e della società».

La Cgil sostiene che «nel sindacato ci sono gli spazi per esprimere posizioni diverse, dissensi, ma c'è anche un costume democratico che nessuno può infrangere. La nota si conclude affermando che «la frequenza con cui si ripetono

La UIL ha espresso «preoccupazione e rammarico» per la contestazione al suo segretario generale che in piazza parlava a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La stessa Uil, comunque, non sminuisce l'eccezionale riuscita della manifestazione. Tuttavia, giudica grave che l'intolleranza e il radicalismo di minoranze abbiano potuto prevalere. Per la Uil si tratta di «minoranze settarie» che, anche quando presumono di essere portatrici di linee avanzate e di iniziative per lo sviluppo, espressioni di volgare qualunquismo e rappresentano quindi un pericolo per il movimento dei lavoratori. Un'accusa che ci sembra politicamente non corretta perché coi giudizi lapidari non si aiuta la necessaria riflessione su quanto è davvero avvenuto. La Uil sostiene anche che non si può pretendere «di affidare agli uomini della piazza la definizione delle scelte di strategie di lotta del sindacato».

Le ACLI, dal canto loro, esprimono amarezza per l'impossibilità di controllare la rabbia operaia che si è manifestata nei confronti di Benvenuto. Se per la Uil, come si è visto, non saranno i fischi della piazza a farci cambiare idea, Miltello (della Cgil) sostiene che anche i fischi al segretario della Uil sono un invito ad una maggiore decisione della federazione unitaria.

## Delegazione da Berlinguer

ROMA — Nella giornata di ieri numerose delegazioni di operai metalmeccanici di varie provincie, venute a Roma per la grande manifestazione di lotta sindacale, si sono incontrate presso la Direzione del Partito con il compagno Enrico Berlinguer.

Gli incontri si sono susseguiti, dalla tarda mattinata fino a sera, nel salone della Direzione del Partito e nella sala stampa. Il compagno Berlinguer si è intrattenuto cordialmente con gli operai e ha risposto alle numerose domande rivoltegli sui temi dell'attualità politica.

r. la.



Nella seconda metà degli anni 70 è cominciata la caduta dello sviluppo. Pianificazione, spese belliche e di armamento tra le principali contraddizioni. Ma l'Occidente è solo uno spettatore?

# Economie in crisi nei paesi dell'Est: chi paga il declino?

Le economie dei paesi a indirizzo socialista dell'Europa dell'Est sono oggi investite da difficoltà profonde, non soltanto congiunturali. Si può affermare che la crisi è parte importante di una crisi dell'economia mondiale che, rispetto ad altre fasi dei decenni successivi all'ultima guerra, presenta proprio questa caratteristica inedita: non risparmia nessuna parte del globo, nessuno schieramento, nessun sistema. I problemi dell'URSS e dei suoi alleati nascono in particolare da cause simili a quelle di altri paesi o hanno, comunque, origini generali, ma vengono anche da motivi e ragioni che sono loro specifiche. In ogni caso, essi hanno già ripercussioni politiche sugli equilibri internazionali, tanto da essere oggi uno dei fattori più preoccupanti di una pericolosa involuzione di tutti i rapporti mondiali.

La seconda metà del decennio 70 tutti quei paesi, a cominciare dall'URSS, hanno conosciuto una generale caduta dei loro tassi di crescita. La constatazione resta valida anche se si esclude dal quadro la Polonia, dove la crisi economica è stata aggravata da quella politica sino al vero e proprio crollo dell'ultimo anno. I piani per il quinquennio in corso prevedono a loro volta uno sviluppo assai moderato, ma le presenti difficoltà suscitano dubbi sulla pratica attuazione anche di quei programmi modesti, che rischiano di restare irrealizzati come lo furono quelli dei cinque anni precedenti. L'apoteosi dell'economia provoca ovunque un'esasperazione dei vecchi problemi strutturali. È questo, in particolare, il caso dell'agricoltura sovietica, tanto che — a detta degli stessi dirigenti di Mosca — il problema dei rifornimenti alimentari alle città è oggi uno dei più critici per l'intero clima politico dell'URSS. Sul piano internazionale vengono meno nei singoli

paesi le speranze di un rapido miglioramento che avevano contribuito in altre fasi ad alimentare il consenso: si registrano perfino segni di nostalgia per un recente passato che pure non rappresentava certo un'età dell'oro. Sul piano internazionale è diventato più difficile, specie per i paesi più esposti, il rimborso dei debiti cui tutti i governi avevano fatto ampio ricorso negli ultimi anni per finanziare l'importazione di tecnologie moderne. Le cause della crisi sono diverse. Alcune, come si è detto, hanno carattere mondiale, ma il loro peso varia da paese a paese. I costi più elevati delle fonti energetiche si riflettono, ad esempio, dapertutto, anche se la loro influenza è diversa in un paese, come l'Ungheria, che in questo campo può contare solo sulle importazioni, o nell'URSS, che dispone invece di estesissime risorse interne, ma anche più care che nel passato perché di sfruttamento più arduo. D'altra parte, la recessione mondiale ha ristretto i mercati di esportazione, rendendo più oneroso anche il rimborso dei debiti. È questo, in particolare, il caso della Romania che ha appena dovuto chiedere una dilazione ai suoi creditori dell'Occidente. Il problema esiste comunque per tutti. Il fatto che i dirigenti di quei paesi preferiscano attirare l'attenzione su questi fattori «esterni», piuttosto che su quelli interni, è certo una spiegazione molto parziale, ma non implica solo per questo che quei fattori non esistano.

Ne esistono però anche altri. Le spese degli eserciti

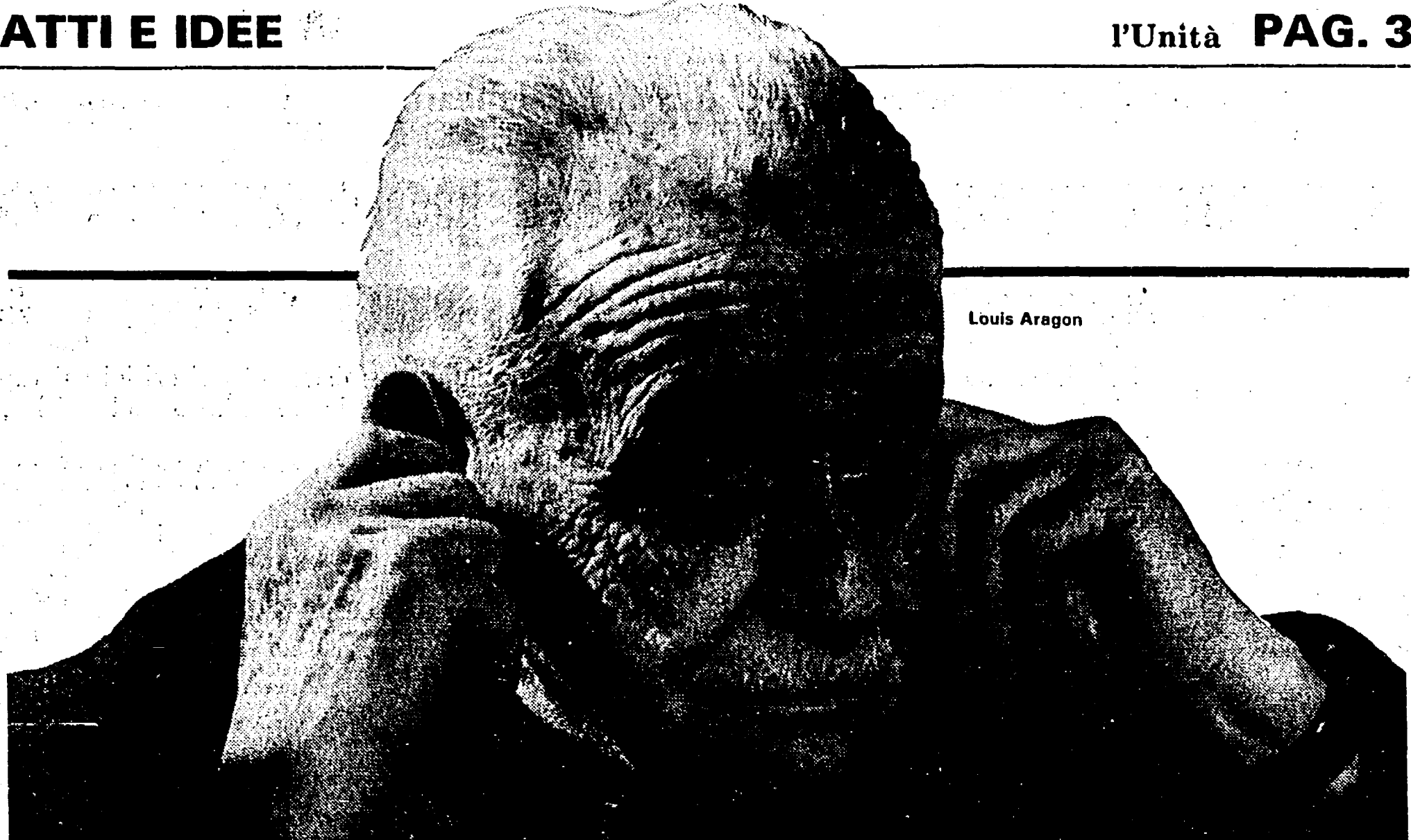
representano certamente, specie per l'URSS, un insopportabile fardello. Se la corsa agli armamenti è micidiale per tutti, lo è in misura maggiore all'Est che all'Ovest, perché rappresenta un analogo prelievo di ricchezza da economie che sono complessivamente più deboli: in questo quadro un'emorragia costante come quella costituita dall'occupazione e dalla piccola guerra dell'Afghanistan non può che frenare ancor più la crescita dell'economia sovietica. Non per nulla vi è anche all'Est, come all'Ovest, una sorda resistenza dei paesi più piccoli a seguire la potenza maggiore nei suoi programmi militari.

troili ufficiali. Sprechi e insufficiente produttività vengono lamentati di continuo anche nei documenti pubblicati.

Da semplice problema interno la mancata attuazione delle riforme è diventato un problema internazionale per le ripercussioni che esso ha su tutti i rapporti mondiali. La crisi delle economie europee è oggi uno dei motivi centrali del dibattito politico fra Europa e America, negli stessi Stati Uniti e perfino in Cina, se giudichiamo da un recente articolo del Gemminghaus sul «declino della seconda superpotenza», dove si citano opinioni contrastanti a questo proposito. Un dato di fondo è incontestabile. La crisi economica rende assai più difficile, specie per un paese come l'URSS, far fronte ai molteplici impegni che negli ultimi anni si era cercato di soddisfare contemporaneamente: incremento di consumi e servizi, persistente ritmo elevato di investimenti, competizione militare, rivoluzione tecnologica e scientifica, «presenza» mondiale e aiuti agli altri paesi.

Si comprende come in una parte dei circoli dirigenti americani possa essere maturato in questo frangente il proposito di non lasciarsi sfuggire l'occasione per offrire alle difficoltà del blocco sovietico. La debolezza di questo calcolo sta però proprio nel carattere globale della crisi. Non sono solo i paesi dell'est-europei — che possono anche essere considerati paesi di medio sviluppo, a metà tra le nazioni più avanzate dell'Occidente e le nazioni del Terzo mondo — a trovarsi nei guai. Dopo anni in cui si è tanto parlato di interdipendenza fra le diverse parti del globo, siamo stranamente tornati a un'idea che ripropone di nuovo la possibilità di riuscire a scardinare un solo settore del mondo senza che le conseguenze ricadano su tutti. In fondo, se la crisi dell'Est è diventata un problema politico internazionale e parte di una crisi generale, ciò è dovuto anche al crescente inserimento di quegli stati nell'economia mondiale. Fu un fenomeno giudicato largamente positivo. Nessuno si avvantaggerebbe realmente, se dovessero riproporsi invece fratture profonde come quelle che si ebbero dopo la seconda guerra mondiale. Qualsiasi tema specifico oggi si affronti — crediti, sanzioni, commercio Est-Ovest, gasdotto — è questo il motivo centrale della discussione, in particolare nelle polemiche fra le capitali europee e gli Stati Uniti.

Giuseppe Boffa



Il vecchio poeta è ospite di Bologna per un ciclo di letture: non basta un'intervista per conoscerlo, bisogna almeno passarci un giorno assieme. «Gli addii» è il mio ultimo libro, non ne pubblicherò altri finché vivo». Ma in segreto continua a scrivere

# Una giornata con Aragon

Il 3 ottobre prossimo, Louis Aragon compirà ottantacinque anni. È una Biondella con i piatti colmi di vitello, e l'equilibrio è indescrivibile. In questo mese di marzo, per alcuni giorni, Aragon è a Bologna, ospite della città. È contento di essere qui, il limpido sole annuncia che la primavera è cominciata anche in cielo. Vestito di velluto color paglia, con un fedele e ampio impermeabile per piovaschi che non verranno, un cappello a larghe tese dal morbido pelo: così si mostra Aragon in questi giorni. Ha gli occhi chiari, curiosi e dolci; la vecchiezza gli ha picchettato di ruggine il suo viso e le sue mani.

La prima sera, Louis Aragon appare in pubblico all'Associazione Italo-Francese. I giovani si accalcano. Aragon legge l'ultima parte del suo poema «Le Voyage d'Italie». La sua voce è di miele, ha mille anni di dizione. La lettura è terminata. Applausi commossi da parte del pubblico che affolla una saletta stuccata. Aragon rilegge la parte finale: «Ma mère avait une servante qui se nommait Barbara». È una citazione d'opera, dall'«Otello» di Verdi. Come può essere rapinosa la voce di un vecchio cantore?

È il crepuscolo della sera, per Louis Aragon. Ha già dato i suoi addii («Les adieux») l'ultimo suo libro apparso in Francia, l'ultimo che avrà visto la luce finché Aragon resterà in vita, così come egli ha preteso. Ma in segreto, scrive ancora. Versi quotidiani di diario, destinati agli occhi dei posteri, o del suo

pravivssuti. Non è triste in questi giorni, Aragon. Scherza, anzi. Assapora ancora la vita. Senza avidità e senza malinconia. Beve il vino bianco a piccoli sorsi, in un bicchierino. Poi porge il bicchiere per l'acqua, una coppa, e chiede ancora del vino. E quest'altro vino che gli verso, lo stesso di prima, lo beve di nuovo in un bicchiere diverso. L'imporla è che sia quel vino, ancora. A Louis Aragon non piace bere acqua.

L'impegno umano e culturale che Aragon aveva portato a termine del Movimento surrealista, egli lo prelesò e lo trasfusse nell'impegno politico diretto e nella pratica artistica del realismo socialista. «Non tutto ciò che si chiama realismo socialista è realismo socialista», gli sento

dire. Già. Bisogna scegliere le cose e considerarle in modo preciso. È tutt'altro che facile. Per di più, le cose fanno il loro corso e la nostra scelta influisce ben poco su di esse.

«Il nostro sforzo per evitare una nuova guerra mondiale non potrà scongiurarla con certezza, ma ci avrà per lo meno determinati moralmente. L'uomo morale, infatti, di rado riesce a essere all'altezza della situazione. È la sua moralità che talora glielo impedisce». Solo il silenzio di Aragon, la definizione di Aragon, vuole essere «la hauteur des événements». E gli avvenimenti, di solito, sono più alti dell'uomo. Questo, sembra suggerire anche oggi Louis Aragon.

«Ma questi nostri tempi, che ci palano così oscuri e oppressivi, non sono i tempi peggiori. I tempi della Storia sono tutti tremendi per certi aspetti. Oggi ci sono ancora le cose. Molte cose sono migliori. C'è il sole, si può cercare l'orizzonte». Aragon la pensa ancora così. Il suo ottimismo storico è intatto. La Storia, disastrosa per assenza, ci ha fatto nascere in questo punto del tempo. Gli sviluppi futuri sono inesplicabili oggi. La vita di un uomo non può contenere il progetto della Storia.

Neppure la vita lunga di Aragon. Ha la serenità dell'aragosta, Aragon. La guerra torcia è un uccello nero la cui ala non ombreggia la canizie del poeta.

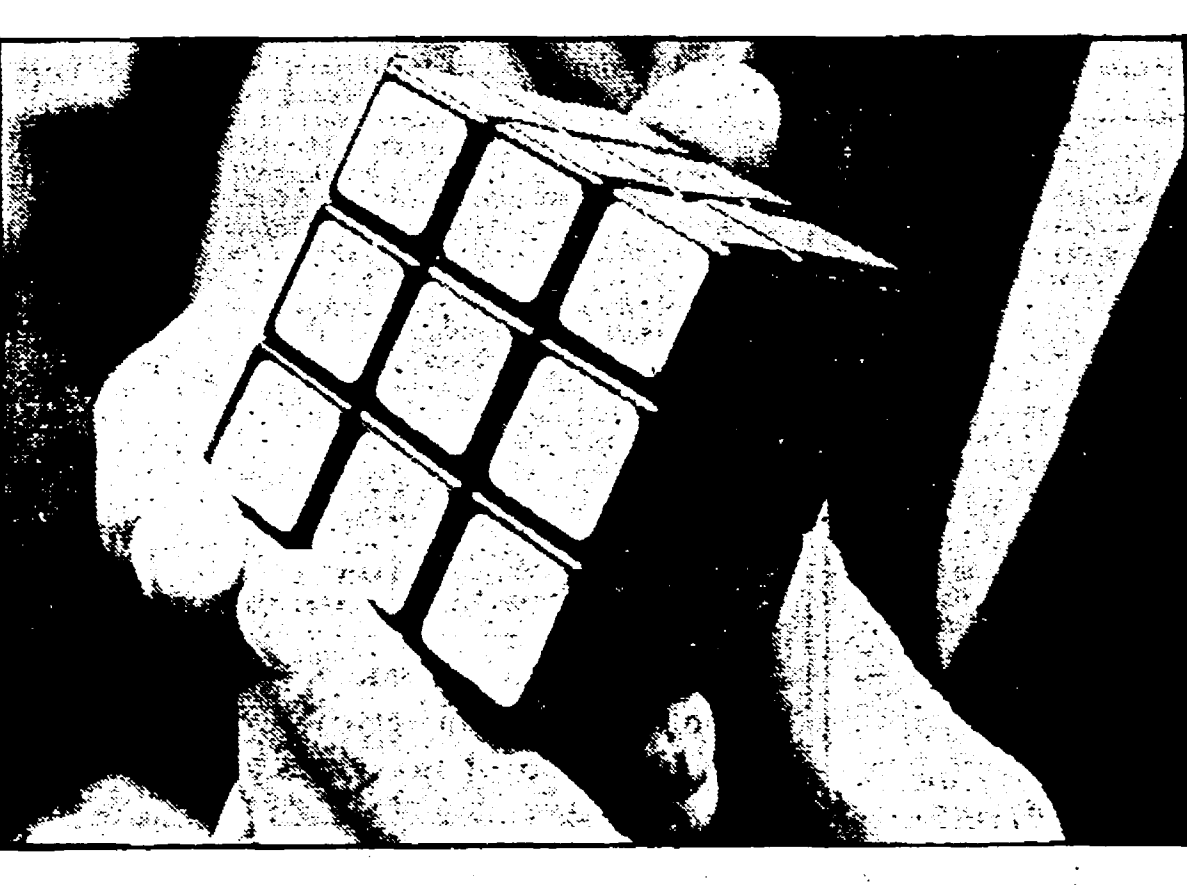
«I giovani non hanno bisogno di essere guidati», dice Aragon. «La loro ricchezza li farà agire. Le loro proposte e le loro aspirazioni hanno qualcosa di incorreggibile. È il loro valore e il loro privilegio». È una cosa buona. Aragon si rifluta, oggi, di lanciare messaggi alle giovani generazioni. La sua vita e la sua figura assumono pertanto un valore di testimonianza oggettiva. Il frutto letterario può anche maturare troppo, può marcire nelle ceneri delle biblioteche. L'immagine dell'albero, invece, resta lì a testimoniare la forma dell'albero, e la sua crescita irreversibile.

Nicola Muscitiello

Anche in Cina esplose la passione per il nuovo rompicapo, a Pechino ne sono stati venduti trecentomila esemplari: qualcuno, preoccupato per l'invasione, si è affrettato a dichiararne le origini cinesi. Ma il vero antagonista resta l'antichissima «dama d'accerchiamento» che sembra abbia ispirato la strategia della lunga marcia

# Il cubo di Rubik sfida il Weiqi di Mao

Dal nostro corrispondente PECHINO — Anche in Cina ormai impazza il «cubo». Rubik, l'aggettivo a Budapest, ne dovrebbe essere felice, anche se difficilmente da qui avrà diritto d'autore. Il maggior negozio di giocattoli della capitale — informa «Nuova Cina» — ne ha venduti 11.000 esemplari dal dicembre scorso. In tutta la città ne sono stati venduti 300.000. Vanno a ruba anche i metodi cinesi di soluzione. E sembrano efficaci, se è vero che, nelle molte gare organizzate dalle associazioni per il tempo libero, i tempi migliori per risolvere il cubo sono da record mondiale. Una mezza dozzina di imprese dei dintorni di Shanghai fanno fortuna da quando si sono ricominciate a produrre solo il «cubo magico». Ma la domanda supera talmente l'offerta che a Pechino il cubo è quotato al mercato nero molto più del prezzo di vendita ufficiale.



Intanto Budapest prepara i «mondiali»

Il successo è stato così travolgente che c'era bisogno di una giustificazione «ideologica». Così qualcuno ha scoperto che il «cubo» non è affatto qualcosa di importato dall'Occidente (se «Occidente» si può dire per l'Ungheria), ma il diretto discendente di un gioco cinese di 800 anni fa: la «catena di nove anelli», composto da un bastoncino metallico, un diamante ovale e, appunto, nove diabolici anelli da sistemare. Una giustificazione analoga non è stata possibile trovarla per i giochi elettronici. Perciò 150 tipi diversi di giochi meccanici ed elettronici prodotti dalla China Game Machines Corporation (con sede a Pechino e succursali in diverse altre città) continueranno a essere richiesti solo nei luoghi frequentati da turisti stranieri. Il fatto è che ai cinesi il gioco — si può dire qualsiasi



BUDAPEST — Trenta squadre di altrettanti paesi, tra cui Italia, Francia, Germania, Inghilterra, USA, Giappone, parteciperanno dal 5 giugno prossimo a Budapest al primo campionato mondiale del cubo di Rubik. Le gare consistiranno nel comporre con il medesimo colore le sei facciate del celebre giocattolo nel

minor tempo possibile. Esse saranno ovviamente individuali. Un computer fisserà i tempi di soluzione del gioco. Come in tutti i campionati, ci saranno eliminatorie e finali. La giuria internazionale sarà naturalmente presieduta dall'ungherese Rubik l'inventore di questo «intelligente giocattolo del secolo».

A sinistra il famoso rompicapo inventato da Ernő Rubik, a destra una immagine di un torneo del «Weiqi».

Alcuni giochi di carte hanno un'origine quasi ufficiale. Nelle grandi occasioni (primo maggio, festa dell'esercito, festa nazionale) nelle sale dell'Assemblea del popolo, accanto ad altre forme di intrattenimento, vengono organizzati tornei di bridge. Appassionato di bridge, notoriamente, è Deng Xiaoping, che recentemente è stato nominato «giocatore dell'anno» da uno dei più esclusivi club di bridge di New York e ha pubblicamente espresso un ringraziamento per l'onorificenza. Rubriche di bridge vengono regolarmente pubblicate sui «Beijing Wambao» e sul «China Daily».

La fortuna del bridge risale agli anni 20 e 30. A bridge giocano, in una delle lunghe sere del tempo di guerra a Chongqing, i protagonisti di «Gelide notti» di Pa Chin. Ma i vecchi, e i giovani più ligi alla tradizione, preferiscono gli scacchi cinesi (una variante dei nostri scacchi) e, soprattutto il «weiqi», gli «scacchi d'accerchiamento». È l'antichissimo gioco cinese che i giapponesi praticano e hanno portato al più alti livelli col nome di «Go». Ogni giorno nei Gulou («torre del tamburo») a due passi da casa nostra, che è la sede del centro culturale di quartiere, una sala è interamente affollata dagli appassionati di «Weiqi». Per pochi centesimi prendono a nota la scacchiera di plastica o di carta e la pesante dotazione di 180 pedine bianche e 181 pedine nere.

Il gioco consiste nell'occupare le «intersezioni» tra le linee della scacchiera, controllare le «strade» da una intersezione all'altra, accerchiare e «uccidere» le pedine dell'avversario e conquistare più «territori» che quest'ultimo. «Weiqi», significa appunto «accerchiare». Era, sembra, il gioco preferito da Mao, Scott A. Boorman, in un grosso volume pubblicato dall'Oxford University Press, ha cercato di dimostrare che tutta la guerra di liberazione, dalla lunga marcia in avanti, è stata condotta come una gigantesca partita di «Weiqi». Che ora sia venuto il «cubo magico» di Rubik, col suo indifferenzialismo materico, e contendergli terreno è evidentemente un altro segno dei tempi.

Siegmund Ginzberg

FRANCESCO ALBERONI L'ALBERO DELLA VITA Le forze, i desideri, le passioni che ci fanno vivere pagine 152, lire 8.000 GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



Il nodo della «subalternità» alla DC al centro del dibattito fra i socialdemocratici a Milano

# Al congresso del PSDI polemiche risposte a Piccoli sulla questione delle giunte

L'intervento di Di Giesi riafferma la collaborazione nelle amministrazioni di sinistra - Toni critici sui rapporti con i dc anche nei discorsi dei vicesegretari Vizzini e Puletti - Accoglienza non formale al saluto del PCI portato da Cervetti

MILANO — L'altra mattina Piccoli — tra un elogio a Saragat e un buon augurio per il governo Spadolini — aveva tirato le orecchie al congresso socialdemocratico: state attenti, la vostra politica del doppio binario, le vostre giunte di sinistra, che dal congresso de non uscirà una linea rinnovatrice di facciata, ma sostanzialmente volta alla ricerca di una «nuova centralità» democristiana? Come dire: noi al patto ci siamo stati, ma di voi non ci fidiamo più.

Insomma, le posizioni politiche all'interno del PSDI sono differenziate (la sinistra che punta a un ruolo-guida dei socialdemocratici nella costruzione di una alternativa che comincia con l'accettazione di garantire la stabilità del governo diretto dal laico Spadolini), ma lo stato d'animo di diffidenza verso la DC è comune a tutte le componenti. Lo spunto di grande successo all'ora di pranzo, la mozione democristiana lanciata da Roma. Di Giesi poi — intervenuto col piglio del leader della minoranza di sinistra e insieme con l'autorevolezza della carica di ministro — ha rincarato la dose: «Volete giunte di sinistra — ha detto — ci siamo e ci resteremo per soddisfare i bisogni di cambiamento dei cittadini che rappresentiamo e anche per non consegnarci prigionieri ai gruppi clientelari e di potere della DC, che intendono le alleanze sempre come patto leonini».

Insomma, un fuoco d'artificio, che neppure l'intervento di Carlo Vizzini — giovane vicesegretario, fedelissimo di Longo come Martelli lo è di Craxi — è riuscito a stempera-

re. Perché è vero che Vizzini ha ricordato la «lealtà pentapartita» con la quale in passato il PSDI uscì dalle giunte di sinistra a Roma; ma è subito andato al contrattacco per il futuro. Chi ci assicura — ha detto in sostanza — che dal congresso de non uscirà una linea rinnovatrice di facciata, ma sostanzialmente volta alla ricerca di una «nuova centralità» democristiana? Come dire: noi al patto ci siamo stati, ma di voi non ci fidiamo più.

Insomma, le posizioni politiche all'interno del PSDI sono differenziate (la sinistra che punta a un ruolo-guida dei socialdemocratici nella costruzione di una alternativa che comincia con l'accettazione di garantire la stabilità del governo diretto dal laico Spadolini), ma lo stato d'animo di diffidenza verso la DC è comune a tutte le componenti. Lo spunto di grande successo all'ora di pranzo, la mozione democristiana lanciata da Roma. Di Giesi poi — intervenuto col piglio del leader della minoranza di sinistra e insieme con l'autorevolezza della carica di ministro — ha rincarato la dose: «Volete giunte di sinistra — ha detto — ci siamo e ci resteremo per soddisfare i bisogni di cambiamento dei cittadini che rappresentiamo e anche per non consegnarci prigionieri ai gruppi clientelari e di potere della DC, che intendono le alleanze sempre come patto leonini».

Insomma, un fuoco d'artificio, che neppure l'intervento di Carlo Vizzini — giovane vicesegretario, fedelissimo di Longo come Martelli lo è di Craxi — è riuscito a stempera-

lo Stato non può essere forte coi deboli e debole col forti; e ha trattato le stesse conseguenze di Craxi: quelle che «la prosecuzione dell'alleanza pentapartita potrà durare solo se farà fronte al suo dovere di riforme e di rinviare al di là dell'emergenza».

Non si può però parlare di una sorta di «nonica deformata» che viene solo dalla sinistra socialdemocratica: anche il vicesegretario Puletti — della maggioranza di Longo — ha risposto a Piccoli dicendo «premiare il raccordo con le altre forze laiche e socialiste e dichiarando «finita ogni forma di subordinazione alla DC».

Saranno stati d'animo o qualcosa di più. Finché dura il congresso e sarà d'ora in interrogatori, i fatti diranno la loro. Ma questo non sembra preoccupare i congressisti, almeno a sentire gli applausi che hanno accolto l'intervento del compagno Gianni Cervetti, direttore della DC. Alla parola d'ordine della alternativa, tanto sventolata a questo congresso, Cervetti ha infatti risposto: «Fin da ora siamo pronti e sfidiamo al confronto sui temi concreti della vita dei lavoratori e della nazione e vogliamo realizzare questo confronto nelle istituzioni democratiche, nei luoghi di lavoro, nelle grandi organizzazioni democratiche, dovunque si misura e fa politica il nostro popolo». «In tutta schiettezza — ha aggiunto — non so dire quale sia il valore preciso che voi attribuite alla espressione «alternativa» e se essa abbia un significato soltanto tattico oppure strategico. E da vedere. Spesso, durante il vostro dibattito, ho sentito che il PCI va atteso alla

prova. È un vostro diritto. Consentite a me di dire la stessa cosa. Se gli atti saranno coerenti — ha concluso — non cesseranno certo le differenze e i contrasti tra di noi, ma si aprirà forse un periodo diverso nei rapporti tra i due partiti, un periodo nel quale si potrà più agevolmente lavorare per l'alternativa democratica, per garantirne e realizzarne il rinnovamento dell'Italia».

L'intervento del compagno Cervetti era molto atteso. È stato seguito con grande attenzione, sia nei passaggi in cui si dava atto al PSDI di aver rifiutato la logica dell'omogeneità per le giunte locali, sia in quelli in cui venivano ricostruiti i mali del nostro paese e l'interrogativo pregiudiziale posto nella dichiarazione al PCI della linea della terza via e dell'alternativa come sbocco travagliato ma chiaro alla crisi mondiale che pone a tutte le forze di progresso il compito di dare risposte al bisogno di cambiamento e di socialismo che crescono come mai prima».

La platea — come abbiamo detto — ha applaudito. Pietro Longo ha dichiarato al giornalisti che «è stata una risposta costruttiva all'interrogativo pregiudiziale posto nella mia relazione per arrivare a un dialogo, quello del reciproco rispetto». Romita ha commentato che «Cervetti non è uscito dai canoni rigidi del PCI e che, in attesa di una evoluzione comunista, l'area socialista deve lavorare per una alternativa di sinistra non egemonizzata dal PCI». Anche sulla questione comunista, dunque, il confronto continua.

Vanja Ferretti

## Altri giornalisti solidali con l'Unità

ROMA — Molti giornalisti comunisti, già redattori dell'«Unità», hanno voluto manifestare la loro solidarietà e il loro appoggio. Per questo hanno sottoscritto la lettera inviata l'altra sera al Direttivo di cellula del nostro giornale, nella quale si esprime pieno apprezzamento per le posizioni chiare e coraggiose assunte dal nostro collettivo, assicurando di esservi vicini in un momento di grande impegno. Questi i nomi che ci sono giunti:

PAESE SERA — Carlo Benedetti, Carlo Ciavoni, Giorgio Fanti, Sergio Gallo, Mario Galletti, Ermanno Gargani, Arturo Gismondi, Giorgio Grilli, Armando Malin, Ivo Morelli, Ennio Simeone, Eleonora Puntillo, Renato Venditti, TGS — Franco Martelli, Francesca Raspini, Dario Natali, vice direttore della 3ª Rete tv, REPUBBLICA — Nando Ceccarini, Alfredo Donati, Franco Scottoni, Ingrid: Paolo Gambesca (Messaggero), Giuseppe Marcondina (TG2), Elisabetta Bonucci e Roberto Romani (Editori Riuniti), Aldo De Jaco (segretario associazione scrittori).

## Lettera di Giorgio Rossi («Repubblica»)

Giorgio Rossi, giornalista di «Repubblica», ha inviato all'«Unità» questa lettera di solidarietà e di appoggio. «Cari amici, in anni lontani sono stato redattore dell'«Unità» nel momento in cui chiedeva a molti autorevoli colleghi che hanno tracciato la posizione dei comunisti napoletani: l'infornatura di «Unità» non può essere usata in modo strumentale per mettere in crisi l'amministrazione comunale; la DC è chiamata a riconfermare la validità dell'accordo programmatico sottoscritto solo poche settimane fa;

## Conferenza stampa del sindaco e dei dirigenti comunisti napoletani

### Valenzi: «Cirillo non può più fare a meno di dire la verità»

Illustrato il documento del comitato federale - La città ha bisogno di affrontare i suoi problemi con unità d'intenti - Le risposte di Bassolino, Donise, Ranieri, Geremica

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Noi abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo riconosciuto pubblicamente i nostri errori, perché questo è il nostro stile e il nostro costume. Ora spetta agli altri fare altrettanto, alla DC, a Ciriolo in modo particolare: ora deve parlare, deve dire subito tutto quello che sa. Maurizio Valenzi sottolinea più volte questo concetto e ai giornalisti che lo stanno ad ascoltare chiede esplicitamente di riportare per intero le sue parole. «Su questa vicenda — dice riferendosi al riscatto pagato alle BR per la liberazione dell'esponente democristiano — occorre fare piena luce; reticenze e mezze verità non sono più ammissibili».

Nella Federazione comunista è in corso una conferenza stampa. I compagni Valenzi, Bassolino, Donise, Ranieri e Geremica illustrano il documento approvato l'altro giorno dal comitato federale. In sei pagine dattiloscritte e sintetizzate la posizione dei comunisti napoletani: l'infornatura di «Unità» non può essere usata in modo strumentale per mettere in crisi l'amministrazione comunale; la DC è chiamata a riconfermare la validità dell'accordo programmatico sottoscritto solo poche settimane fa;

per il PCI ci sono tutte le condizioni per andare avanti sulla strada di recente imboccata, quella dell'unità sulle cose e sui fatti, negli interessi di Napoli e della sua gente.

A più riprese i giornalisti ripropongono il tema del rapporto con la DC. «Qualcuno ci ha accusato — dice Valenzi — di essere disposti a tutto pur di difendere il Comune di Napoli. Non è affatto vero, e lo confermano anche la forza e il rigore con cui oggi diciamo alla DC e a Ciriolo di fare la loro parte».

Su questo argomento insistono anche il compagno Bassolino. «Le ultime dichiarazioni di Ciriolo — dice — aggravano la sua posizione. In sostanza egli ha ammesso di aver finora mentito perché si sentiva ancora minacciato dalle BR. Ora dunque sappiamo che Ciriolo ha continuato a cedere ad un ricatto. Per questo noi gli chiediamo di trarre tutte le conseguenze nelle sedi pubbliche e istituzionali».

Ma non c'è una contraddizione — si chiede — tra un atteggiamento così rigoroso e il rinvio rivolto alla DC di non rompere i rapporti unitari al Comune di Napoli?

«Lo abbiamo detto e lo ribadiamo. Per noi — risponde il compagno Ranieri — la DC non è il partito della camorra. Questo però non ci può esimere da denunciarla. Il dove denunciare i reati camorristici, se fossero verificati — singoli episodi di collusioni».

«Del resto — aggiunge il compagno Geremica — se assistiamo con indifferenza al partito della camorra, non saremmo stati noi a sollecitare la collaborazione nel governo di Napoli. E saremmo stati noi a precludere ogni rapporto politico».

E la DC, come risponde alle argomentazioni comuniste? In serata Antonio Gava ha tenuto un'assemblea pregressuale insieme con il segretario regionale Clemente. Entrambi hanno usato toni durissimi nei confronti del nostro giornale, senza però fare alcun accenno alle dichiarazioni e ai documenti di questi giorni.

## La Spezia aumenta la diffusione

LA SPEZIA — L'assemblea provinciale delle segreterie delle sezioni territoriali di fabbrica della Federazione comunista della Spezia, a conclusione di un'ampia discussione sull'infornatura dell'«Unità» a proposito del caso Ciriolo, ha deciso di aumentare la diffusione del nostro giornale dalle attuali novemila copie a dodicimila. La significativa iniziativa è stata assunta «come atto di fiducia nel partito e nel suo organo di stampa».

L'assemblea ha espresso pieno consenso con le posizioni assunte dalla Direzione di cellula del nostro giornale in merito al grave errore di valutazione e di metodo compiuto dall'«Unità» con la pubblicazione del falso documento. Queste posizioni — rileva un comunicato — «ancora una volta hanno testimoniato della diversità e della serietà del PCI e, sgombrando il campo con la loro schiettezza da manovre strumentali, hanno fatto sì che fossero riproposti da parte di tutti i partiti democratici, ad eccezione della DC, i gravi e sconcertanti aspetti del caso Ciriolo e ingenuità interrogativi sul comportamento degli organi dello Stato».

L'assemblea ha quindi sottolineato la necessità di un eccezionale impegno di tutti i militanti per fare chiarezza, per respingere l'attacco strumentale della DC e di parte degli organi di informazione, per riproporre in tutta la sua portata il tema del risanamento, rinnovamento della vita politica e pubblica italiana.

## Modena: più copie in tanti Comuni

MODENA — L'attacco scatenatosi contro il nostro giornale dopo l'errore politico e giornalistico non solo non ha scosso la solidità della diffusione, ma ha avuto l'effetto di mobilitare con ancora i comunisti attorno all'«Unità».

I compagni di San Felice, per esempio, hanno raddoppiato il numero di giornali diffusi, passando da 180 a 360 copie. La stessa cosa è avvenuta in una frazione del Comune di Savignano, Formica, dove sono state prenotate 210 copie dell'«Unità» contro le abituali 105.

In una zona di Vignola si passa da 260 a 300 copie del giornale. A Spilamberto da 140 a 190. A Castelvetro da 220 a 250; a Camporosso da 100 a 150. Consistenti aumenti sono previsti anche nei Comuni più importanti della provincia, Sassuolo e Carpi.

## A proposito di diffamati e diffamatori

### Farebbero meglio a tacere su certi personaggi

Il quotidiano democristiano è un foglio grigio ma spesso imprudente. Da quando è esplosa il caso Unità-Ciriolo non solo traduce indignazione da tutti i suoi scritti, ma ha istituito cattedre per impartire lezioni di buon costume ai comunisti.

In questi ultimi giorni, è giunto a ricordare ai comunisti i loro trascorsi di «cattolici» e ha fatto i nomi dei calunniatori: Scelba, Piccioni, Spetere e Gui. Il direttore dell'«Unità» si sofferma sul caso Montesi-Piccioni, trascurando il piccolo particolare che le voci — su quel caso — venivano diffuse ed accreditate da uomini della DC e che ad arrestare il figlio del ministro Piccioni non furono i comunisti ma i carabinieri e i magistrati che certo non erano influenzabili dai comunisti ma semmai dai ministri di allora. L'on. Malfatti dati i suoi rapporti col ministro dell'Interno di allora, Fanfani, potrebbe chiedere ed avere questo: perché questo o quel personaggio è coltivato attraverso un fiduciario?

Stoccarro in un discorso tenuto il 25 ottobre, disse che Scelba aveva menzionato una lettera-proclama di Giuliano che a proposito di Li Causi diceva: «Brutto come mi sei scappato due volte, ma la terza non mi scapperai: io massacrerò te e i tuoi comunisti».

Il ministro Scelba disse che la lettera-proclama di Giuliano era falsa e che «Stoccarro aveva detto una cosa brutta e che se lo stesso Stoccarro aveva detto una cosa brutta, ma la terza non mi scapperai: io massacrerò te e i tuoi comunisti».

Nella seduta del Senato

del 28 ottobre Li Causi «afferma, autentico il proclama di Giuliano, vergato da questi per giudizio del signor Felice Tappalardo generale di polizia — e dal Procuratore della Repubblica». Quanto alle lettere, Li Causi invitava Scelba a pubblicarle, altrimenti si metteva l'accusa di «spudoratezza».

La sera stessa l'Ansa riproduceva tre lettere che avrebbero dovuto essere pubblicate. Al Senato Li Causi rinnovò la domanda di una Commissione per l'inchiesta. «L'Assemblea soppia se in questa Aula c'è un calunniatore o un calunniato», disse Scelba, «e se non c'è, non nominare una Commissione composta dai senatori Casati, Terracini, Tomasi Della Torretta, Zoli e Bergamini, che ne fu relatore. La relazione, letta nella seduta del 10 dicembre 1948, dà conto della minuziosa indagine svolta dalla Commissione e chi vuole leggerla». La conclusione della Commissione è la seguente: «Da varie cause il ministro è stato indotto a pensare alla collusione. Essa non è stata dimostrata, ma il ministro l'ha creduta per apparen-

# LETTERE all'UNITÀ

## È il piccolo cabotaggio che deve apparire come il più grave scandalo

Gentili redattori, siamo due militanti di sinistra non iscritti al PCI, che hanno militato in vari movimenti dal '68 in poi e che negli ultimi anni sono stati nel PCI e PdUP.

È indubbio, secondo noi, che la vicenda del documento falso e contorni ha semidistrutto l'immagine del PCI come partito «diverso». Ma noi non guardiamo con rimpianto a questa immagine, non perché ci piacciono i partiti corrotti e ladri ma perché pensiamo che l'eccessiva insistenza su questo aspetto abbia spostato l'asse del dibattito politico nazionale dai grandi problemi di contenuto e di strategia, alimentando o quantomeno favorendo le degenerazioni scandalistiche.

A noi pare che l'eventuale immoralità di certi partiti o di parti di essi o di singoli, sarebbe messa in maggiore evidenza insistendo e ponendo al centro i temi drammatici non solo della crisi economica, ma dell'insieme delle prospettive culturali, teologiche e ideali della nostra società e chiamando ad un incessante approfondimento su questi temi. Si creerebbero così militanti più preparati, meno setari, più capaci, una coscienza sociale più avanzata e diffusa di fronte alla quale il piccolo cabotaggio di altre forze apparirebbe come il più grave degli scandali.

La platea — come abbiamo detto — ha applaudito. Pietro Longo ha dichiarato al giornalisti che «è stata una risposta costruttiva all'interrogativo pregiudiziale posto nella mia relazione per arrivare a un dialogo, quello del reciproco rispetto». Romita ha commentato che «Cervetti non è uscito dai canoni rigidi del PCI e che, in attesa di una evoluzione comunista, l'area socialista deve lavorare per una alternativa di sinistra non egemonizzata dal PCI». Anche sulla questione comunista, dunque, il confronto continua.

Vanja Ferretti

delle varie associazioni raccogliatrici di carta straccia. È un manifesto costa mille lire, l'altro materiale molto di più.

Tutti pubblicano, pochi leggono, anche perché sovente si tratta di materiale ripetitivo. E tutti attingono in forma diretta o indiretta a quei fondi che sono le sottoscrizioni dei militanti, i proventi delle Feste dell'Unità.

Ma ancora. Si assiste alla proliferazione di stazioni radio e televisive che fanno capo al PCI ben poco beneficiarie di quel contributo esterno rappresentato dalla pubblicità.

Forse sarebbe il caso di una verifica: esaminare con senso critico come spendiamo i soldi dei lavoratori e come utilizziamo il sacrificio di tanti compagni impegnati nell'allestimento dei Festival dell'Unità. Andiamo piano, con certe iniziative elettorali, con investimenti poco produttivi dal punto di vista della pubblicizzazione della nostra linea politica.

Io ritengo che uno degli obiettivi da perseguire sia quello di potenziare il giornale del Partito, cioè l'«Unità», evitando gli sprechi che sono molti nel settore propaganda. Vediamo bene quello che è possibile fare e fare bene e quello che, invece, si deve eliminare.

Abbiamo uno strumento alla luce del fatto di tempo, cioè l'«Unità», che si distingue in campo internazionale dagli altri organi di partito. Perché non l'utilizziamo meglio? Da parte mia ti assicuro che da domenica prossima ritornerò a diffondermi tra gli abitanti della mia città ed i turisti che l'hanno scelta per il loro soggiorno.

T. S. RAU, B. Com. (Bordighera-Imperia)

## Questa volta i figli sono su, alla bocca del pozzo

Cara Unità, siamo dipendenti del gruppo Petrochimico di Brindisi e vogliamo che il Presidente Pertini conosca la nostra situazione, creatasi sin dall'8 dicembre del 1977. In quell'anno vi fu un tragico episodio: lo scoppio dell'impianto P2 e da allora cominciarono ad aprirsi una grossa buca, nella quale iniziarono a precipitare centinaia di lavoratori, padri di famiglia! Adesso, a distanza di anni, in quella buca siamo in più di cinquemila.

Da allora abbiamo lottato e continueremo a lottare con tutte le nostre risorse, dalle organizzazioni sindacali e politiche; pur tuttavia quella falla sprofonda e si allarga sempre più. Ci siamo ricordati della tragedia di Vermicino: in un pozzo, allora, vi era un bambino che cercava aiuto e che diventò il figlio di tutti gli italiani. Pertini accorse a quel richiamo, rimase lì, giorno e notte con tutto il suo coraggio ad assistere ed incitare lo svolgimento dei lavori di salvataggio. In una situazione ugualmente pericolosa, ci siamo noi, cinquemila padri di famiglia che lottiamo giorno e notte per conservare il posto di lavoro. I nostri figli dall'alto della buca aspettano la risoluzione del grave problema.

Il governo, si, ci sta alimentando periodicamente con la Cassa integrazione, ma è soltanto un rimedio temporaneo come le bevande mandate ad Alfredo servivano ad alleviare momentaneamente le sue sofferenze. Dall'alto del pozzo, in cui siamo noi, si stanno prodigando le forze sindacali e di governo che cercano di tirarci fuori chiedendoci sacrifici, forza e costanza, che stiamo continuamente offrendo: vedi appelli, scioperi, manifestazioni a Roma del dicembre '81 con l'attiva presenza dei Sindacati dei Comuni delle province di Brindisi e Lecce.

Noi giorno per giorno perdiamo forza e fiducia negli altri e in noi stessi. Oltre al lavoro e all'impegno di tutte le componenti sociali, noi chiediamo il suo aiuto e quindi la sua presenza qui a Brindisi per assistere, aiutare, incitare e coordinare i lavori di salvataggio condotti dai sindacati e dai politici, assicurandoci che non finiscano per provocare un'altra situazione simile a quella di Vermicino.

LETTERA FIRMATA da 44 lavoratori del Petrochimico (Brindisi)

## C'è forse una sacralità intorno a certi delitti a seconda degli autori?

Cara direttore, solo due parole alla spicciolata in merito alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, dato che in questi giorni le informazioni di massa ci gratificano di notizie e di messaggi che pervengono da quel muto, solenne ammonimento. Le bombe atomiche gettate su Hiroshima e Nagasaki, sono state un crimine oppure no?

La domanda è pertinente, poiché dalla letteratura giornalistica si usano con circospezione massima termini ambigui, di copertura, quasi a mascherare il delitto di famiglia, una vergogna intima, senza il coraggio di affermare il vero, che riscatta e redime dal peccato ed educa il sopravvissuto. Il vero termine è: genocidio.

IPPARCO ESPINOSA (Ancona)

## È nata Lisa

ROMA — Un po' prima del previsto è nata una bella bambina, convulsi dalle frasi di tanto attesa dei compagni Marina Natoli e Renzo Foa, cui ci si era affrettati a unirsi in un lavoro e moltissima amicizia. Per questo la nostra partecipazione è così intensa, e gli auguri per Lisa così affettuosi.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile optare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, di rinvio, di ritardo, di mancanza di utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

DO PIETRO LAVA, Savona; Michele SALIS, Olona; Bruno GUZZETTI, Milano; Ernesto PICCINI, Vittorio Veneto; Giovanni SERAFINI, Treate; Angelo DESIDERI, Roma; DINO PISCIOTTA, Castelvetrano; GIUSEPPE CONDELLA, San Felice; Ugo CERRI, Piacenza; Giovanni D. Sant'Alba; Rolando BOCCO, Ponte Felcino; Giancarlo NOVELLO, Asti; Franco FERRARI e altri compagni, Modena; Pietro PAVANIN, Lendinara (Rovigo); Mario STORINO, S. Maria Capua Vetere; Giuseppe TORRE, Mignano (Genova); Sergio DONAUDI, Imperia (suggerisce un rinnovamento radicale dell'INPS e, tra l'altro, dice: «In un tale progetto di riforma vedrei sbagliato l'astorimento di tutte le compagnie assicurative nel quadro dell'INPS»).

Vincenzo COLETTI, Manduria (nella sua lettera scritta con passione esprime tutta la sua solidarietà al popolo salvadoregn); Bruno ROCCIO, Monopoli («Che il Presidente di una Repubblica, come quella italiana, che occupa i primi posti nella graduatoria mondiale per vendita di armi, parli di disarmo e distensione ha poco senso»); Gaetano CALISTO, Milano («Trentasette anni di Democrazia Cristiana hanno fatto del nostro Paese il cristiano d'Europa»); N. CATTONAR e altre sei adesioni, Trieste («Leggiamo sull'«Unità»: «Spara e uccide moglie e amante per gelosia». Che diavolo vuol dire «amante»? L'usanza gli ha dato il significato di qualcosa di losco, di scandalo, di illecito. Il nostro giornale, che si fonda sul fine '800. Per noi significa diritto di scegliere per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifesti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori

## Manifatti non affissi, pubblicazioni non lette che finiscono al macero...

Cara Unità, ho sempre camminato in fila, allegro e speranzoso che marciando con il PCI si valesse la conquista di una società migliore. E 37 anni di militanza comunista mi hanno dato ragione! Affiggendo manifesti ed andando a diffondere l'«Unità» mi sono mantenuto giovane. E per questo che prendo l'ardire di scrivervi per denunciare alcuni fatti. Pur distinguendoli per la diffusione da tutti gli altri quotidiani di partito sia in campo nazionale che europeo, stati attraversando un momento difficile dal punto di vista finanziario»).

Eppure il nostro Partito è rimasto il solo che dispone di quel grande potenziale che è il contributo dei lavoratori. Vi sono anche episodi commoventi di anziani e poveri pensionati che versano il loro contributo per far sì che l'«Unità» viva. La domanda che mi pongo e che pongo ai compagni che assolvono a responsabilità in campo nazionale nel settore della stampa e propaganda è: come utilizziamo questo sofferto contributo? Diciamolo, confessiamolo, come si addice ai comunisti: non sempre bene.

Nelle nostre sezioni si accumulano manifesti non affissi, materiale non distribuito, pubblicazioni non lette. Siamo fornitori







# Strasburgo: decisi nuovi prezzi ma in alto mare la riforma agricola Cee

Proposto al Consiglio il tasso medio d'aumento del 14% - Il Pci ha votato contro la risoluzione e ha presentato emendamenti

**Dal nostro inviato**  
STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha deciso ieri a maggioranza a conclusione del dibattito sui prezzi agricoli di proporre al Consiglio che il tasso medio di aumento per la campagna 1982-83 sia fissato al 14 per cento innalzando così di cinque punti la proposta della commissione.

Nell'interminabile balletto per la fissazione della media d'aumento dei prezzi (che continuerà il 31 marzo e il 2 aprile con la riunione dei ministri dell'Agricoltura) nella disputa fra i gruppi politici e le rappresentanze nazionali per strappare un punto in più o in meno trascurata e smentita è stata ancora una volta la riforma della politica agricola comune sulla necessità della quale lo stesso Parlamento si è ripetutamente pronunciato.

I comunisti italiani ed apparentati hanno votato contro la risoluzione. Essi hanno proposto tutta una serie di emendamenti mirati alla limitazione delle produzioni eccedenti; a favorire lo sviluppo delle regioni più povere; a far raggiungere un livello di reddito equo per i produttori. Per i comunisti italiani non si tratta solo di fissare un aumento medio dei prezzi che si avvicini al tasso medio di inflazione ma di stabilire misure compensatrici per gli agricoltori dei paesi nei quali l'inflazione è superiore alla media utilizzando per esempio prestiti e crediti a tassi vantaggiosi o concedendo complementi di reddito per dare nuovo impulso alle azioni strutturali di politica senza indugio i programmi a medio termine a favore delle zone e delle produzioni mediterranee.

Ma le proposte comuniste che avrebbero avviato la svolta tanto necessaria nella politica agricola comune sono state rigettate. L'onorevole Vitale ha sostenuto che i comunisti chiedono prezzi che riflettono i costi dei differenziali di inflazione e del diverso peso che misure eguali per tutti hanno nelle diverse situazioni nazionali rischiose di inflazione, a lungo andare, un elemento di disgregazione generale dell'Europa e non farebbe altro che mantenere intatte le disuguaglianze che sono connesse ai meccanismi stessi della politica agricola comune.

Un concetto che è stato ripreso dall'onorevole Barbarella: «Battersi per un punto in più o in meno sul fronte dei prezzi comuni ha incidenza

relativa quando i governi nazionali hanno poi margini di negoziato per recuperare aumenti aggiuntivi in moneta nazionale con la manovra agrimonetaria, tanto più in una situazione monetaria particolarmente instabile come quella attuale.

In queste condizioni — ha aggiunto Barbarella — il ruolo del prezzo comune espresso in ECU perde gran parte della sua funzione di garanzia del reddito e di orientamento dei mercati e il reddito può essere difeso solo attraverso interventi di accompagnamento del prezzo comune. L'onorevole Barbarella ha sostenuto, quindi, che la questione lattiero-casearia rimane un problema centrale sul piano della spesa comunitaria e degli aspetti di accompagnamento del prezzo comune che rappresenta il 20 per cento del totale assorbito invece il 35 per cento del fondo orientamento e di questa percentuale ben poca cosa giunge effettivamente ai produttori e in particolare ai piccoli.

La parlamentare comunista ha chiesto, infine, alla Commissione di abbandonare il criterio della responsabilità lineare che non ha dato risultati apprezzabili e proporre invece strumenti tecnici alternativi ed adeguati.

Sulla necessità di una vera riforma della politica agricola comune che deve articolarsi su un riequilibrio delle strutture e sul riassetto territoriale è intervenuto con vigore l'onorevole Papapietro. La specificità di alcuni prodotti comunitari in particolare quelli dell'area mediterranea e le differenze regionali necessitano di un collegamento tra politica dei prezzi e politica strutturale. «E questo — ha detto Papapietro — è il solo criterio valido di intervento che potrà rovesciare la negativa situazione attuale».

Il Parlamento nella seduta conclusiva ieri ha anche discusso una relazione interlocutoria della commissione sul rilancio della CEE e sui problemi del bilancio e del contributo britannico (il cosiddetto mandato del 30 maggio) sbandierato come raggiunto nei giorni scorsi ma in realtà ancora in alto mare. Ai punti deboli per i quali sono evidenti le responsabilità della commissione, ha detto il compagno Bonaccini del gruppo del Pci, «detto il mancato superamento dell'1 per cento del mandato e il rifiuto di avviare una politica mediterranea e il riequilibrio della comunità».

Arturo Barioli

# Per volare meglio 8 proposte

Sono state presentate dal Pci nel corso di un'affollata assemblea a Fiumicino - Avviato il confronto con lavoratori, utenti, forze politiche e sociali - Primo obiettivo: sicurezza, efficienza ed economicità - Relazione del compagno Libertini

ROMA — Una assemblea affollata (il salone mensa Alitalia di Fiumicino pieno) e attenta. E non solo di lavoratori comunisti dello scalo internazionale romano, ma di altri aeroporti e rappresentanti di organizzazioni, enti, società che operano nel settore del trasporto aereo, dirigenti politici e sindacali. E in questa sede che ieri l'onorevole Pci ha presentato ai lavoratori, agli utenti, alle forze sociali e politiche quelle che Libertini ha presentato come le «otto opzioni strategiche» della piattaforma, la «intelligenza» della posizione comunista sui problemi del comparto.

Un settore, quello del trasporto aereo, ancora in espansione, anche se con «tassi più contenuti che nel passato». Non più un mezzo di élite, ma nemmeno, nonostante le sue dimensioni, un servizio di massa, come può essere il treno. In ogni caso, quando nel mondo si raggiungono annualmente i 760 milioni di persone trasportate e oltre 129 miliardi di tonnellate di merci-km. e in Italia (8 al 11° posto nella graduatoria internazionale) le «quote» sono rispettivamente 15 milioni di passeggeri e due miliardi di tonnellate-km. si è in presenza di un servizio che interessa una «utenza» molto vasta. Ciò implica una serie di problemi — ha detto Libertini — che la «collettività deve risolvere con la programmazione degli interventi» (rete aeroportuale, controllo del volo, scelte generali di indirizzo, rapporto con gli altri paesi).

Una soluzione che deve puntare alla ricerca e alla realizzazione di efficienza ed economicità. Innanzitutto, bisogna ridurre gli squilibri tra i tempi di volo e quelli a terra. Purtroppo — ha rilevato Libertini — si è quotidianamente in presenza di «un'anguilla (l'aereo) che quando tocca terra diventa una tartaruga». È necessario quindi che si riducano i tempi delle operazioni a terra e si rendano funzionali quelli che intercorrono dalla raccolta dei passeggeri e delle merci nell'area urbana sino al decollo dell'aereo (fra l'altro occorrono collegamenti con mezzi rapidi, preferibilmente con treni in superficie o in sotterranea, fra aeroporti e centri urbani).

Ma bisogna anche che, finalmente, si realizzi, «un serio piano degli aeroporti» imperniato sugli intercontinentali di Roma e Milano, con 10-12 scali di preminente interesse nazionale. Il governo — ha detto il dirigente comunista — «deve presentare al più presto il piano in Parlamento» accompagnato da «una adeguata dotazione finanziaria». Negli investimenti i comunisti reclamano una precisa scala di priorità: la sicurezza in primo piano (sicurezza in strutture, mezzi e uomini).

Il carattere specifico che ha il trasporto aereo richiede (è questa la seconda opzione) che in ogni suo comparto i ricavi, e quindi le tariffe, coprano integralmente i costi, anche se lo Stato può accollarsi (e neppure interamente) gli investimenti per le infrastrutture. Ciò vale sia per i vettori (Alitalia e consociate), che per le gestioni aeroportuali, l'Anas (azienda di assistenza al volo). Ciò significa cambiare il sistema di tariffe in vigore, «generalmente espressione di facili concessioni politiche» e introdurre controlli che tutelino gli utenti da vessazioni o abusi.

Il trasporto aereo può avere un suo sviluppo e vedere un ulteriore aumento di peso e importanza in un sistema integrato che «stabilisca interconnessioni e alternative con il sistema ferroviario, stradale e marittimo».

Sono tutte scelte che implicano un radicale cambiamento dell'attuale assetto istituzionale. Un cambiamento «basato sulla individuazione delle diverse funzioni e sulla costruzione di organismi corrispondenti a ciascun gruppo di funzioni omogenee». In direzione opposta però va il progetto del governo di riforma di Civitavecchia che il Senato ha respinto. Occorre invece che al ministero siano riservate funzioni di indirizzo, programmazione e controllo, che nell'Anas sia raggruppata tutta l'assistenza al volo, che i vettori siano ricondotti al loro ruolo specifico, che si costituisca un'agenzia, con forte autonomia, preposta alla sicurezza del volo.

Libertini ha prospettato la possibilità di arrivare ad un organismo tipo authority (consesso di coordinamento) per eliminare le attuali frammentazioni di competenze aeroportuali. In merito a Fiumicino, ha escluso che l'Alitalia possa assumere il controllo degli Aeroporti romani. Riserve vengono avanzate dai comunisti sulla sicurezza Alitalia in materia di charter, trasporto merci, uso delle concessioni, scelta degli aerei. Le procedure di spesa (6° opzione) vanno rese più «snelle fluide», il controllo va fatto sui risultati «imponendo a ciascuno con esattezza le sue responsabilità».

Illo Gioffredi

# Nuovo massimo del dollaro: 1.316,55 lire

La nostra moneta ha perso qualche punto anche nei confronti delle valute dei partners europei

ROMA — La lira ha perso ieri ancora qualche punto, sia nei confronti del dollaro che di tutte le altre valute europee. La divisa americana è stata quotata a Milano 1.316,55 lire (nuovo massimo) rispetto alle 1.312,50 di giovedì. Sui mercati esteri la nostra moneta è stata quotata lievemente in ribasso nei confronti della piazza milanese. Impercettibili i rafforzamenti delle altre valute dello SME contro la lira, mentre la sterlina

ha dovuto subire un certo arretramento, passando dalle 2.365,30 alle 2.352. Il franco francese resta ancora debole, anche se gli operatori segnalano che le pressioni speculative sembrano essersi spostate sulla sterlina.

Le disposizioni di controllo valutario decise dal governo francese hanno consentito al franco di superare senza eccessivi danni la bufera dei giorni scorsi. Nel corso di una conferenza stampa il primo ministro Pierre Mauroy ha affermato che tutti i partners europei hanno dichiarato assurdo un ulteriore aggiustamento della parità dello SME. Secondo Mauroy i paesi della CEE sono determinati ad effettuare un'azione concertata per riportare la calma sui mercati dei cambi. Più bizzarra appare l'affermazione di Mauroy circa la ripresa della divisa francese dopo la crisi che la stava portando fuori

delle fasce di oscillazione del sistema monetario europeo: ciò sarebbe avvenuto senza alcun intervento della banca di Francia.

Lunedì si riuniranno a Bruxelles i capi di Stato e di governo dei paesi della CEE all'ordine del giorno due ipotesi contrapposte. Una sostenuta dalla Germania, propone di coordinare le politiche nazionali per far progredire l'integrazione monetaria; l'altra, auspicata da tutti gli altri paesi aderenti allo SME, chiede il rafforzamento del sistema monetario per armonizzare le politiche economiche dei singoli paesi che aderiscono allo SME stesso. Durante la riunione dei ministri finanziari del 15 marzo la Banca federale tedesca aveva impedito ogni progresso dello SME per non dovere sopportare i rischi di politiche economiche avventurate di un partner sulla pelle della solita moneta germanica.

## I cambi

Dollaro USA	1316,50
Dollaro canadese	1072,40
Marc tedesco	548,945
Marco olandese	485,79
Franco belga	29,07
Franco francese	210,22
Sterlina inglese	2351,90
Sterlina irlandese	1903
Corona danese	161,08
Corona norvegese	216,10
Corona svedese	222,845
Franco svizzero	690,065
Scellino austro.	78,158
Escudo portogh.	18,578
Peseta spagnola	12,438
Yen giapponese	5,319
ECU	1315,08

# La cooperazione nel Sud, «volano di sviluppo», fuori da ogni assistenzialismo

Questa la logica delle richieste della Lega a Bari - L'intervento di Achille Occhetto - Perché è fallito l'intervento straordinario

**Dal nostro inviato**  
BARI — La Lega delle cooperative chiede che l'intervento pubblico nel Mezzogiorno assuma le imprese autogestite come uno dei volani di una nuova politica di sviluppo. Questa la conclusione del dibattito che si è svolto in questi due giorni a Bari, in preparazione del congresso nazionale della Lega. Italoico Santoro, concludendo i lavori, ha precisato alcuni dei punti sui quali si chiede il cambiamento: la promozione cooperativa deve evitare qualsiasi forma di assistenzialismo, devono essere prioritari lo sviluppo programmato razionale e globale del settore agroalimentare, il risanamento delle aree urbane degradate, lo sviluppo di servizi qualificati alle persone e alle imprese.

La discussione è partita dal rifiuto di una immagine del Mezzogiorno privo di dinamica di sviluppo propria, di risorse e anche di capacità imprenditoriali. Le cooperative, pur in mezzo a grandi difficoltà, si presentano come una forza capace di organizzare l'iniziativa economica di milioni di persone. Rino Petralia della presidenza della Lega ha sottolineato il contrasto fra la proposta di modi di operare imprenditorialmente moderni, di uno sviluppo non autarchico — le esigenze che si fanno sempre presenti alle piccole imprese — e l'assenza di un progetto generale di sviluppo. È nell'ambito di queste nuove forme di sviluppo per

l'insieme dell'economia che anche le imprese autogestite possono liberarsi di molte limitazioni attuali.

Il vicepresidente della Lega Umberto Dragono ha indicato i campi ed i modi nei quali lo stesso movimento cooperativo può contribuire, all'affermarsi di una nuova strategia. Si tratta di rimuovere gli ostacoli e creare un raccordo con lo Stato, in particolare con i gruppi delle imprese. «Partecipazione statale; sviluppare i rapporti con la imprenditoria privata laddove esiste una convergenza di interessi. Il punto di forza è far leva sulle risorse locali, ciò che comporta anche un mutamento nel modo in cui le imprese del nord intervengono nell'economia meridionale».

In serata è intervenuto anche Achille Occhetto della direzione del Pci. Ha sottolineato che il dinamismo interno alle regioni e settori dell'economia meridionale include situazioni di degradazione e in generale mette in evidenza che le forme di sviluppo non soddisfano i bisogni qualitativi della popolazione. L'intervento straordinario ha creato flussi di denaro che per il fatto di essere utilizzati fuori dal controllo democratico conducono a disinvestimenti e sprechi di risorse. La polemica con l'intervento straordinario si rivolge anzitutto contro il fatto di avere sottratto spazio allo sviluppo delle forme ordinarie di intervento economico e allo sviluppo della democrazia.

Renzo Stefanelli

Chiudi gli occhi e apri la bocca  
mago G,  
mago G.

Zalet GALBUSERA

così buoni che ci prendi gusto

Zalet Galbusera, naturali e freschissimi.

Galbusera biscotti

# Consiglio dei ministri: pronta la relazione economica del 1981

ROMA — La relazione sulla situazione economica del paese nel 1981 — presentata da Giorgio La Malfa — è stata approvata ieri da un breve, ma intensissimo, consiglio dei ministri, che si è svolto ieri mattina fra le 11 e le 12,45. La relazione sarà resa pubblica martedì prossimo, nel corso di una conferenza stampa. La seduta era stata aperta da una relazione di Spadolini sullo scenario economico e sindacale, che ha sottolineato — dice il comunicato finale — «la piena e assoluta convergenza di tutte le componenti della coal-

zione nella valutazione dello sforzo massimo che è stato compiuto in questi mesi in vista di avviare il dialogo con le parti sociali».

Fra i molti provvedimenti approvati ieri, non c'è il disegno di legge che avrebbe dovuto sostituire la legge Prodi per l'amministrazione delle aziende in crisi, il ministro dell'Industria, Marcora, ritiene che il Senato e poi la Camera, faranno in tempo ad approvare l'analogo progetto. Invece è stato approvato il disegno di legge che dà copertura finanziaria alle

indennità (il rischio, etc.) strappate dai vigili del fuoco con un accordo tempo fa; una normativa quadro per il settore della bonifica; l'aumento delle indennità ai giudici popolari.

Si è appena iniziato ad esaminare, invece, il contratto dei ferrovieri; assicurando che alla prossima riunione del consiglio dei ministri la discussione su questo tema andrà in porto. Balzamo si è detto in attesa della revoca dello sciopero già proclamato — e riconfermato ieri — dalla federazione unitaria a partire dalle 21 del 4 aprile.



### Relazioni di Raffaele Bertoni e Pino Arlacchi al convegno PCI a Napoli

# Camorra, come nasce, com'è ora

NAPOLI — Non servono leggi speciali, ma riforme profonde. La camorra nel napoletano diventa sempre più pericolosa, somiglia sempre più alla terribile mafia siciliana ma è un male che è ancora possibile estirpare. Raffaele Bertoni, membro del consiglio superiore della magistratura, è assai preoccupato per il dilagare del fenomeno e della violenza camorrista ma è convinto che lo Stato abbia ancora intatti buoni margini di intervento. La sua relazione al convegno «Lo Stato democratico, l'amministrazione della giustizia e gli strumenti della lotta alla criminalità organizzata» è stata tutta sottesa da questi toni.

Il magistrato è partito da un'analisi storica delle origini della camorra: «Nel passato, e soprattutto nell'800, la camorra anche se fu una potente organizzazione criminale, non ebbe mai i caratteri di un movimento sociale tale da renderla capace di inserirsi — a differenza della mafia — nel mondo legittimo dei rapporti sociali. È vero — ha spiegato Bertoni — che essa venne strumentalizzata ad addirittura usata come polizia di Stato da Ferdinando II prima e dai liberali — in primo luogo da Liberio Romano — poi. Ma i suoi contatti col mondo politico ed in genere burocratico furono occasionali e sporadici, tanto che essa alla fine dell'800 aveva perduto tutto il suo potere riducendosi ad un'organizzazione di malfattori che è vissuta fino ai giorni nostri di comuni im-

## Negli ultimi decenni la rincorsa al modello della mafia siciliana

Ferdinando II usò l'organizzazione come polizia di Stato - Il reinvestimento in attività economiche dei proventi illeciti

prese criminali, fondate sul controllo dei mercati, sull'imposizione di tangenti, sul contrabbando. Per questo la camorra si è sempre distinta dalla mafia, un sistema violento di intermediazione passiva, e soprattutto nell'800, la camorra aveva un potere parallelo o alternativo a quello dello Stato.

Solo di recente, però, e col passare del tempo, la camorra ha avuto un processo di omologazione che l'ha portata a diventare sempre più simile alla mafia: l'investimento in attività economiche dei proventi della attività illecita. L'uso ed i contatti sempre più frequenti con banche ed istituti di credito, l'ingresso nel contrabbando degli stupefacenti e gli omicidi — come mezzo di affermazione di singole bande o di singoli personaggi — sono le attività che hanno fatto della camorra un'organizzazione assai simile, ormai, alla mafia.

Bertoni si è poi soffermato

su alcuni caratteri distintivi della nuova camorra organizzata, tracciando atteggiamenti e regole specifici di questa organizzazione e riflettendo sui comportamenti che è solito assumere il boss Raffaele Cutolo. Il quadro venuto fuori è allarmante, la camorra appare lanciata verso un allargamento del proprio potere. Perché?

«Di fronte ad un fenomeno del genere — ha spiegato Bertoni — la prima domanda che viene da farsi è quella relativa alle cause che l'hanno provocato; e la risposta, o almeno una delle risposte, è la principale, non può che essere una: che la Nuova Camorra Organizzata è nata e prospera in una società degenerata, in una società fortissima disarticolata e parassitaria, che consente l'inserimento al posto di quello legittimo anche di poteri illegittimi e criminali».

Bertoni si è poi posto una domanda: come non pensare, di fronte alla guerra in

atto nella camorra, alle analoghe notizie circa le lotte per bande che caratterizzano ampi settori della vita politica italiana e che soprattutto contrappongono, «gli uni contro gli altri, i grandi boss del Stato? L'analogia è così impressionante — ha proseguito Bertoni — che dà la sensazione di un rapporto di causa ed effetto e che comunque impone allo Stato, e dunque anche alla magistratura, di combattere con pari impegno l'uno e l'altro fenomeno. Nasce di qui anche l'impressione, che pure qualche volta si è rivelata certa, di connivenze pericolose, di insidiose collusioni, di oscuri rapporti tra potere politico e potere della camorra».

Che cosa fare di fronte a tutto ciò? Il primo impegno, ha detto Bertoni, è quello di avere una conoscenza approfondita del fenomeno. Poi, ha continuato, occorrono profonde riforme: «Legislative — ha detto il magistrato



Il boss Raffaele Cutolo

## Un esercito di killer giovanissimi

Rotta la subalternità dei capi camorristi dai patroni politici - Perché l'escalation

Dalla Redazione. NAPOLI — Per capire le ragioni dell'attuale escalation della violenza camorrista occorre riflettere su tre questioni di fondo: l'effetto «moltiplicatore» suscitato negli ultimi anni dall'impena degli omicidi di natura mafiosa e terroristica; la rottura della tradizionale subalternità dei capi della camorra dai loro patroni politici, con la conseguente formazione di un potere economico della camorra autonomo da quello politico; l'incremento dell'offerta di lavoro criminale, cioè l'abnorme espansione di una manovalanza di giovani e giovanissimi killer provenienti dai quartieri più disgregati del centro e della periferia urbana, un esercito di disperati pronti a uccidere su commissione di una élite di camorrista più anziani e organizzati.

Queste — in sintesi — le indicazioni che emergono dalla relazione svolta ieri, al convegno sulla camorra organizzato dal PCI a Napoli,

dal professor Pino Arlacchi, del Dipartimento di sociologia dell'Università della Calabria che ha parlato sul tema: «Mafia, camorra, primi elementi di comparazione». Arlacchi ha, anzitutto, delineato un dettagliato profilo storico del fenomeno camorrista fino alla prima guerra mondiale. Egli ha ricordato che la camorra non è mai stata un'organizzazione criminale segreta, gerarchica, centralizzata. Si è sempre trattato, al contrario, di diversi gruppi indipendenti, ciascuno dei quali operava su un territorio alquanto limitato di appartenenza.

Ogni gruppo esercitava quattro funzioni fondamentali: controllo dei mercati illegali a Napoli; gestione dell'ordine pubblico su delega delle autorità statali; integrazione di sub-culture politiche locali nel sistema politico nazionale; mediazione del conflitto sociale ed economico. Questo assetto «tradizionale» del potere camorrista viene fortemente scosso nel dopoguerra: da un lato, infatti, lo stato ritira la delega al camorrista per la gestione dell'ordine pubblico; dall'altro va in crisi la loro stessa legittimazione popolare sotto i colpi della «rivoluzione culturale» degli anni 50 e 60.

A partire dagli anni 70, invece, l'escalation della violenza — come si diceva all'inizio — riprende con forza per arrivare agli schiacciati livelli dei nostri giorni. Arlacchi osserva che un aumento del 100% degli omicidi di mafia tra il '70 e il '75 è seguito da una rapida crescita degli omicidi in Sicilia e nei principali centri urbani italiani, fino ad arrivare alla guerra di «tutti contro tutti» che sembra caratterizzare la situazione attuale specialmente nel napoletano. Una battaglia all'ultimo sangue che lo specchio criminale della lotta sempre più dura scatenata tra «lobbies» e gruppi di pressione del mondo politico ed economico.

Il professor Arlacchi inserisce a questo punto del suo ragionamento il tratto forse più caratteristico e inquietante della moderna camorra. La costituzione di un potere economico della camorra autonomo dal potere politico. Si è rotta la tradizionale subalternità dei capi camorrista dai loro grandi patroni politici — secondo Arlacchi — la sua nuova fortuna: i traffici illegali e, soprattutto, quello dell'eroina; la gestione del sistema di appalti e sub-appalti dei servizi pubblici; l'accaparramento dei contributi CEE, il racket della manodopera, ecc.

L'altro dato specifico è quello dell'abnorme espansione della manovalanza criminale, rappresentata soprattutto dai giovani. Colpisce l'età media estremamente bassa di questi killer, spesso poco più che adolescenti. Anche la provenienza sociale di costoro è indicativa; i quartieri poveri e marginali della periferia urbana e i centri dell'hinterland. Il dato più specifico della camorra — dice Arlacchi — è che queste bande di giovani agiscono agli ordini dei capi anziani: in Calabria e in Sicilia, al contrario, questi due agglomerati di devianza criminale (giovani «gangsters urbani» e boss della grande criminalità organizzata) appaiono separati. Il potere degli uomini come Cutolo — nota acutamente Arlacchi — si basa, in sostanza, proprio sullo sfruttamento della carica di ribelle distruttiva ed aggressiva che questi giovani emarginati e sottoproletari posseggono verso se stessi e verso gli altri.

È un ultimo dato di rilievo che Arlacchi sottolinea: il boom della camorra è avvenuto in concomitanza con l'ascesa di una nuova élite di potere. Non più i vecchi patroni clientelari come i Gava, ma uomini nuovi ambiziosi e spregiudicati. Una élite emergente di piccoli imprenditori, commercianti, politici di mestiere che sembrano aver rotto il monopolio della rappresentanza politica detenuto da sempre qui dalla borghesia delle professioni liberali.

## posta pensioni

Hai diritto al trattamento minimo

Il 9-3-1972, al compimento del 60° anno di età, mi è stata assegnata dall'INPS la pensione dopo aver versato 21 anni di contributi (dal 1927 al 1948). Nel 1974, in base alla legge n. 36 in favore dei licenziati per motivi politici, avendo tutti i requisiti, inoltrai domanda all'INPS per l'accredimento di altri 5 anni di contributi (dal 1948 al 1954). Successivamente, al raggiungimento del 65° anno di età, sono andato in pensione con la CPDEL, quale dipendente del Comune di Taranto, mi sono visto ridurre la pensione INPS Poi, con il computo dei 5 anni di licenziamento per motivi politici, la pensione mi fu quasi raddoppiata. Ora che la Corte Costituzionale ha emesso la sentenza del 1982, l'INPS ha rimosso i minimi, all'INPS mi hanno detto che non mi spetta il trattamento minimo perché ho beneficiato della legge n. 36 che per tale beneficio mi hanno accreditato tutto il periodo che ho lavorato compreso quello presso il Comune. Ora, io chiedo se è giusto che la legge n. 36 intenda di appesantire il beneficio economico debba danneggiarmi.

VINCENZO FERRETTI  
Taranto

Non comprendiamo la risposta negativa che ti è stata data. Indipendentemente dal fatto che i contributi ex legge n. 36 siano stati valutati a meno della CPDEL (tu purtroppo non sei molto preciso nell'esplicazione dei fatti e quindi noi andiamo a tentoni) resta il fatto oggettivo che hai versato — esclusi i contributi ex legge n. 36 — almeno 21 anni di contributi INPS. Quindi, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 34, hai diritto a ricevere l'integrazione al trattamento minimo. Ti consigliamo, pertanto, di rivolgerti all'INCA, che è un ente di patronato, il quale provvederà a ricevere la tua pratica nel miglior modo possibile. L'assistenza dell'INCA è gratuita.

Un'ENPAS ci hanno riferito che la ritardazione della tua buca con il computo della tredicesima mensilità, il 7 gennaio del 1982 è stata inviata in Ragioneria che entro un paio di mesi al massimo riceverai tutto quello che ti spetta.

Fiduzia fissata al 4 maggio

A seguito del mio ricorso che porta il n° di prot. 684359/225, il 21.6.1977 la Corte dei Conti pregò il collegio medico legale di esprimere parere ai fini di un giudizio per pensione di guerra, previa visita diretta, per stabilire se e a quale categoria di pensione e assegno fossero ascrivibili per aggravamento e rivalutazione, le mie infermità denunciate. Il collegio medico il 15.3.1980 chiese al comando della Compagnia interna carabinieri di Napoli di disporre la visita medica presso lo stesso Collegio Medico Legale di Roma, vista alla quale fui sottoposto il 5.5.1980. Da allora non ho saputo più niente.

CARLO IANNUZZO  
Napoli

La Corte dei Conti ha fissato l'udienza per il 4 maggio 1982 per decidere in merito al tuo ricorso. Ritardiamo, pertanto, che entro un mese al massimo tu riceverai dirette comunicazioni.

In arrivo la rata di pensione?

Pensionato dell'INPS per vecchiaia dal 1973. Il 28 febbraio 1975 ho inoltrato richiesta di riscossione della mia pensione. Dopo infinite visite agli sportelli dell'INPS di via Amba Aradam, il 2 ottobre 1981 mi è stato detto che entro lo stesso mese avrei ricevuto un primo acconto e che per la liquidazione definitiva avrei dovuto attendere maggio-giugno 1982. Purtroppo non ho ricevuto alcun anticipo.

CARLO PANTÒ  
Roma

La tua pratica di ricostruzione di pensione il 24-7-1980 è stata trasmessa dall'INPS di via Amba Aradam al centro elettronico dell'EUR, ove ci hanno detto che secondo quanto già programmato, entro i primi mesi del 1982 dovrai ricevere la rata di pensione maggiorata; gli arretrati li avrai successivamente. Speriamo non ci siano modifiche di programma che potrebbero determinare ulteriori ritardi, nel qual caso servizi di nuovo.

Entro il 1982 la pensione con gli aumenti

La compagna Elena Giuliani ha avuto la pensione di reversibilità per la morte del marito avvenuta fin dall'aprile 1973. L'INPS di Cosenza ha emesso il certificato di pensione il 1° gennaio 1979 in base a quanto disposto dal Dipartimento di Sicurezza sociale della Gran Bretagna, paese estero ove ha lavorato il marito, e fino all'ottobre 1980 la signora Giuliani ha sempre percepito la stessa somma. Dall'ottobre 1980, dopo che il Dipartimento inglese ha scritto all'INPS, ha avuto un aumento mensile di solo lire 9680. Perché non le è stato corrisposto l'aumento periodico dell'indennità integrativa speciale come per le altre categorie pensionabili? L'INPS risponde che ciò dipende dal meccanismo di Roma.

BENITO GAUDIO  
(segretario sezione PCI)  
Cerveto (Cosenza)

Le pratiche di pensione in convezione internazionale, come è appunto quella dell'interessata, hanno subito un lungo «fermo» al centro meccanografico di Roma per problemi interpretativi in

Da fissare la data dell'udienza

A seguito di un mio ricorso avverso un decreto del ministero del Tesoro emesso nel gennaio 1966, l'11 giugno 1980 ho passato la visita medica, secondo quanto disposto dalla Corte dei Conti, a «Villa Fonseca» in Roma. Poiché non ho avuto alcuna comunicazione al riguardo, desidererei sapere dove e a che punto si trova la mia pratica.

BRUNO BALARDI  
Ardenza (Livorno)

In merito al tuo ricorso, che porta il numero 677725, abbiamo appreso che il 4 dicembre 1981 sono state depositate le conclusioni per la fissazione dell'udienza. Ritardiamo, pertanto, che fra due o tre mesi al massimo sarà comunicato direttamente a te o a chi ti rappresenta la data dell'udienza stessa.

Per ottenere la trattazione anticipata

Il compagno Luigi Renzi ha chiesto al Presidente della Corte dei Conti la trattazione e fissazione d'udienza anticipata del suo ricorso adducendo le sue precarie condizioni di salute ed economiche in cui versa. Tale richiesta, di cui allego copia, inoltrata fin dal 24.3.1981, è rimasta fino ad ora senza alcun esito.

ALBERTO GIOCONDI  
(Segretario Sezione PCI)  
Contigliano (Rieti)

Ritardiamo che la domanda del compagno Renzi non sia stata presa in considerazione in quanto priva (lo abbiamo rilevato dalla copia della richiesta che il suo avvocato ha inoltrato al Presidente della Corte dei Conti) di certificazioni atte a comprovare le sue precarie condizioni di salute ed economiche. Infatti, e ciò lo abbiamo varie volte ripetuto in questa nostra rubrica, per ottenere la trattazione anticipata occorre che l'interessato dimostri con valida documentazione di trovarsi in una delle tre seguenti condizioni: età avanzata, precarie condizioni economiche, grave stato di salute.

Per ottenere la trattazione anticipata

Il compagno Luigi Renzi ha chiesto al Presidente della Corte dei Conti la trattazione e fissazione d'udienza anticipata del suo ricorso adducendo le sue precarie condizioni di salute ed economiche in cui versa. Tale richiesta, di cui allego copia, inoltrata fin dal 24.3.1981, è rimasta fino ad ora senza alcun esito.

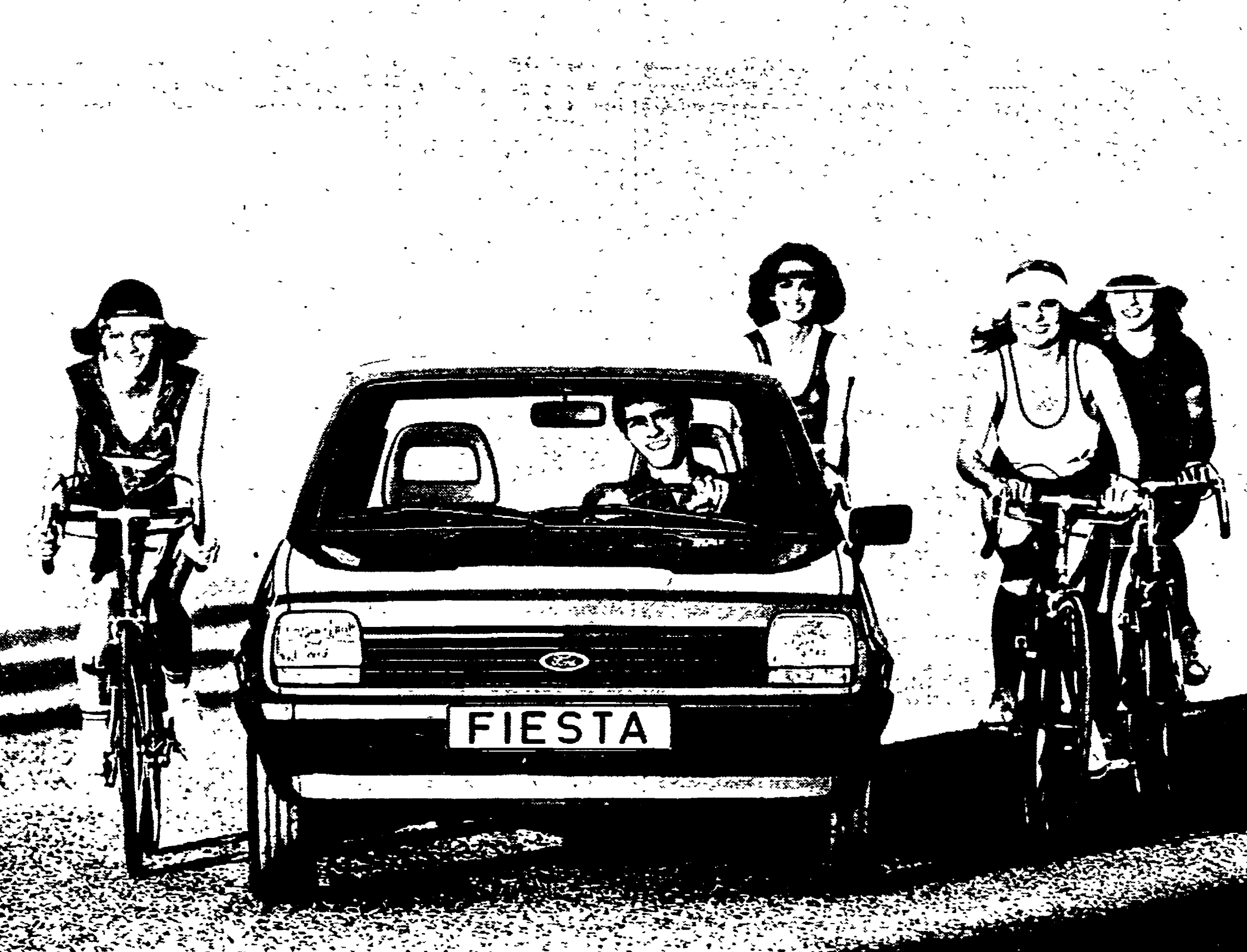
ALBERTO GIOCONDI  
(Segretario Sezione PCI)  
Contigliano (Rieti)

Ritardiamo che la domanda del compagno Renzi non sia stata presa in considerazione in quanto priva (lo abbiamo rilevato dalla copia della richiesta che il suo avvocato ha inoltrato al Presidente della Corte dei Conti) di certificazioni atte a comprovare le sue precarie condizioni di salute ed economiche. Infatti, e ciò lo abbiamo varie volte ripetuto in questa nostra rubrica, per ottenere la trattazione anticipata occorre che l'interessato dimostri con valida documentazione di trovarsi in una delle tre seguenti condizioni: età avanzata, precarie condizioni economiche, grave stato di salute.

BRUNO BALARDI  
Ardenza (Livorno)

In merito al tuo ricorso, che porta il numero 677725, abbiamo appreso che il 4 dicembre 1981 sono state depositate le conclusioni per la fissazione dell'udienza. Ritardiamo, pertanto, che fra due o tre mesi al massimo sarà comunicato direttamente a te o a chi ti rappresenta la data dell'udienza stessa.

## NEL VIVO DELL'AZIONE. FORD FIESTA '82.

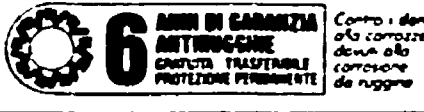


# Per prezzo, equipaggiamento e consumi... quanto di meglio!

Prestazioni entusiasmanti e ridottissimi consumi. Un eccezionale equipaggiamento di serie già nel modello L: servofreno • lunotto termico • luci di retromarcia • orologio • lampeggiatori di emergenza • deflettori • volante di sicurezza • poggiatesta • sedili ribaltabili • accendisigari • copribagagliaio. E, insieme a una completa gamma di motori dal 900 al 1600 cc, puoi scegliere la tua Fiesta anche in versione extralusso (Ghia) o in versione sportiva (XR2).

Su Fiesta c'è la garanzia di 6 anni contro la ruggine e, se vuoi, anche la GARANZIA EXTRA triennale contro eventuali inconvenienti alle parti meccaniche. Nessuno, al prezzo di Ford Fiesta, lire 4.524.000\* ti dà tanta ricchezza di equipaggiamento e tanti vantaggi. Fai pure tutti i confronti che vuoi!

### Con il cuore e con la testa.



Tradizione di forza e sicurezza

IVA e trasporto esclusi



A Roma da tutta Italia i metalmeccanici aprono la primavera contrattuale

# Proprio come tre anni fa Nella città degli uffici e ministeri un immenso «serpentone» di operai



**Fin dalla mattina i lavoratori romani mobilitati per garantire il corretto svolgimento dei cortei e della manifestazione a piazza San Giovanni. L'adesione alla giornata di lotta dei partiti democratici e dell'amministrazione comunale Super-lavoro per vigili e netturbini**

La giornata di lotta dei metalmeccanici romani è cominciata presto, prestissimo. Proprio come quella dei lavoratori veneti, lombardi e di tutte le regioni che ieri sono arrivati nella capitale. Gruppi di lavoratori della Fatme, della Voxson, dell'Autovox all'alba già erano ai caselli autostradali per distribuire volantini con i percorsi dei cortei, erano alla stazione, a dare le disposizioni per la manifestazione, erano a San Giovanni, a garantire che tutto si svolgesse normalmente. Anche visivamente insomma la città ha dato l'impressione di voler accogliere i metalmeccanici, che ieri con la manifestazione del trentomila hanno aperto questa primavera contrattuale. Un'ulteriore conferma che la capitale è schierata «dalla parte dei lavoratori» è venuta dalle adesioni che sono giunte al palco, durante il comizio. Tutte le forze politiche democratiche (la Federazione romana del Pci ha fatto affiggere un proprio manifesto) hanno inviato propri telegrammi, così come le associazioni giovanili, il «movimento romano per la pace». Tra tutte merita di essere citata l'adesione dell'amministrazione comunale, a testimonianza di come la giunta capitolina stia lavorando e lavori per superare la difficile crisi economica. Ovviamente — anche se non nel modo in cui era stato enfatizzato ieri da alcuni giornali — i quattro cortei hanno creato qualche problema al traffico. Meno del previsto però: ieri mattina i vigili urbani hanno organizzato pattuglie, squadre nei punti cruciali della città, evitando la paralisi. Un cenno occorre fare anche per i lavoratori della Nettezza Urbana, che al termine della manifestazione di San Giovanni, in poco tempo sono riusciti a far tornare di nuovo «normale» la città.

## Sul pullman con gli operai Fiat parlando di chi non è voluto venire

Non c'è «colore», non ci sono spunti per il cronista. La mattina alle sei alla stazione di Cassino, si aspettano i pullman che porteranno i metalmeccanici a Roma, alla grande manifestazione del trentomila. Fa freddo, il sole bar aperto a quell'ora non ce la fa a contenere tutti, e i più si riscaldano saltellando. Per terra, sotto il portico, arrotolate, poche bandiere rosse della Fim. A San Giovanni ci andranno solo con quelle: niente campanacci, niente bidoni trasformati in tamburi, niente fischi. L'autobus tarda a arrivare. «Non è che il direttivo del sindacato unitario ha annullato anche lo sciopero di oggi e la manifestazione? Sei com'è, con quelli non si sa mai...». È una battuta, dà il clima, e almeno serve ad avviare la discussione. Un altro compagno della Fim comincia a contare quanti operai della Fiat sono arrivati: un centinaio. «E che ti aspettavi? — domanda a un altro — lo sai che quelli non vengono mai?». «Quelli sono i lavoratori in cassa integrazione. Nel «fabbricone» l'azienda ce ne ha messi duemila e seicento. Secondo un accordo parte di loro dovrebbe riprendere a lavorare a luglio, ma ci credono in pochi. Intanto, quasi ogni giorno la direzione ne fa chiamare un gruppo: il minaccia, sostiene di avere le prove che fanno stragrande maggioranza dei casi inverosimili) offre pacchetti milioni. Una linea, che, almeno in parte, ha pagato: fino a oggi quasi trentacinquanta operai hanno dato le dimissioni. Meglio un po' di milioni oggi, dicono, che un futuro incerto. Anche chi non s'è lasciato convincere però, la battaglia contro la Fiat sembra intenzionato a condurla da solo. Ieri mattina alla stazione di Cassino di «cassintegrati» — li chiamano così — se ne sono presentati solo un piccolo gruppo. Uno di loro, Antonio Mazzaleva ha un enorme fiore rosso all'occhiello. Ha il giornale aperto alla pagina in cui parla delle condizioni di salute di Gianni Agnelli.

Non commenta, ma si limita a dire: «che sia tutta una manovra?». Poi, racconta che a lui la direzione gli ha offerto quindici milioni pur di andarsene. «Non ho accettato» — dice — «e mi dovranno sopportare per tanti altri anni...». Ma il suo è un caso isolato: la paura sembra essere passata. «E che altro dovevamo fare? — dice un altro compagno — Abbiamo fatto le assemblee nei paesi qui vicino dove abitano i lavoratori della Fiat, pur di coinvolgere i lavoratori in cassa integrazione. Ma sono venuti una volta in dieci, un'altra volta in venti. Che dovevamo fare? Non so proprio che altro dobbiamo inventarci... Il loro rientro lo abbiamo pure messo al primo punto della vertenza aziendale... Ma non riusciamo a incontrarli...». Sono arrivati i pullman. Un po' alla rinfusa si prendono a sedere; qualcuno deve restare in piedi. Allora è andata meglio del previsto? In fabbrica il sindacato ancora «regge»? La risposta, lo si comprende parlando con i lavoratori, non può essere un sì o un no. Gli iscritti alla Fim sono cresciuti, è vero — anche se i dirigenti sindacali ci pregano gli non scrivono perché questo comporterebbe un aggravio delle buste paga: oggi la strutturalmente sindacale viene «forfettizzata» — ma è anche aumentato, e di molto, il «potere» dell'azienda. I delegati, anche quelli comunisti non parlano molto volentieri di quello che accade in fabbrica. Eppure questa discussione serve a capire quel «clima» difficile che si avvertiva ieri mattina alla stazione di Cassino. «Vedi — dice Maurizio, un delegato della Iastroferratura — qualche tempo fa l'azienda decise di aumentare vertiginosamente i ritmi di lavoro nel nostro reparto. Addirittura voleva che producessimo il 40 per cento in più». «Assieme a quella richiesta — stavolta è Leonardo Burmo, della Fim Cisl — la direzione è voluta anche tornare indietro sulle figure professionali: prima alla Iastroferratura avevamo gli operai che facevano tutto, ora

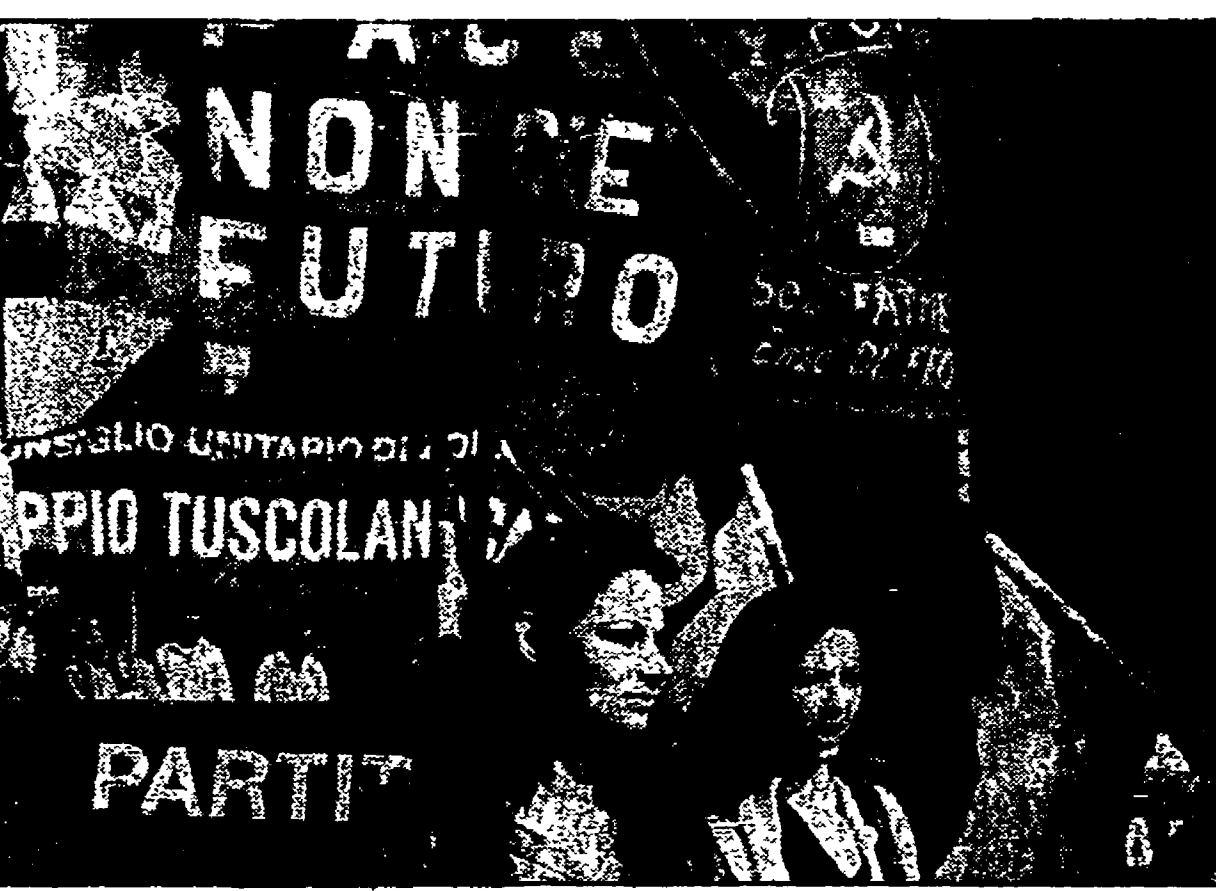
c'è quello che monta il paraurti, quello che mette le scocche, il collaudatore e quello che fa la revisione...». L'azienda, dunque, mentre continua a lasciare a casa più di duemila e cinquecento operai ha preso l'aumento vertiginoso della «produttività». Un aumento impossibile anche i tecnici che assieme agli esperti sindacali hanno cronometrato i tempi nel reparto hanno detto che quelle della direzione erano pretese assurde. Nonostante questo «parere», la Fiat ha applicato le sue decisioni. Nel reparto sono partiti gli scioperi, sempre più duri («sembrava di stare nell'ottobre dell'80», dice un operaio). Tante lotte, tante battaglie, che, però, non hanno neppure scalfito la direzione. A questo punto, quando la Fiat ha scelto la strada della provocazione, mandando un ammonimento al delegato di reparto, e ha cambiato le carte in tavola, fornendo cifre false sui ritmi di lavoro il consiglio di fabbrica ha deciso di non presentarsi più all'incontro con la direzione aziendale. «Volevamo spostare il confronto al livello più alto», continua Burmo. Tra dotto vuol dire che, visto il comportamento della direzione di Cassino, della vertenza si sarebbe dovuta occupare la Fim nazionale in un confronto con il «vertice» del gruppo. Fin qui è una prassi quasi normale. Poi però è arrivato l'impetto. Ai delegati il sindacato ha detto che «era tutto a posto», ma poi non se ne è fatto più nulla. Insomma: non è vero che tutte e tre le organizzazioni nazionali erano d'accordo per incalzare la Fiat su questo tema. «C'era e c'è qualcuno — dice un altro lavoratore —, c'è qualche sindacato che si fa carico un po' troppo dei problemi aziendali. E a noi chi ci pensa? Lo sanno o no, il al vertice che qui a Cassino in un anno ci sono stati cinque licenziamenti «politici» e più di mille provvedimenti disciplinari? Di che si «vogliono fare carico»? Vogliono avallare la repressione?». È inutile domandare di più: quale delle tre organizzazioni sia sotto accusa non lo dicono, per non compromettere la «mediazione» che si sta tentando. La mediazione però avviene nel chiuso delle stanze sindacali, gli operai non conoscono di cosa si discute. Così quelli in cassa integrazione preferiscono restare a casa. E quelli che alla manifestazione ci sono andati, sembrano come disincantati, forse hanno perso l'entusiasmo di tre anni fa. Ora devono fare i conti anche con le divisioni al loro interno. L'autobus si ferma, proprio a due passi dal Colosseo. Gli operai scendono, srotolano lo striscione e tutti assieme cominciano a gridare: «E ora, è ora di cambiare, sciopero, sciopero generale. Lo ripetiamo fino a San Giovanni».

Stefano Bocconetti

### I lavoratori impegnati nei seggi vanno pagati: condannata la Fiat

Per la Fiat era incostituzionale quella legge secondo la quale i lavoratori durante le elezioni premano la loro parte presso i seggi elettorali devono essere corrisposte tre giornate di ferie retribuite e quindi si era limitata a concedere solo una delle tre giornate previste dall'art. 119. Tre dipendenti del settore veicoli industriali del Fiammino che avevano fatto gli scrutatori e i rappresentanti di lista nel referendum del maggio 1981 hanno chiamato in giudizio l'azienda. Mercoledì scorso, con una sentenza in cui è stata dichiarata manifestamente infondata la questione di incostituzionalità, il pretore Lanzellotto ha dato ragione ai tre lavoratori.

La Fiat, oltre che al pagamento dei tre giorni di ferie rievitati e corrette tenendo conto della svalutazione e degli interessi, è stata condannata anche al pagamento delle spese processuali.



## Voxson, Mistral, Fatme e tante, tante altre: sugli striscioni i nomi della crisi

Roma e il Lazio non potevano e non hanno fatto da spettatori all'imponente «fiume» di metalmeccanici che ieri ha attraversato la città. E non solo perché anche nel Lazio il settore metalmeccanico è quello che subisce più pesantemente i colpi della crisi (su 2.634.000 ore di cassa integrazione quelle spese per le fabbriche metalmeccaniche sono 1.300.000 e ancora su 110 vertenze pendenti presso l'assessorato regionale ai problemi del Lavoro sono 40 quelle che riguardano la metalmeccanica) ma anche perché è proprio sul metalmeccanico o meglio su alcuni settori, come l'elettronica civile e la telefonia che si basano le prospettive dello sviluppo economico produttivo di Roma e del Lazio. Prospettive su cui gravano pesantemente le ipoteche del governo che con la sua azione contribuisce irrisponsabilmente a dare connotati e fisionomia tutta particolare alla crisi. Ieri al concentramento in piazza del Colosseo, «volto» di questa crisi erano in prima fila per chiedere una diversa politica economica, capace di rilanciare lo sviluppo e difendere il lavoro. In testa c'erano i lavoratori della Voxson stretti tra l'incendio delle banche che gli negano finanziamenti e il martello del governo che del piano di settore per l'elettronica sembra volerne fare un nuovo «pasticcio». E intanto, nonostante le possibilità di rilancio, alla Voxson da 1700 che erano sono rimasti 500. C'erano anche i lavoratori dell'Autovox e quelli della Fatme anche loro alle prese con il piano di settore. Quelli della Metalsud costretti alla cassa integrazione mentre ci sono 5 miliardi stanziati e due piani di rilancio pronti ma il ministero delle PPSS, non ha deciso ancora quale dei due attuare. E poi i lavoratori dell'Italconsult con il loro bagaglio di professionalità nel campo della progettazione e il fardello dei 170 su 400 in cassa integrazione, e ancora la Mial, la Mistral e la Ceme di Latina, la Fiat di Cassino. L'obiettivo dei metalmeccanici giunti da ogni parte d'Italia era quello di stringere il confronto con il governo e su questo obiettivo, visti i connotati della crisi che investe la città e la regione, si sono pienamente ritrovati i lavoratori romani e laziali.

Con un anticipo di due mesi scatta l'ora legale

## La giornata si «allunga»: i nuovi orari di trasporti e negozi

La riorganizzazione dei servizi dell'ATAC e dell'ACOTRAL. Comunicate aperture e chiusure degli esercizi fino al 26 settembre

Stanotte, tra le 2 e le 3 scatta l'ora legale. Quest'anno il provvedimento entra in vigore con due mesi di anticipo rispetto alla consuetudine degli anni scorsi. L'ora legale resterà in vigore fino al 26 settembre, quando le lancette torneranno indietro di un'ora. Si aprono intorno all'ora legale si sviluppano polemiche e dibattiti. Prevarrà, alla fine, il buon senso di chi afferma che il provvedimento consentirà di risparmiare miliardi altrimenti spesi per l'energia. Intanto c'è il problema della riorganizzazione dei servizi della città: i trasporti e gli esercizi commerciali. L'Acotral comunica che nella notte di oggi saranno abolite le corse previste tra le 2 e le 3; e saranno istituite corse straordinarie. Inoltre, le corse, il cui arco di percorrenza prevede la partenza dal capolinea prima delle 2 e gli arrivi dopo le 3 domani mattina, vinceranno a partire dalle ore 2 con un'ora di ritardo. Infine i negozi. L'assessore all'Annona ha comunicato i nuovi orari, che resteranno in vigore fino al 26 settembre. Settore abbigliamento, arredamento e merci varie: apertura dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20; riposo il lunedì mattina. Settore articoli tecnici e strumentali: dalle 8,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20; riposo il sabato pomeriggio. Mercati rionali: lunedì e giovedì apertura dalle 7 alle 14; venerdì, sabato e prefestivi dalle 7 alle 15. Rivenditori di fiori freschi: nei giorni festivi e la domenica apertura dalle 8 alle 16; riposo il lunedì pomeriggio.



Ho appreso da diversi quotidiani di martedì 23 marzo che l'IACP di Roma sarebbe stato autorizzato dalla Regione a vendere a riscatto 7.185 alloggi e che ormai sarebbe imminente la soluzione di ogni problema relativo alle complesse procedure previste dalle leggi vigenti. Gli articoli — tutti di contenuto analogo — sembrerebbero derivare da un comunicato dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici...

Precisazione del vicepresidente Iacobelli

## IACP: il riscatto di 7.185 alloggi

Dal compagno Alvaro Iacobelli, vicepresidente dell'IACP, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera di precisazione. In essa si fa riferimento, in particolare, a un articolo pubblicato il 23 marzo sul «Popolo» a proposito del riscatto di 7.185 alloggi dell'Istituto autonomo case popolari. Il quotidiano della Dc fa intendere nell'articolo che la vendita degli alloggi è cosa quasi fatta, in seguito a una serie di incontri tra l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Vittorio Sbardella, e la presidenza dell'IACP.



di poter superare il vincolo relativo ai condomini misti; ma la questione non è stata ancora posta in discussione. È chiaro, dunque, che per procedere al riscatto di tutti i 7.185 alloggi occorre: una nuova delibera di richiesta dell'IACP; una delibera di autorizzazione regionale; precise indicazioni per il superamento del suddetto vincolo e per la soluzione delle difficoltà interpretative, che hanno finora reso difficile la vendita dei 2.347 alloggi, autorizzata fin dal 1978. Personalmente considero molto utile ed importante l'impegno dell'assessore regionale competente, purché

Alvaro Iacobelli

## Arrestati farmacista e 2 medici a Pontecorvo

Arrestati dai carabinieri a Pontecorvo (Frosinone) un farmacista e due medici. L'accusa è di falso ideologico e truffa aggravata ai danni della Regione. I tre, Francesco Di Tocco, Giuseppe Siriani Notaro (assessore democristiano alla Sanità del Comune) e Tommaso Nora funzionario della USL FR9 avrebbero, d'accordo fra loro, firmato false prescrizioni e si sarebbero fatti rimborsare dalla Regione medicinali «fittiziamente venduti». L'operazione, sempre secondo l'accusa, veniva portata materialmente avanti da Francesco Di Tocco che possiede una centralissima farmacia in via XXIV Maggio. Ad accorgersi della truffa sarebbero stati alcuni funzionari regionali che avrebbero notato che molte ricette provenienti dalla farmacia del dottor Di Tocco presentavano una doppia o tripla foratura nelle fustelle. Il nucleo antisofisticazioni di Roma ha fatto un accurato accertamento su oltre 200 ricette provenienti dalla farmacia di Pontecorvo. Infine sono arrivati alla conclusione di trovarsi di fronte a una truffa.



Dalle 16 fino a notte, una grande giornata di lotta internazionalista

# Tutti a piazza Navona col popolo del Salvador

La manifestazione indetta dall'ARCI e dal Comitato italiano di solidarietà - Interventi politici, filmati, incontri musicali e artistici - Parlerà il presidente del FDR



Oggi tutti a piazza Navona per il Salvador. Dalle ore 16 fino a notte la città si dà appuntamento per una grande manifestazione di solidarietà col popolo salvadoregno, a due anni dall'assassinio del vescovo Romero e a pochissime ore dalle elezioni-farsa volute dal regime del Duarte. Il calendario della giornata è zeppo di incontri politici, musicali, artistici. La parola d'ordine della «veglia» per il Salvador è: «Negoziato subito. No alle elezioni-farsa e all'intervento americano».

Ecco la scaletta della giornata di lotta, indetta da ARCI e Comitato italiano per il Salvador (alla manifestazione sono arrivate le adesioni di un gran numero di organismi e partiti; per citarne solo alcuni: PCI, PSI, PdUP, PRI, DP, PR, FGSI, FGCI, FGR, ANPI, FLM, FULC, FLC, Comitato 24 ottobre per la pace, Lega Internazionale L. Basso). Si comincia alle 16 col murales del collettivo Pablo Neruda. Alle 17,30 il concerto degli Inti Illimani. Mezz'ora più tardi il recital di poesie latino-americane di Prudenca Molero. Quindi, l'annuncio dell'appello della manifestazione e delle diverse adesioni ricevute.

A metà del pomeriggio il concerto di Stefano Rosso, e subito dopo Charo Cofre e Hugo Arevalo e poi il cantautore Paolo Pietrangeli. Per le ore 19 è fissata la proiezione del «reportage» del Salvador firmato dal giornalista Italo Moretti e commentato da Ettore Masina.

Poi ci sarà la parte più strettamente politica, con i discorsi e gli interventi di vari dirigenti dei partiti democratici (PCI, PSI, PdUP, DP, PRI, PR) e dell'ARCI e del Comitato italiano per il Salvador. Alle 20 parlerà il presidente del Fronte Democratico Rivoluzionario, Antonio Aguilar.

Quindi sarà possibile ascoltare l'ultima omelia pronunciata dal monsignor Romero, e anche un collegamento con Radio Managua. Infine, alle 20,30 il concerto del Serpente Latino e la proiezione del film «Salvador, un altro Vietnam».

Tutta la giornata di lotta a piazza Navona, il susseguirsi di interventi, di documenti e di spettacoli, verrà condotta dal regista Nanni Loy. La colonna sonora della manifestazione è curata da Radio Blu. Prima della manifestazione sarà presentata alla stampa una mostra fotografica sul Salvador.

Conclusa la vicenda di Domenico Currò

# Doveva scontare due anni, ma tornerà libero

Per la sua scarcerazione si era battuto il sindacato degli edili - Un uomo reinserito

**È morta la donna bruciata dal figlio**

La sua agonia è durata quattro lunghi mesi, e nulla sono valse le cure dei medici. Ieri pomeriggio, Carmela Alberti la donna di 68 anni rimasta ucrainata dal figlio Giuseppe, malato di mente, è morta all'ospedale S. Eugenio dove era stata ricoverata nel novembre scorso.

È rimasta gravemente ustionata dal figlio con il quale viveva in via Lorenzo da Brindisi al quartiere Ostiense, mentre la madre stava dormendo il giovane l'aveva coperta di benzina e dato fuoco. Poi in stato di choc si allontanò dalla abitazione lasciando la madre tra le fiamme. Le ferite di Carmela Alberti richiamano l'attenzione dei vicini che riuscirono a trascinarla fuori dalla casa. L'uomo, dopo aver girovagato a lungo per la città il giorno dopo si costituì ai carabinieri della compagnia di piazza Venezia.

Decline di prese di posizione, comunicati, addirittura un'interpellanza parlamentare, ma alla fine il sindacato l'ha sputata. Domenico Currò, l'edile di quarantadue anni che da più di una settimana è stato rinchiuso nella casa di lavoro di Castelbranco Emilia, dove avrebbe dovuto scontare due anni, tra poco tornerà libero. La notizia la dà la Federazione dei lavoratori delle costruzioni; l'avvocato del lavoratore — è scritto in un comunicato — ha ottenuto la revoca della condanna.

Sembra così avviata felicemente a conclusione una drammatica vicenda, cominciata parecchio tempo fa. Domenico Currò era trascorso molti anni della sua vita in carcere. Fin da giovanissimo è stato condannato per reati «contro il patrimonio», per furto. Dopo l'emissione andandoci scontata la pena, Domenico Currò decise di rifarsi una vita e cercò, inutilmente, un'occasione di lavoro. Niente da fare: per gli ex-carcerati non c'è possibilità di reinserimento.

Così Domenico Currò decise di attirare su di sé l'attenzione, ideando un falso furto; entrò in un appartamento e senza toccare nulla avvertì la polizia.

Purtroppo per lui però incontrò un giudice poco disposto ad ascoltarlo e quel processo si concluse con un'altra condanna. Domenico Currò oltre al carcere avrebbe dovuto passare due anni in una casa di lavoro.

Scontata la pena in cella, il nostro usci. Stavolta con l'aiuto del sindacato è riuscito a trovare un posto in un cantiere. Da allora la sua vita è profondamente mutata, tanto che Currò l'anno scorso è stato anche eletto delegato del suo cantiere al congresso del sindacato edili.

Nonostante questo, nonostante la sua riabilitazione di fatto un mese fa un giudice in Cassazione confermò la vecchia condanna. Così il lavoratore è stato di nuovo rinchiuso nella casa di lavoro a Castelbranco. Per la sua immediata scarcerazione si è battuto anche il sindacato; il Pci ha anche presentato una proposta di modifica della legge.

Tante iniziative e alla fine un risultato è stato strappato: Domenico Currò tornerà libero. Ora la battaglia continua per modificare le norme antiche e soprattutto per permettere il reinserimento di tutti gli ex detenuti.

Tre arresti dopo l'irruzione nella villa di Bracciano

# Nel clan mafioso il figlio del boss ucciso

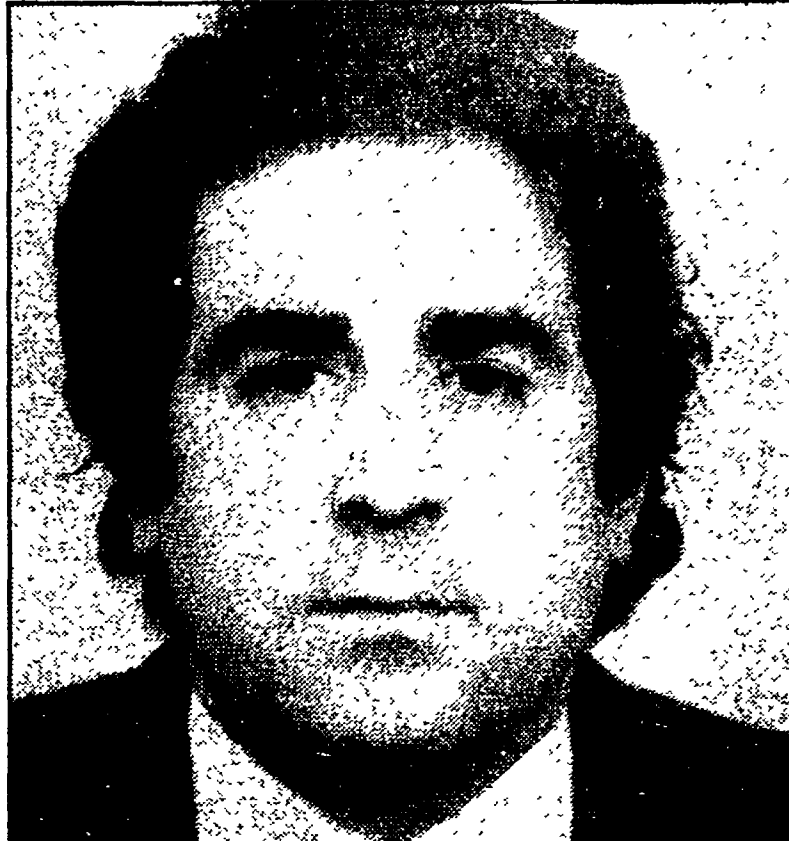
Si tratta di Roberto Fratoni - Il padre venne assassinato in piazza San Saba - Dietro al «giro» di Salvatore Contorno altri tre misteriosi delitti - Un altro centro per smistare l'eroina siciliana

Dopo i palermitani, nella rete finiscono anche i portaborse romani del boss mafioso Salvatore Contorno, arrestato nella villa di Bracciano trasformata in un centro per il traffico di droga. Si tratta di personaggi minori della malavita romana, ma tra questi c'è il figlio di un trafficante ammazzato appena due settimane fa, Duilio Fratoni, in piazza San Saba. Il giovane si chiama Roberto, e non ha nemmeno un piccolo precedente penale. Il suo arresto, e quello di altri due «depennati» del boss siciliano (Maurizio Di Mastromatteo e Mario Bassani) confermano che gli agguati della mafia nella capitale sono moltissimi. Il delitto di piazza San Saba, con la morte di Fratoni, viene legato intimamente all'attività di questa banda mafiosa, in contrasto con altri clan siciliani impiantati stabilmente a Roma. La faida non è di oggi. La scossa mobile, per arrivare alla scoperta della lussuossissima villa vicino Bracciano, è partita dall'indagine sul delitto Fratoni, con dei riscontri significativi in altri due «casi» di cronaca degli ultimi mesi: l'assassinio del macellaio Salvatore Brusca, al villaggio Olimpico e quello dell'agente immobiliare Domenico Balducci, avvenuto all'Aventino.

In entrambi i casi i personaggi erano giudicati «in odore di mafia», e per questo la polizia aveva cominciato a divagare questi due delitti dagli altri maturati nel «giro» dello spaccio romano. Così, quando in piazza San Saba due motociclisti civiltariani di protetti l'automobile di Duilio Fratoni, le indagini presero rapidamente la pista siciliana. Fratoni, infatti, venne contattato proprio dal boss Contorno, ormai deciso a trasferirsi definitivamente a Roma. Contorno infatti, a Palermo non poteva proprio più continuare a vivere.

Ex braccio destro del «padrino» Badalamenti, ex uomo di fiducia dei boss Bontade ed Inzerillo, si era creato parecchi nemici. Ed anche i suoi uomini più fidati l'avevano ormai abbandonato, dopo il vero e proprio massacro tra le file della sua banda: quasi venti morti. Lui stesso è sfuggito a vari attentati. Una volta se l'è cavata fingendosi morto. Giunto a Roma, è preso contatto con Fratoni. È stato ospitato in vari appartamenti della capitale, prima di decidere l'acquisto della villa di Bracciano; per portarci tutta la famiglia.

Uno di questi appartamenti si trovava sulla Cassia, ed era stato di proprietà di uno degli arrestati, Bassani, che l'aveva poi venduto a Duilio Fratoni. In questo appartamento la polizia c'è arrivata dopo l'arresto di un certo Giuseppe Lubrano, che si trovava nell'auto di Fratoni la sera della sparatoria. Ed infatti anche Lubrano venne ferito ad un fianco, ma scappò via. Rintracciato, ha poi permesso alla polizia di mazzare il filo che portava dal suo boss Fratoni al clan mafioso di Contorno. E così è scattata l'operazione nella villa di Bracciano, acquistata per 200 milioni. In futuro — è ormai certo — quella villa sarebbe diventata una delle tante barriere, senza alcun intervento dell'eroina proveniente da Palermo e diretta in America, oppure nella stessa capitale.



Il boss mafioso Salvatore Contorno

## il partito

**ASSEMBLEE:** LAVINIO alle 17 assemblea operaia (Maffioletti), ARICCIA alle 18 alla Scuola sindacale (Cannullo); RIGNANO alle 17 (Ferretti, Cuffini).

**ZONE:** CIVITAVECCHIA continua la Conferenza con il compagno Sandro Moretti segretario della Federazione. Partecipano i compagni Fredda, Cia, De Angelis, Trombadori, Tide, PRENESTINA alle 17 a Porta Maggiore manifestazione sulla sanità. Partecipano i compagni: Colombini, Sibri e Moretti.

● Alle 16 al TRULLO manifestazione unitaria sul Salvador. Partecipano Antonio Aguilar, rappresentante del FDR-FMLN del Salvador, i rappresentanti del PSI, del PSDUP e del PRI. Per il Pci partecipa il compagno Franco Fungli.

● A VELLETRI alle 18 Conferenza urbanistica al Palazzo Comunale. Partecipano: Valeria Ciaffre, vice sindaco e Francesco Velletri. La conferenza prosegue domenica mattina.

**PROPAGANDA**

**AVVISO ALLE SEZIONI:** Si comunica a tutte le Zone della città che è disponibile in Federazione pres-

so il compagno Oliva un volantino sui problemi della sanità. Le Zone devono provvedere a ritirare tempestivamente il materiale.

**FGCI**

TUFFELLO alle 16 30 congresso di circolo (Cullio); SUBAUGUSTA alle 17 congresso di circolo (Labbucci); SETTECAMINI alle 16 30 attivo di circolo (Badino).

**DOMANI**

TUFFELLO alle 10 30 congresso di circolo (Cullio); SUBAUGUSTA alle 10 congresso di circolo (Labbucci); LATINO METRONIO alle 10 attivo di circolo.

**FROSINONE**

**Oggi**

PIGLIO alle 20 assemblea (Da Gregorio) FIUGGI alle 18 (Mazzocchi); ACQUINO alle 18 congresso FGCI (Tomassi).

**RIETI**

MONTOPOLI alle 16 30 attivo amministratore (A. Ferroni); VILLA REATINA alle 15 30 incontro Casa Popolare (Angeli-M. Festuccia); AMATRICE alle 16 consiglio direttivo (P. Carapacchi); CANTALICE alle 20 assemblea (A. Michelangeli).

# «Perché anche noi cattolici lottiamo contro il dc Duarte»

Non è un problema che possa essere affrontato in un domani più o meno lontano. Bisogna prendere posizione, schierarsi subito. Il dramma del Salvador, con le sue torture, con gli omicidi in massa di contadini interni, con la negazione delle più elementari libertà, è sotto i nostri occhi da un pezzo. Ogni mediazione politica sarebbe inutile: sono i fatti stessi che laggiù accadono quotidianamente a spazzare via «i distinguo», a richiamare tutti ad una immediata scelta di campo.

In Salvador domina una giunta militare guidata dal dc Duarte, eppure fino ad ora da parte dell'Internazionale democratica non c'è stata alcuna presa di posizione. Un silenzio che non si giustifica, che non può essere accettato nemmeno chiamando a pretesto le paranoiche argomentazioni di Reagan, secondo il quale in America Latina si sta combattendo una battaglia contro «l'avanzata del comunismo». Ma se l'Internazionale di non parla, se non parla la nostra Democrazia cristiana, i cattolici «di base», quella che militano nel partito o nelle organizzazioni «cattolici», oppure quelli che restano in disparte, lontani dalla politica, possono dire ugualmente la loro, umirsi agli altri che stanno lottando.

Altra sera un piccolo gruppo di questi cattolici — di base, autorevoli — si è riunito per un confronto intorno ad un tavolo della Resistenza Ripeta. Insieme a Giovanni Franzoni, c'erano Raniero La Valle, senatore della Sinistra indipendente, Giorgio Tonini, presidente degli universitari cattolici, Paolo Giuntella, della Lega dei cattolici democratici e Antonio Aguilar, rappresentante in Italia del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador.

Aprendo il dibattito, il giornalista Marco Politi, del Messaggero, ha specificato il fatto che l'incontro non sta organizzando dal Pci non significa che i comunisti vogliono appropriarsi del Salvador, oppure di figure come quella di Romero, il vescovo che proprio un anno fa è stato assassinato da una squadra della morte mentre diceva messa nella cattedrale. No, non è così, l'esigenza è solo quella di dare voce al forte disagio avvertito dal mondo cattolico per un silenzio diventato intollerabile.

La figura di Oscar Arnulfo Romero ha dominato il dibattito. Questo prete, all'inizio «timido» e «conservatore», con il tempo aveva finito per incarnare le aspirazioni di gran parte del popolo del Salvador. A tal punto — ha detto La Valle — che nella mitologia popolare Romero era «l'angelo», un angelo che proteggeva il popolo contro il potere. Romero era dunque diventato il nemico numero uno della giunta di Duarte e dei militari, doveva essere eliminato, tolto di mezzo, e proprio in quel modo così violento e spettacolare: così il popolo avrebbe avuto ancora più paura del potere e avrebbe allontanato da sé ogni idea di ribellione.

Su un punto l'accordo di tutti è stato totale ed esplicito. Il Salvador non significa solo torture, esecuzioni in massa (spesso raccapriccianti: proprio La Valle ha detto che ora gli squadroni della morte vanno in giro portandosi dietro piccole ghigliottine automatiche, appeso per rapidi esecuzioni in serie), oppure elezioni farsa. Il Salvador significa anche fame, denutrizione, assenza di una qualsiasi forma di assistenza. Basti pensare che in quel paese solo la metà dei bambini riesce a superare il quinto anno di età, e la metà della popolazione adulta non arriva ai quarant'anni. Quindi, ai 30 mila morti fatti in appena due anni di repressione militare, bisogna aggiungere tutte le altre vittime di quell'altra violenza che si chiama sottosviluppo.

È proprio per questo che il problema-Salvador è un problema di tutti, soprattutto dei paesi a capitalismo avanzato.

Fino a quando — è stata questa una delle domande centrali del dibattito — noi potremo vivere nel benessere a spese del terzo mondo? Fino a quando questi paesi saranno disposti al sacrificio? E allora, ecco che affrontare la questione del Salvador, schierarsi a favore della sua libertà, significa anche lottare per un benessere non più fittizio dello stesso occidente, allontanando i pericoli di nuove guerre. E altrettanto, indicare una via che unifici movimenti diversi.

g. pb.

# Nelle scuole «screening» sui denti dei ragazzi

Come evitare le carie dei denti e tutte le malattie indotte che ne derivano, come le gengiviti, le parodontiti, le infezioni? Con la prevenzione, naturalmente. Ma mai, come in questo caso è necessaria una diagnosi precoce. Assieme ad un'indagine importante, l'iniziativa dell'«Eastman», istituto odontostomatologico, che avvia, d'accordo col Comune, un'indagine, preliminare in tutte le scuole di Roma.

Si tratterebbe di un «debriefing» fra tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo per accertare lo stato dei denti e prevenire così carie e malformazioni. Dopo lo screening i bambini verranno avviati all'«Eastman» e nei gabinetti dentistici dello USL, a seconda del tipo di intervento.

Resta comunque la scarsità e l'insufficienza del servizio pubblico; di fronte a un'offerta privata massiccia, con prezzi da capogiro, non c'è un'adeguata rete di studi dentistici convenzionati. Gli ospedali in grado di offrire cure dentarie sono, oltre l'«Eastman», sempre affollatissimo, il Gemelli, il Nuovo Regina Margherita, il Fatebenefratelli, il San Camillo e il Sant'Eugenio.

# Una riflessione dopo l'occupazione della ex colonia di Ostia da parte dei tossicodipendenti

Contro la droga esperienza e solidarietà

Alla «Vittorio Emanuele» si sono confrontate varie posizioni - L'intervento del Comune, dei Sat e delle Circoiscrizioni per l'assistenza

Ci troviamo di fronte ad un aspetto del tutto nuovo del dramma della tossicodipendenza: a Primavalle, a Ostia gruppi di giovani tossicodipendenti chiedono aiuto, iniziano una lotta contro la droga.

Per la prima volta dei tossicodipendenti con i propri familiari si rivolgono al Pci (a Nuova Ostia), a tutte le forze politiche, alle istituzioni comunali e circoscrizionali per chiedere solidarietà, impegni precisi contro la droga e per il recupero dei tossicodipendenti. Il Comune di Roma ha già dato, tra mille difficoltà, una prima significativa risposta sia in termini di assistenza socio-sanitaria, con la creazione di due comunità terapeutiche di lavoro pubbliche, Massimina e Città della Fieve, e sia in termini di mobilitazione e di lotta, favorendo la costituzione del «Comitato cittadino contro la droga». Segnali di lotta alla droga stanno venendo anche da diverse forze, molto diverse tra di loro: dai cattolici con il partito in testa (come a Ostia Antica), ai comunisti e socialisti, dai comitati di quartiere, ai consigli circoscrizionali. Si sta ormai affermando il principio che il dramma della tossicodipendenza non è un «fatto privato», da nascondere, ma che, viceversa, è un problema di tutti.

La novità è punto di forza di questa «nuova mobilitazione» sta nella solidarietà

della società con i tossicodipendenti e con le loro famiglie. Su questo ha poggiato il lavoro delle istituzioni comunali che già sono riuscite ad avviare alcune iniziative di lavoro e più volte al giorno per il «recupero e il reinserimento» istituite dall'assessorato alla Sanità rappresentando una linea sperimentale di avanguardia, non estemporanea e precaria, in cui si misura la capacità di dare soluzioni applicando il diritto all'assistenza socio-sanitaria.

Nelle prossime settimane è prevedibile che si sviluppino una maggiore pressione verso il Comune per l'istituzione di nuove comunità: perciò occorrerà far fronte con un piano programmatico di sviluppo socio-sanitario. Il governo nazionale e la Regione non potranno non dare al Comune i mezzi e gli strumenti del «Comitato cittadino contro la droga».

**COSA È STATO IL MOVIMENTO DELLA VITTORIO EMANUELE III**

Nei 54 giorni di occupazione della ex colonia «Vittorio Emanuele» si è toccato con mano il dramma e la desolazione della tossicodipendenza e si è svolta una straordinaria ed unica esperienza umana. Abbiamo ancora presenti nella mente le immagini dei tossicodipendenti che venivano in «rota» (crisi di astinenza) ed è colto da dolori fisici,

da tensioni nervose, da allucinazioni causate dai farmaci successivamente somministrati. Questo stato di bisogno e di schiavitù al tossicodipendente lo vive ogni giorno e più volte al giorno.

Nei 54 giorni il movimento ha vissuto quattro momenti diversi.

1) **L'occupazione** - La vita in comune per 54 giorni tra tossicodipendenti, giovani, donne, lavoratori, medici volontari, operatori del SAT ecc. I momenti più drammatici si sono avuti soprattutto nei primi giorni quando si doveva «curare» la crisi di astinenza dei tossicodipendenti, durante i quali esplodevano vere e proprie crisi nervose, minacce, atti violenti, tentativi di fuga per andare a cercare la «roba»; spaccatori che giravano intorno alla colonia chiamando i tossicodipendenti; genitori e familiari che tentavano di portare dentro la «roba» per «alleviare le sofferenze» dei propri parenti. In questa situazione sarebbe stata necessaria qualche esperienza socio-sanitaria che la stragrande maggioranza non aveva.

2) **La solidarietà** - Conquistata faticosamente tra le forze sociali, tra i partiti, tra i giovani e i cittadini tutti, questo elemento è stato decisivo per la tenuta della lotta; infatti ogni volta che la solidarietà veniva meno si creava isolamento e serie difficoltà.

3) **L'esperienza terapeutica** - Sono maturate varie proposte terapeutiche; la principale è quella di costruire una rete di «Centri permanenti di disintossicazione» riformando il SAT, con maggiori mezzi e maggiori capacità professionali per accogliere il tossicodipendente, prestando il primo intervento di cura socio-sanitario, coglierne le caratteristiche e, dopo un certo periodo di tempo, indirizzarlo alla comunità terapeutica di lavoro agricolo, artigianale, ecc.

4) **Le istituzioni** - Comune, Circoiscrizioni, USL, non in tutte le «Istituzioni» c'è stato lo stesso grado di sensibilità e di capacità di lavorare per una soluzione immediata e possibile. Decisivo è stato il ruolo dell'assessorato alla Sanità. La grossa difficoltà è stata quella di unificare il coordinamento delle varie



L'ex colonia di Ostia occupata dai tossicodipendenti

Paese ancora è disarmato su questo fronte. E ciò è tanto grave in quanto potenti organizzazioni mafiose e criminali hanno fatto della Sicilia il centro di un mercato di traffici, a livello mondiale, del traffico, della raffinazione e dell'esportazione della droga verso i grandi mercati americani, europei, nonché nazionali. Sono stati documentati, da tempo, dal Parlamento i legami della mafia con i pubblici poteri e con alcuni partiti politici; così come emerge sempre più chiaramente l'intreccio tra i grandi potentati economici e finanziari, società segrete, parte del mondo politico, mafia e terrorismo. Anche sul fronte della lotta al drogare si gioca la battaglia per il cambiamento politico, per l'affermazione dell'alternativa democratica. La lotta alla droga è una battaglia generale dove le forze di sinistra e democratiche si debbono misurare con una delle più gravi contraddizioni delle società capitalistiche.

**RUOLO DEL PARTITO**

È necessario fare un passo in avanti, come partito, rafforzando l'impostazione generale e gli obiettivi immediati della lotta alla droga. Una battaglia culturale e politica è necessario condurla per rimuovere l'insensibilità e l'incertezze. I pericoli che possiamo correre sono quelli di non comprendere che l'in-

iniziativa di lotta deve svilupparsi contemporaneamente su piani diversi: ideale, socio-sanitario, repressione del mercato. Il nostro ruolo deve essere quello di mobilitare e di organizzare la coscienza delle grandi masse e di conquistare concrete risposte di governo, senza alcun intenzione di mobilitare e di denunciare i centri dello spaccio e del mercato, per l'informazione scolastica e civile, per la solidarietà ai tossico-

dipendenti, per la riforma socio-sanitaria.

Dobbiamo stimolare tutte le categorie sociali e farle scendere in campo ognuna con le proprie caratteristiche, così come dobbiamo chiedere un particolare impegno agli intellettuali per creare tutti insieme una cultura ed una morale di massa contro la droga.

Sergio Gentili







Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Alle 20.30 (abb. prime serali rec. 44). Prima rappresentazione de "La sonnambula" di Bellini. Direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Gianni Lazzeri, regia Filippo Crivelli, scene Alessandro Sanguineti. Interpreti: Luciana Serra, Carlo De Bartoli, Kate Gamberucci, Clara Foti, Renzo Castellato, Giorgio Onesti, Roberto Mazzanti.
Domani alle 16.30. Replica Triciclo di balletti.

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle 11. Presso il Teatro Argentina Concerto del duo pianistico Gino Grotti-Eugenio Bagnoli. Musiche di Stravinsky. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Argentina.

Domani alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). Presso l'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Daniele Dorci. Pianista Laura De Felice. In programma: G. Mendelssohn: Beethoven, Brahms. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi dalle 9.30/13 e 17/20; domani dalle 16.30 in poi: lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCI UISP CASSIA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico aperto a tutti, principianti e no. Scrittura di brani dal Rinascimento ad oggi. Prenotazioni al Circolo (Via Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 17.30 «Presentazione di giovane concertista: Salvatore Zema (chitarra). Musiche di Brescianello, Bach, Giuliani, Sor, Duarte, Turina.

ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARS ACADEMY
(Via Domodossola, 28)
Lunedì alle 21. Presso il Teatro Argentina Concerto di Severino Gazzelloni (flauto). Pianoforte: Leonardo Leonardi. Musiche di Handel, Haydn, Mozart, Bartók.

ASSOCIAZIONE BELLA BARTÓK
(Via Fratelli Marzocchi, 42)
Alle 19.30. Per i concerti d'inverno al caminetto: Concerto del duo clarinista-pianoforte Antonio Russo, Nicola Lucifora. Musiche di Schumann, Brahms, Paganini, Luciano.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO FRANCA MARIARA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA
Lunedì alle 21. Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma Concerto con F. Ferrucci (arpa), A. Agostini e S. Aprile (corni). Musiche di Brahms. Ingresso libero.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(P.zza Larco De Bosis)
Alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto da M. Vladimir Delman. Mezzosoprano Daphne Evangelatos. Orchestra di Mahler. Maestro del coro Giuseppe Piccillo. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46)
Alle 17.30. Presso l'Auditorium San Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) Accademia Corelliana. Musiche di Telemann. Promotore telefonico all'istituzione: 3610051. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

SALA BORDOMINI
(P.zza della Chiesa Nuova)
Alle 17.30. «Gruppo corale Orazio Vecchi: La Canzone d'amor celtico e popolare nel XVI secolo. Ingresso libero.

SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOCCIE
(Viale Angelico, 67 - Tel. 354441)
Nel giorno 5-8-7 aprile il Prof. David Colyer del conservatorio di Amsterdam terrà un seminario sulle Tecniche clavicembalistiche presso la Sala Casella (Via Flaminia, 118).

U.D.I. - UNIONE DONNE ITALIANE
(Tel. 6791453)
«Il Rassegna di donne compositrici a Palazzo Braschi. Giornata del Quartetto. Alle 10. «Prove aperte al pubblico. Alle 16. Presentazione di Quartetti. Ingresso libero.

Prosas e Rivista
ABACO
(Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21. Dittologia e Iperfrase. Regia di M. Ricci, con F. Cardì e la violonista Silvia Magnanini.

ALLA RINGHIERA
(Via dei Rioni, 81 - Tel. 6541043 - 6568711)
Alle 21.30 e 21.15. La Comp. D'Orlega-Palmi presenta l'opera «Eramente tua e di me». Regia di M. Modugno. Regia di M. Landi, con E. Lazzereschi, N. D'Agata.

ANACROCOLO
(Via Capo d'Africa, 6)
Alle 17 e 21. Scoprite la signora da T. MacIntyre. Regia di D. Guardamagna.

ANTIFONIE
(Via Marziale, 35 - Tel. 5986366)
Alle 17.30 e 21.15. La Comp. La Plautina presenta «Gabbio e donna alle 21. M. Bonini Orlas, P. Parisi, F. Madonna. Regia di E. Castro.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 17.30 e 21.15. Giulio Cesare 3... ma non lo ditta e Shakespeare di Cukof-Inseppo. Regia di Massimo Cuccu.

CENTRO TEATRO ATENESE
(P.zza Aldo Moro, 5)
Lunedì alle 16. Il Centro Teatro Ateneo organizza un incontro con Ruth Shammah e Franco Parenti sullo spettacolo «Il male immaginario». Ingresso libero.

DEI BARTOLI
(Piazza di Grottaferrata, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17.30 (fam.) e 21.15. La Comp. C.T.I. presenta «La trappola (The Mousetrap)» di A. Christie, con F. Ferro, T. Scarsi, S. Doria, P. Fasoli, M. Gagnoli. Regia di P. Paoloni.

DELLE ARTI
(Via Scaia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (spec. giovani e fam.) 21 (1° pref. in abb.) Il Gruppo Teatro Libero RV presenta «Tradimenti» con S. Fantoni, T. Occhini, D. Del Prete. Regia G.P. Griffi.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta «Dante con Edoardo Gino Salvatore Marino, Pepito Torres. Regia di Salvatore Marino.

DELLE NUOVE
(Via Fori, 43)
Alle 17.30 (fam.) e 21.30. Best 72 presenta «Cinque piccoli musical» di J. M. Bonini Anecchino, con R. Caporali (tenore), E. Bernard (soprano), C. Monni e T. Trifletti.

DEI SERVI
(Via del Mortaro, 22)
Alle 21. Il diario di Anne Frank di F. Goodrich e A. Anckert.

ELISEO
(Via Nazionale, 183)
Alle 16 (abb. G/2) e 20.45. La Comp. Giacomo Mauri presenta G. Manzoni in «Storie Purcelliane e il suo servo Maffei» con Isa Deneke, Roberto Sturzo, Regia di Egisto Marucco.

GRONNE
(Via della Fornace, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e 21. La moglie ideale. Regia di Edmo Fenoglio, con Ileana Ghione, Pino Cozzari, G. Barra.

GOLDONI
(Vicolo dei Soldati, 4)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa «Il Pungolone» presenta «Escuadra» con Giorgio Mattioli, P. Busco, G. Schietino, G. Simonini.

IL CIELO
(Via N. Del Grande, 27 - Trastevere - Tel. 5898111)
Alle 21.30. Il gruppo Nagui in Puerto la Regia de «La Compañoniche» di L. Calvo, con M. Benvenuto, D. Berlinguer, C. Dondero, S. Grandicani. (Ultimi 2 giorni).

LA CHARSINA
(Largo Baccarelli, 82/A)
Alle 21.30. Lucia Casara in «Splendori e miserie di

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
● «Gli amici di Georgia» (Alcyone, Capranichetta)
● «Reds» (Barberini)
● «Buddy Buddy» (Ariston, Quadrato Fontanelle)
● «Ritche e famose» (Embassy)
● «Ragtime» (Capranica)
● «Mephisto» (Augustus)
● «La guerra del fuoco» (Majestic, Triano)

- TEATRO
● «Teatro» (Capannoni Industriali)
● «Ruzante» (Valle)
● «Eden Teatron» (Giulio Cesare)

Prime visioni

- BORGO 16
(Vicolo dei campanile - Borgo Pio)
Alle 18.30. Il Laboratorio di Teatro Maschera presenta «Immagine di Miracolo».
DO IT 22
(Via Garce, 1/A - Tel. 7598777)
Alle 15. «Lo Specchio del Mormoratore» presenta Die Gummilauer. Studi di Giancarlo Palermo.
ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
AIRONI
(Via Laga, 44 - Tel. 7827193)
L. 3500
Ad avest di Paperino con I Giancattivi - Comico (16-22.30)
ALCYONE
(Via Latina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Franco Fontana presenta per la prima volta in Europa Oba oba 82 di Sargente. La più grande rivista brasiliana.
SANT'ONO
(Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.15. Signorina Giulina di A. Strindberg. Regia M. Giamberini. Con: M. M. Mariani, M. Mosselli.
TEATRO AUTONOMO DI ROMA
(Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111)
Alle 21.15. Santa Teresa d'Avila di Silvio Benedetto e Aldo Giannone. Posti limitati e solo dietro prenotazione.
TEATRO DELL'OROLOGIO
(Via de Fippini, 17/A)
Alle 21.15. «Terroristi di M. Moretti, con F. Carnelutti, P. Giorgio, P. Gasparro, M. Patulli. Regia A. Zucchi.
TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 16.30 e 20.45. La Comp. Teatro Stabile di Genova presenta «L'orologio americano» di A. Miller. Regia E. Peri, con: Copolichio, F. De Cesari, C. Gora.
TEATRO E.T.I. QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794588)
Alle 21.15. Teatro Franco Parenti presenta «Il male immaginario» di Maffei, con F. Parenti e L. Morlacchi. Regia di A. Ruth Shammah.
TEATRO E.T.I. VALLE
(Via Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. Il Gruppo della Rocca presenta «Ruzante da A. Bertoldo. Regia Gianfranco de Bosis.
TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Alle 17 e 21. Eden Teatro di Raffaele Viviani. Regia di Roberto De Simone.
TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
(SALA B): Alle 18.15-21.15. Il gruppo Teatro de Bacca presenta Faust con M. Pavone e L. Consani. Ingr. L. 7000 - Rid. L. 4500. (Ultimi 2 giorni).
(SALA C): Alle 21.15. La Comp. La Braca presenta Peer Gynt da Ibsen, spettacolo di pupazzi con R. Ricconi, O. Tita Farnella e V. Andrei.
(SALA POZZO): Alle 21.15. La Comp. A. Braccaro's Work, seminario sulla recitazione tenuto da Bruce Myers.
TEATRO DINO
(P.zza Mancini)
Alle 21. La Comp. Teatro Bellini presenta «L'educazione paragonata» con Antonio Salinas e Carolina Stagnoro.
TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16)
Alle 17.30 e 21.15. Presenta «Genario Informazione '82»: Centro Ullera (Viale Borghese)
UCCELLIERA
(Via Ullera, 16 - Viale Borghese)
Alle 21.30. La Comp. D. Camera presenta «Di prima acqua di Massimo D'Acunzio, con Pippo Iaccucci.
Sperimentali
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via G. Morandi, 98)
Alle 21.15. «Fotografia nell'arte contemporanea». Incontri settimanali con Bruno Buccarelli.
AVANCONCI TEATRO CLUB
(Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)
Alle 21.15. «La Compagnia degli Avancronchi in Danzamarca». Regia di Marcello Laurentis - Ingr. L. 3000. (Ultimi 2 giorni).

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
Ore 11.30 Film, Cairo Road; 13
Lunedì alle 16. Il Centro Teatro Ateneo organizza un incontro con Ruth Shammah e Franco Parenti sullo spettacolo «Il male immaginario». Ingresso libero.
DEI BARTOLI
(Piazza di Grottaferrata, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17.30 (fam.) e 21.15. La Comp. C.T.I. presenta «La trappola (The Mousetrap)» di A. Christie, con F. Ferro, T. Scarsi, S. Doria, P. Fasoli, M. Gagnoli. Regia di P. Paoloni.
DELLE ARTI
(Via Scaia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (spec. giovani e fam.) 21 (1° pref. in abb.) Il Gruppo Teatro Libero RV presenta «Tradimenti» con S. Fantoni, T. Occhini, D. Del Prete. Regia G.P. Griffi.
DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta «Dante con Edoardo Gino Salvatore Marino, Pepito Torres. Regia di Salvatore Marino.
DELLE NUOVE
(Via Fori, 43)
Alle 17.30 (fam.) e 21.30. Best 72 presenta «Cinque piccoli musical» di J. M. Bonini Anecchino, con R. Caporali (tenore), E. Bernard (soprano), C. Monni e T. Trifletti.
DEI SERVI
(Via del Mortaro, 22)
Alle 21. Il diario di Anne Frank di F. Goodrich e A. Anckert.
ELISEO
(Via Nazionale, 183)
Alle 16 (abb. G/2) e 20.45. La Comp. Giacomo Mauri presenta G. Manzoni in «Storie Purcelliane e il suo servo Maffei» con Isa Deneke, Roberto Sturzo, Regia di Egisto Marucco.
GRONNE
(Via della Fornace, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e 21. La moglie ideale. Regia di Edmo Fenoglio, con Ileana Ghione, Pino Cozzari, G. Barra.
GOLDONI
(Vicolo dei Soldati, 4)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa «Il Pungolone» presenta «Escuadra» con Giorgio Mattioli, P. Busco, G. Schietino, G. Simonini.
IL CIELO
(Via N. Del Grande, 27 - Trastevere - Tel. 5898111)
Alle 21.30. Il gruppo Nagui in Puerto la Regia de «La Compañoniche» di L. Calvo, con M. Benvenuto, D. Berlinguer, C. Dondero, S. Grandicani. (Ultimi 2 giorni).
LA CHARSINA
(Largo Baccarelli, 82/A)
Alle 21.30. Lucia Casara in «Splendori e miserie di
Thierry la Fronde: 9.20 Telesim.
Star Trek: 10.10 Caccia al 13;
10.15 Film, Appassionatamente;
12 Telesim, I love America;
13.00 Telesim, Doctor Kidder;
10.30 Film, Anima persa;
12 Telesim, Agente Pappas;
13 Cartoni animati, Candy Candy;
13.30 Telesim, Alle soglie dell'incantesimo;
14.30 Sala Telesim, Due svedesi a Parigi;
14.45 Film, Due svedesi a Parigi;
16 Telesim, Matti e Jenny;
16.25 Cartoni animati, Heidi;
16.30 Telesim, Arriverà lei Betanini;
17.15 Cartoni animati, I racconti del giungla;
17.45 Sala Telesim, S.O.S. Squadrone speciale;
18.10 Cartoni animati, La furia di Hong Kong;
18.35 Telesim, L'armata straniera;
22.15 Telesim, Minaccia dallo spazio;
23.15 Film, Giano selvaggio;
0.30 Telesim, 1.30 Fascia notturna.
TVR VOXSON
Ore 7 Film, I duri di Hong Kong;
8.30 Film, Arrivano Django e Sartana...;
9.15 Film, 10 Telesim, Doctor Kidder;
10.30 Film, Anima persa;
12 Telesim, Agente Pappas;
13 Cartoni animati, Candy Candy;
13.30 Telesim, Alle soglie dell'incantesimo;
14.30 Sala Telesim, Due svedesi a Parigi;
14.45 Film, Due svedesi a Parigi;
16 Telesim, Matti e Jenny;
16.25 Cartoni animati, Heidi;
16.30 Telesim, Arriverà lei Betanini;
17.15 Cartoni animati, I racconti del giungla;
17.45 Sala Telesim, S.O.S. Squadrone speciale;
18.10 Cartoni animati, La furia di Hong Kong;
18.35 Telesim, L'armata straniera;
22.15 Telesim, Minaccia dallo spazio;
23.15 Film, Giano selvaggio;
0.30 Telesim, 1.30 Fascia notturna.
TELETEVERE
Ore 8 Monoscopo musicale; 8.15 I fatti del giorno, Notiziario in lingua araba; 8.45 Oroscopo; 9 Film, Robinson Crusoe; 10.30 Film, Attombrata del ricatto; 12 La fiera del bianco; 13.10 Il giornale del mare; 13.30 Telesim, I fatti del giorno; 14.30 Film, Il riposo del guerriero; 18 I fatti del giorno; 18.30 Donne e ogni ragazzino; 17 Telesim, 17.30 Film, Morgan morto da legare; 19 La fiera del bianco; 19.30 Telesim, Notiziario; 19.50 Oroscopo; 20 I fatti del giorno; 20.30 Antepremiere; 21 Opinioni; 21.30 Il Notiziario; 21.50 Telesim; 22.15 Telesim, 22.45

Film solo per adulti
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
PARADISE con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

Visioni successive

- ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
I fischissimi con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
ADAM
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Il fischissimo con J. Stevart - Comico (16-22.30)
ALFIERI
(Via Reptini, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Il fischissimo con Tippi Hedren - Drammatico (16-22.30)
AMBRA JOVINELLI
(Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 2500
Cronaca erotica di una coppia e Rivista spogliarellista (16-22.30)
APOLLO
(Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale (16-22.30)
ARADINO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)
AQUILA
(Via Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Film solo per adulti
ARIEL
(Via Manzoni, 48 - Tel. 536521) L. 1500
La povera storia del mondo con M. Brooks - Comico (16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380168) L. 4000
Ad avest di Paperino con I Giancattivi - Comico (16-22.30)
EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Ritche e famose con J. Bisset - Drammatico (16-22.30)
EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
Tapa squilli di rivolta con George C. Scott - Drammatico (16-22.30)
EUCRINE
(Via S. Lucia, 41 - Tel. 6797566) L. 4000
Più bello di così si muore con E. Montezano - Comico (16-22.30)
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico (16-22.30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Paradise dal Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3500
Ballerini spiriti con J. Dorelli - Comico (16-22.30)
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500
Paradise con J. Dorelli - Comico (16-22.30)
GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Riciclino da tra con M. Trosi - Comico (16-22.30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Borotalco di con C. Verdone - Comico (16-22.30)
GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Borotalco di C. Lelouch - Drammatico (16-22.30)
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)
INDINO (Via Gramsci Induno, 1 - Tel. 582495) L. 4000
Chiamami Aquila con J. Belushi - Comico (16-22.30)
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Joss il professionista con J. P. Belmondo - Avventuroso (16-22.30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 4000
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14) (16-22.30)
METROPOLITAN
(Via G. Cesare, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Attenti a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)
MODERNITA
(Via della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Blue Movie (16-22.30)
PARADISE (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico (16-22.30)
NEW YORK
(Via delle Cave, 38 - Tel. 780271) L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
N.I.R.
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5892286) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)
PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 4000
Più bello di così si muore con E. Montezano - Comico (16-22.30)
QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 4000
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Sentimentale (16-22.30)
QUERNALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
Hervy Metal - Disegni animati (16-22.30)
QUINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500
Roulette cinese di R.W. Fassbinder - Drammatico (16-22.30)
RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
Viva la foca con L. Del Santo - Comico (16-22.30)
REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Tapa squilli di rivolta con George C. Scott - Drammatico (16-22.30)
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)
RITZ
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 4000
Più bello di così si muore con E. Montezano - Comico (16-22.30)
RIVOLI
(Via Lombarda, 23 - Tel. 460893) L. 4000
Ad avest di Paperino di M. von Trotta - Drammatico (16-22.30)
ROUGE ET NOIR
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Avere con L. Meroni - Comico (16-22.30)
ROYAL
(Via F. Fabretti, 179 - Tel. 3574549) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)
SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 855203) L. 4000
Attenti a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)
SUPERPIRELLA
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
Joss il professionista con J. P. Belmondo - Avventuroso (16-22.30)
TIFFANY (Via A. De Prato - Tel. 462390) L. 3500

NATIVITÀ
Biancaneve e i sette nani - Dis. animati
NONNENTANO
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale
ORIONE
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale
STATUARIO
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
TIZIANO
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
AVVENTUROSO
TRASFONTINA
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso
TRASTEVERE
Elliott il drago invisibile con M. Rooney - Comico
TRIONFALE
La getta da pelare con P. Franco - Comico

Cineclub

- C.R.S. IL LABRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312328)
(SALA A): Alle 17.30-20.15-22.30 Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso.
(SALA B): Alle 20.21-21.55-23.00 Faust di Friedrich W. Murnau.
FILMSTUDIO
(Via Ori di Albart, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tesserà trisemestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
(SALIDA): Alle 16.30-22.30 Bachi di seta di primavera. (STUDIO 2): Alle 16.30-22.30 Satensbrin (L'arrotatore di Satana) di Fassbinder (attempata romana).
GRAUCCO-CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
(CINECLUB RAGAZZI): Alle 18 La più bella avventura di G. Szwed.
(CINECLUB ADULTI): «Cineteca di Francia: Alle 20.30 La passione di Giovanni D'Arco di Dreyer; Zanzanella a Paris (scotomaggio con mattoncini); alle 22.30 Il genio con Y. Montand - Satirico.
L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
«Rassegna cinema cinese: Ombre elettriche: Alle 16.30-22.30 Con il vento in poppe; alle 18.30 Le 72 famiglie di inquilini; alle 20.30 Due bravi fratelli.
SADDO
(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
Alle 19-21-23 Aguire furore di Dio con K. Kinski - Drammatico
ZANZIBAR
(Via del Politeama, 8 - Tel. 5895935)
Non pervenuto.

Cinema d'essai

- AFRICA
(Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8308718) L. 1500
Culo e cannicia con E. Montezano, R. Pozzetto - Comico (16-22.30)
ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 4000
Mick Jagger the London rock and roll show - Musicale (16-45-22.30)
ARISTON (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
Shining con J. Nicholson - Horror (VM14)
DIANA (Via Appia Nuova, 42 - Tel. 780.145) L. 2000
Nudo di donna con N. Manfredi - Drammatico
FARNESE
(Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000
La povera storia del mondo con M. Brooks - Comico
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
L'associazione con R. De Niro - Drammatico (VM14)
L'ASSASSINO (Via Merry del Val - Tel. 5819235) L. 1500
La dolce vita con A. Eckberg - Drammatico (VM16)
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
Cristiana F. Noi, i ragazzi della zoo di Berlino di E. del - Drammatico (VM14)
TIBUR (Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale

Jazz e folk

- FAMIGLIA SICILIANA
(P.zza Cenci, 56)
Alle 17. F. famose presento Sicilia Bedda, folk, comicità, dialetto. Nell'intervento: Pasta chi sark, vintu ra cananna.
FOLKSTUDIO
(Via Giovanni Jacchi, 3)
Alle 23.00. Concerto del cantante chitarrista americano con M. Culcasi, D. Amore, G. Marzone, P. Cappellini.
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento - Tel. 6545652)
Alle 21.30. Concerto con «Jazz Studio Big Band».
MURALE
(Via dei Fienzi, 30/b - Tel. 7579791)
Lunedì alle 22. Concerto con Carla Marcutelli.
MUSIC INN
(Via Cavour, 3)
Alle 21.30. Concerto del Quartetto di Marco Di Marco con M. Di Marco (piano), M. Kirk (sax-alto), J.F. Caruso (contrabbasso), C. Scaudra (batteria).
MUSIC WORKSHOP
(Via Crati, 19 - Tel. 8441886-855275)
Oggi e domani. Seminario di improvvisazione musicale tenuto da Luis Bacalov sul tema «Asiatica musicale».
PSICOSENARIO
(Via Rodolfo Ravà, 61 - Tel. 5402291)
Maratona di Gestalt con Ilax Furiaud. Prenotazioni.

Cabaret

- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
(Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 18.30. Il Nuovo Gobba presenta Rivoluzione alle 18.30. Recital del cantante chitarrista George Mustandi nei suoi revival internazionali.
IL PUFF
(Via G. Zanone, 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista americano di Mario Amendola e Bruno Corbelli. Con Olympia Di Nardo, Michele Gammino, Francesco Maggi. Regia degli autori.
LA CUCARACHA
(Via dell'Orto, 26 - Tel. 6786590)
Alle 21. Tutto le recite del cantante chitarrista letterario Luis Bacalov con Oscar Santos.
YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
PARADISE
(Via Marce D'Arce, 97)
Alle 21.30 e 0.30. High Society Ballet in Profumo di stoffe - Nuove attrazioni internazionali. Informazioni Tel. 854459-855398.

Attività per ragazzi

- GRAUCCO TEATRO
Alle 16.45. Al drago piaceva Mozart di R. Gave - Ingr. L. 2000-2500.
Alle 18.30. Ved' «Cineclub».
IL TEATRINO BLU JEANS
(P.zza Gaetano e Dalmati - Tel. 784063 - 932194)
Alle 10. Il Teatrino in Blu Jeans presenta presso il Teatro S. Marco (P.zza Gaetano Dalmati): «Spettacolo per le scuole».
IL TORCINO
(Via Emilio Morandi, 16)
Domani alle 16.45. C'era una volta un bosco di Aldo Governetti.
MARINETTE AL PANTHON
(Via Dazio Angelo, 32 - Tel. 810187)
Alle 16.30. Le avventure di Pinocchio con la marionette degli Accattella.
TEATRO DELLA RIDEA
(Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Bartolomeo. Favole quasi vere di un anno imperituro.
TEATRO FLAIANO
(Via Santo Stefano del Cacco - Tel. 6798569)
Alle 10. Il cartello di Marodon in Le avventure di Ciccio.
Alle 15.30 e 21. La Coop. L'uovo dell'Aquila in ... e l'ultimo chiude la porta.
CIRCHI
CIRCO DI MOSCA
(Palazzo - Tel. 592505-5925413)
Tournée ufficiale. Tel. 592505-5925413. Orario degli spettacoli: Lunedì: 9.00, Martedì: Mercoledì: Venerdì alle 21; Giovedì e Sabato alle 16 e 21; Domenica alle 15 e 18.15. Puntualmente Agenzia Kuoni, tel. 460493. Servizi speciali ATAC a termine degli spettacoli.



# Sesso, sudore e rhythm & blues

ROMA — «Hey, hey, hey, dimmi Wilson Pickett, hey, hey, hey dimmi James Brown, questa voce dove la trovate, signor King, signor Charles, signor Brown...». Ricordate Nino Ferrer? Sognava di avere la pelle nera e vagheggiava, sul finire degli anni Sessanta, di cantare come quei signori ben coloriti: l'anima in fondo alla gola e il rhythm and blues nelle vene... fare a pugni con gli amici, tutti amici musicisti, yeah, yeah, yeah... Poi tutto finì, o quasi, e il sangue nero che bolliva dentro il nostro cuore si fece più pallido.

Ci sono voluti anni e, perché no?, anche un film come *Blues Brothers* (geniale atto d'omaggio agli ultimi grandi eroi del rhythm and blues, quelli che hanno resistito alle lusinghe del funky e della disco music), perché il pubblico italiano si ravvicinasse ai suoni della musica nera, al ritmo semplice ma travolgente del soul. L'im a soul man, gridava il bianco John Belushi rotolandosi sul palco. E l'im a soul man, urlava l'altra sera a Roma Sam Moore (forse ormai del college Dave Prater), durante uno dei più divertenti concerti che noi ricordiamo da quando facciamo questo mestiere. Sam Moore, Eddie Floyd, Carla Thomas, — dulcis in fundo — e le fantastiche Wilson Pickett, tutti insieme per tre ore abbondanti di fuochi d'artificio (si replica domenica) in forma di musica.

La formula della serata, a dire la verità, sembrava un po' patetica, e ricordava quei «Blues Festival» itineranti che mettono insieme cinque o sei personaggi caduti in disgrazia, confidando su un «nome grosso» capace ancora di fare cassetta. Invece, al di là delle divise

luccicanti e kitsch da orchestra d'altri tempi, al di là delle mosse stereotipate, ma gustose, dei fiati (o della «fiatica», come la chiama Jannacci), nessuno ha avuto il tempo di sorridere, perché un torrente di soul allo stato puro s'è rovesciato su un pubblico prima scettico, poi incuriosito e infine impazzito.

Intendiamoci: non tutta la musica ascoltata era sovrappiù, qualche «calata» dei sax e alcuni «fuori tempo» si sono notati. Ma che importa in questi casi? Contava l'insieme, l'impulso che solo una «fabbrica di emozioni» a fior di pelle come la soul music sa ancora regalarci, chiedendo in cambio semplicemente il massimo della complicità.

Già, perché senza complicità, senza combustione, senza un pizzico di incoscienza, la musica di Pickett & compari cessa d'esistere, s'immiserisce in formule di per sé spesso ripetitive: tutto sta nell'anima, in quella corda tesa che parte dal cervello, arriva dritta ai piedi e torna subito su, fino a farti dire: «okay, ci sto». Solo così possiamo spiegare, oltre alla comprensibile frenesia dei ventenni che hanno ballato per ore e ore, l'incredibile metamorfosi che perfino un austero docente universitario seduto vicino a noi ha progressivamente vissuto. All'inizio del concerto, il famoso professore, scettico, stava quasi in cattedra; alla fine, batteva le mani e si sgranchiva le gambe, confuso tra i suoi possibili alunni, gridando anch'egli «I'm a soul man». Incredibile, ma vero.

A questo punto è forse inutile ridere la classica «pagnella dei bravi e dei meno bravi», anche perché tutti, ciascuno con la propria storia, con il proprio stile, con le proprie piccole ri-



Sam Moore



Eddie Floyd



Wilson Pickett durante il concerto al «Teatro Olimpico»

**A Roma un eccezionale concerto con Wilson Pickett, Sam Moore, Carla Thomas e Eddie Floyd. A migliaia in delirio per gli ultimi eroi della soul music**

tualità (da Sam Moore a Eddie Floyd, che ci restituirono il suono tipico della Tamla-Motown e le antiche emozioni dell'Otis Redding di *Sittin' on the dock of bay*, a Carla Thomas, reginetta del Memphis sound e interprete della famosissima *Stand by me*), non hanno bisogno di molti trucchi per «catturare» il pubblico. Cantano, duettano con i fiati, sospirano, trascinano la nota giù giù, fino al punto critico in cui, invece di spezzarsi, diventa emozione. Vestiti solo come i neri vanno vestiti (lei sfoggia un'incredibile tutù viola completa di mantellina), Sam, Eddie e Carla ci ricordano che il loro orgoglio è una cosa seria, un impulso di allegria e di tristezza che non

ha bisogno di lacrime per piangere. E Wilson Pickett, direte voi? Beh, lui si merita un discorso a parte. Autentico divo della soul music, uno dei big, insieme a Otis Redding, a Ray Charles, ad Aretha Franklin, a Percy Sledge, il quasi cinquantenne cantante di Detroit è apparso sul palco con tutti gli onori che spettano a un Re. Era fasciato da un completo bianco aperto sul petto al punto giusto (ma nel concerto del pomeriggio aveva indossato una tuta di pelle nera imbullonata) e di stelle sufficienti a gridare «I say yeah» per mandare in delirio il pubblico.

C'è poco da fare, Wilson Pickett è ancora una mirabile forza della natura: ogni brano, da *Mustang Sally* a *Hey Jude*, diventa per lui un piccolo show personale, un'occasione per sbattere in faccia alla gente, ma con simpatia, la potenza, la duttilità, la sensibilità della sua voce. Al culmine dell'esibizione (risulta davvero difficile pensare che nel 1968 cantò a Sanremo *Deborah*, in coppia con Fausto Leali), Pickett fa saltare sul palco decine di ragazze del pubblico, e mima con esse un'erotica-danza del ventre; dietro di lui, la banda — otto tipacci che pestano duro — suona sempre lo stesso riff, in un crescendo musicale che ha qualcosa di prosocistico. Sesso, sudore e musica: la miscela è tutta qui, con buona pa-

che dei puristi e dei fanatici della poltrona numerata. Per concludere: nell'era dei suoni elettronici e computerizzati pretivamente tesi a confermare che l'uomo sta diventando una macchina, Pickett, Sam Moore, Eddie Floyd, Carla Thomas possono sembrare musicisti fuori dal tempo, vecchi arnesi buoni solo per una serata in memoria degli anni Sessanta. Ma, se ci pensate bene, nessun robot potrà distruggere la loro «anima» (e la nostra) fino a quando ci sarà gente disposta a ridere, a soffrire, ad amare ascoltando l'urlo umanissimo degli ultimi «soul men». Almeno speriamo.

Michele Anselmi

La riforma del teatro diventa un «giallo politico»

## Legge sulla prosa chi l'ha «rubata»?

ROMA — La vicenda della legge di riforma del teatro di prosa sta assumendo ogni giorno di più un andamento kafkiano, al limite dell'assurdo. Qualcuno ha parlato di un «giallo politico»: il fatto è che, nel momento in cui sembrava di essere arrivati sulla dirittura d'arrivo, si sono accumulati tali e tanti ostacoli da far seriamente temere sul buon esito finale.

Diciamo subito, a scanso d'equivoci, che i parlamentari comunisti (la proposta di legge è in discussione, come si ricorderà, alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato) sono fermamente intenzionati a proseguire l'esame in tutti i modi, ma non vogliono che il testo venga «moltiplicato» di documenti, uno diverso dall'altro che si sono venuti ammassando sui tavoli senatoriali, sino alla positiva conclusione dell'approvazione di una legge: la più unitaria possibile e la più rispondente alle attese del teatro italiano. Attese che durano ormai da decenni e che sarebbe deleterio mortificare ulteriormente. Abbiamo ribadito questa ferma volontà — del resto — in una lettera inviata al Presidente della Commissione, che suona anche come ferma protesta per il modo davvero assurdo, con il quale si sono svolte (e si stanno svolgendo) le cose.

«ogni volta diversi, e spesso provenienti da fonti «anonime». Ad ogni testo, non ci apprestammo — con grande buona volontà — non solo alla discussione, ma alla stesura degli emendamenti che ci parevano utili a un loro miglioramento. Fatica inutile, perché poi il testo era sempre un altro».

«Ultimo parto» un manoscritto che il relatore ha presentato alla Commissione, come ulteriore frutto della sua azione mediatrice su vari fronti e che, in una intervista alla Stampa, è diventato addirittura il testo, quello «ufficiale», che Boggio presenta come «condotta dagli esperti del pentapartito». Non sappiamo se sia veramente «condiviso» da questi non identificati «esperti», ma appare in Senato, (parrebbe di no dalle notizie che abbiamo dal Psi, dopo la riunione di mercoledì della sua Commissione prosa e dalla stessa Dc), ma resta fermo il fatto che non lo è da noi per diverse sue parti e lo abbiamo già detto chiaramente e direttamente al relatore. Il manoscritto non può, quindi, in alcun modo essere considerato il testo definitivo e nemmeno quello del sottocomitato. Le nostre perplessità sono parecchie. Si riferiscono alla suddivisione dei fondi tra Stato e Regione, alle soluzioni escogitate per il teatro pubblico, alla composizione della Commissione ecc. Possiamo solo concordare, per accelerare i tempi della discussione e dell'approvazione, di ritenerlo un «testo-base», sul quale avviare il confronto direttamente in Commissione, già a partire dalla prossima settimana come chiede a una forza tutta il teatro italiano.

### PROGRAMMI TV E RADIO

- 10.00 LE RICHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET - «Maigret e i diamanti». Con Gino Cervi e Andriana Pagnoni (11 puntate).
- 11.00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «La battaglia di Troya».
- 11.55 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PHILIP VANCE - «La fine del Green» Regia di Marco Leto (4 parte)
- 14.30 AGENTE SEGRETO - Telefilm «Thunderbird», con William Conrad, Michael O'Hare, Jeremy Kemp
- 15.40 CANZONI MILIONARIE - Trent'anni di successi a Sanremo
- 16.30 IO SABATO - 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 COME ALICE - Con Renato Rascel, Giuditta Saltarini e Carlo Verdini
- 22.00 LA TRAPPOLA ORIGINALE - Regia di Silvio Maestranzi, con Helmut Griem, Nando Gazzolo (2 parte)
- 23.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.15 TELEGIORNALE
- 23.45 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - (1ª puntata)

- 12.30 SCOPI - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 SCOPI - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 SABATO SPORT - Sport invernali: Coppa del Mondo di sci (Slalom speciale femminile); Milano: Tennis; Canottaggio; Oxford-Cambridge
- 16.15 TIP-TAP CLUB
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG 2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
- 18.50 IL SISTEMONE - Un programma a quiz
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 I MISTERI DI PARIGI - Con Sigmar Solbach, Christine Deschamps, Jacques Serey. Regia di André Michel (2 puntata)
- 21.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 21.40 QUANDO LE LEGGENDE MUOVONO - Film. Regia di Stuart Miller, con Richard Widmark, Frederic Forrest, Luana Anders
- 22.25 TG 2 - STANOTTE

- 17.25 INVITO - «Come le foglie». Film - Regia di Mario Camerini, con Isa Miranda, Nino Besozzi, Ernesto Sabatini
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG 3 - Intervallone con: Gustavo «cartoni animati»
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
- 20.00 TUTTINCINQUE - Di Felice Quilici
- 20.40 JACOES OFFENBACH - «La belle Héloïse», con Michel Serrault, Catherine Samie, Pierre Vernier. Regia di Michel Bosron
- 21.35 LA PAROLA E L'IMMAGINE
- 22.15 TG 3 - Intervallone con: Gustavo
- 22.50 ROCKCONCERTO

Dalla nostra redazione

TORINO — «Caro Marsico, io non ho «vetato» nulla, specie se con questa parola qualcuno volesse alludere ad un ipotetica censura. Ho soltanto concluso l'inchiesta informale. Ma il mio servizio mi sembra troppo «particolare» per una rubrica che desidero sia riservata ai grandi temi nazionali e internazionali. Tutto qui. Cordiali saluti Ugo Zatterin».

### E a Zatterin non piace il Dossier sulle minoranze occitane

bo) la messa in onda. Marsico pensava che «una decisione così grave — non soltanto per me ma anche per l'azienda che ha finanziato l'inchiesta» fosse stata presa per motivi altrettanto gravi che però — scriveva concludendo la sua lettera — mi sfuggono e ti prego di chiarirmi.

Sono stati dunque dei privilegiati quelli che qualche sera fa, al Circolo della stampa, di Torino, hanno potuto vedere la copia di lavoro del Dossier mai andato in onda e che probabilmente — ha detto Edilio Antonelli presentandolo — non ci andrà mai. Marsico è una delle firme più note del giornalismo radiotelevisivo piemontese, logico che nel

1980 andasse a lui l'incarico di compiere un'impugnativa ricerca sulle culture superstiti dell'arco alpino. E il servizio gli fu richiesto — ha ricordato Antonelli — dal direttore di allora del TG2, Andrea Barbatto.

Marsico si mise al lavoro con una troupe, girò «migliaia di metri di pellicola, realizzò decine di interviste» ponendo particolare attenzione alla cultura occitana che dà segni di nuova vita in alcune vallate delle Alpi occidentali. Ma mentre Marsico faceva il suo lavoro, al TG2 la mano passava da Andrea Barbatto a Ugo Zatterin. Avendo visto le immagini e ascoltato il commento di questo Dossier, che ha per titolo «Voci dal mondo dei vinti» si conclude con un'intervista a Nuto Revelli, il cronista si trova in imbarazzo. Né il dibattito a più voci, seguito alla proiezione, lo ha aiutato ad uscire. Fra gli oratori, nessuno ha saputo trovare una motivazione valida alla mancata trasmissione del lavoro di Marsico.

Andrea Liberatori

# Nuova Talbot Horizon E.X.

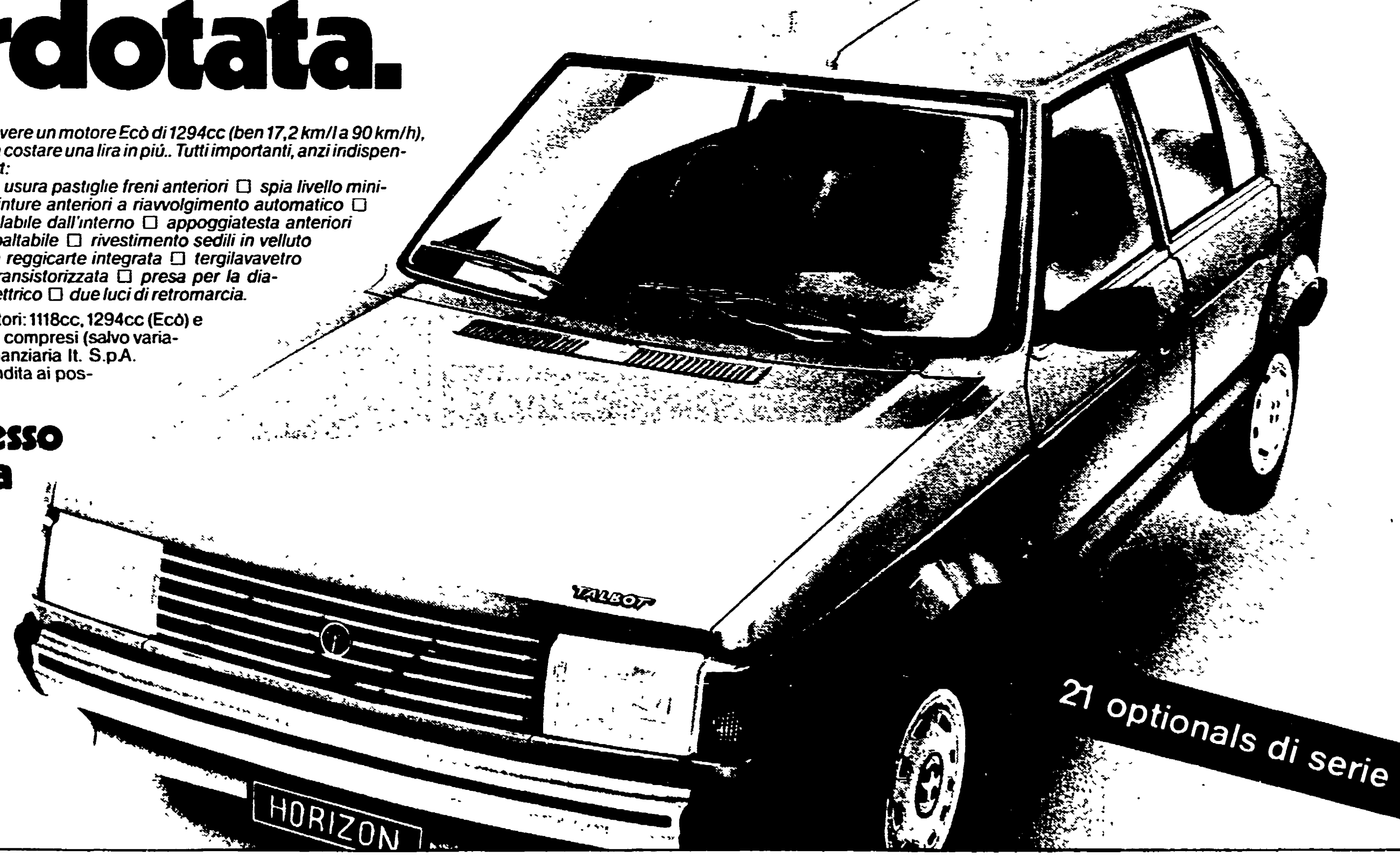
## La superdotata.

Stupisce tutti la nuova Talbot Horizon E.X. perché oltre ad avere un motore Ecò di 1294cc (ben 17,2 km/l a 90 km/h), è «superequipaggiata» con 21 optional che non vengono a costare una lira in più. Tutti importanti, anzi indispensabili, per la vostra sicurezza su strada e il vostro confort:

- lunotto termico □ luce posteriore per nebbia □ spia usura pastiglie freni anteriori □ spia livello minimo liquido freni □ spia livello minimo olio motore □ cinture anteriori a riavvolgimento automatico □ disappannatore vetri laterali □ retrovisore esterno regolabile dall'interno □ appoggiatesta anteriori regolabili in altezza □ voltmetro □ sedile posteriore ribaltabile □ rivestimento sedili in velluto □ predisposizione autoradio □ plafoniera con lampada regicartate integrata □ tergilavavetro lunotto □ orologio digitale elettronico □ accensione transistorizzata □ presa per la diagnosi elettronica □ modanature laterali □ alzacristalli elettrici □ due luci di retromarcia.

Gamma Talbot Horizon, cinque modelli con tre diversi motori: 1118cc, 1294cc (Ecò) e 1442cc. Prezzo a partire da L. 6.870.000 I.V.A. e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax free sales.

**Talbot Horizon. Un successo confermato da centinaia di migliaia di utenti.**



**TALBOT**  
Dai Concessionari della «Peugeot-Talbot»

21 optional di serie







Programmi radio tv

DOMENICA 28

- TV 1
10.00 PRONTO EMERGENZA - «La morsa del fuoco»
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Maria Paola Manzi, pianista.
11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazouli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA... IN - Presenta Pippo Baudo
14.25 NOTIZIE SPORTIVE
14.50 DISCORDING - Sottomanale di musica e dischi
16.15 NOTIZIE SPORTIVE
17.35 M.A.S.H. - «Il trentottesimo parallelo»
18.30 NOVANTESIMO MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 GESÙ DI NAZARETH - Con Robert Powell, Olivia Hussey, Valentina Cortese. Regia di Franco Zeffirelli (Rep. 2° episodio)
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 EUGENIO FINARDI IN CONCERTO
23.30 TELEGIORNALE
TV 2
10.00 DUE BALLETTI DI OSKAR SCHLEMMER - Musiche di Erich Fetsch
10.50 RUFFO E IL NONNO - Cartoni animati
11.00 GIORNI D'EUROPA
11.30 BIS TAP - BIS TAP - Programma comico musicale
12.00 MERIDIANA - No grazie, faccio da me
12.30 UN UOMO IN CASA - «A qualcuno piace Franks». Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 COLOMBO - «Bella ma letale». Telefilm con Peter Falk, Vera Miles, Vincent Price
14.50 BLITZ - Gli avvenimenti sportivi nel corso del programma sono: Pugilato: Chandler-Carter (titolo mondiale pesi gallo)
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi registrata di una partita di Serie B
18.30 L'ULTIMO BLITZ
18.45 TG 2 - GOL FLASH
18.55 STARKY E HUTCH - «45 kg. di guai». Telefilm con Paul Michael Glaser, David Soul
19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20.40 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso, Consuelo Pallavicini e Jango Edwards
21.40 QUANDO L'AMERICA SI RACCONTA - «La confessione di Peter Reilly». Con Paul Clemens, Stefania Powers, Jacqueline Brookes (2° parte)
22.35 MA COS'È QUESTA CRISI? - Con Luca De Filippo, Leopoldo Mastroloni, Carlo Giffuni, Paolo Poli, Roberto Benigni. Regia di Gianni Genaro
23.25 TG 2 - STANOTTE - Al termine: Motociclismo: «Campionato mondiale velocità 500 cc»
TV 3
11.45 DOMENICA MUSICA - «Dietro il disco»
14.30 DIRETTA SPORTIVA San Vittore Olona: Atletica leggera; Calcio: strefetto; Sport invernali; Da Montecatini Sport invernali: «Staloni, parallelo»; Incontro di pallacanestro
17.40 AURA D'ANGELO IN «Canta che non ti passa»
18.05 CHE FALLO... RIDI? - «Diego Abatantano. Un milanese al 1000%»
19.00 TG 3
19.15 SPORT REGIONE
19.35 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - «Un'Angela a Palace Gates». Con Milena Vukotic, Tullio Solenghi, Giustino Durano
20.40 SPORT FINE
21.40 LE VIE DEL SUCCESSO - Il personaggio: «Giorgio Forattini»
22.10 TG 3 - Intervallo con «Andy e la scimmia»
23.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 7.58, 10.10, 12.58, 17.30, 18.58, 20.50 22.58.
GIORNALI RADIO - 8, 8.40, 10.12, 13, 15, 17.32, 19, 23, 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 - Permette cavallò; 12.30-14.30 Carta bianca; 14 Mitto, missaggio; 16.20 Il pool sportivo; 18.30 GR1 Sport; Tuttobasket; 19.25 Il giorno più lungo; 20 «La serva padrona» di G.B. Pergolesi; Drigo F. Ferro, «Amelia al ballo» di G. Menotti - Drigo N. Santogno; 21.50 Andiamo in discoteca; 22.30 Thomas Mann; «Tristano»; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.25, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Tutti quegli anni fa; 8.45 «Videoflash»; 9.35 L'aria che tira; 11 Domenica contro; 12 Antepima sport 12, 15 Le mille canzoni; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.25; 18.45 Domenica con noi; 19.30-17.30 Domenica sport; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte; Torino; 22.50 Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45, 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti; 12.40 Viaggio di ritorno; 13.10 Segreteria particolare del duce; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indiano; 16.30 Dimensione giovani; 17 «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare; 19.50 Pagine di Sport; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Stagione sinfonica della RAI 1981-82 - Drigo P. Steinberg, nell'intervallo, (21.40) Libri novità; 23 Il jazz.

LUNEDI 29

- TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO
13.00 TULLI LIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - con Sergio Fantoni e Pino Colizzi. Regia di Sandro Bolchi (1° puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 DSE - L'UOMO E LE NUOVE
16.00 TUTTI PER UNO
16.30 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days»
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Robinson Crusoe (10° episodio)»
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con...«Gianni Morandi in Tutto insieme»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL FIGLIO DI GIUDA - Film. Regia di Richard Brooks, con Burt Lancaster, Jean Simmons, Arthur Kennedy, Shirley Jones.
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.15 DROGA: CHE FARE?
23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 TRENTATRE - Settimanale di medicina
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UGO GREGORETTI, IN NOME E PER CONTO, DOMANDA...
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Regia di Giacomo Vaccari (rep. 7° puntata)
15.25 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.00 TV 2 RAGAZZI - TIP TAP - FIORI DI FAVOLE - Disegni animati
16.55 HELZACOMIC - «Un programma di risate (4° puntata)»
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - segue il telefilm «Molly»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 MIXER - «Cento minuti di televisione»
22.25 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «La prova» con El Wallach e Anthony Shaw. Regia di John Jacobs.
23.30 TG 2 - STANOTTE
TV 3
12.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
18.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.00 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Storie di abbandono e di adozione»
20.40 LA GENTE E LA CITTÀ - «Vicenza» (4° puntata)
21.45 TG3 Intervallo con «Gustavo».
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
23.35 TG3

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.48, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.08-7.30-8.30 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Ripartimento con loro; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Cosmo 1999» di Gianni Padovani; 12.03 Via Asago tenda; 13.31 Master; 14.28 Zerolandia; 15 Erreepuno; 16 Il pagnone; 17.30 Master under 18; 18.05 Piccolo concerto; 19.32-15 Radodue 3131; 19.38 Spazio libero; 19.30 Radodue jazz '82; 20 Prix Italia 1981; 20.35 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Viviamo nello sport; 21.25 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 «Costanza Gerardi» di L. Guaido (al termine); Gigliola Cinquetti; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Mass-music; 20.30 «Corps di J. Saunders»; 22.22 Panorama parlamentare; 22.50 Melodrama a tastiera.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 15.42 mensione giovani; 17 Quotidiana a scuola; 17.30 Spazio aperto; 17.32 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche da Castelli S. Angelo; 21.35 Il montore lombardo; 22.05 Il cavaliere filarmico; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 30

- TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - Regia di Sandro Bolchi (2° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 EMIL - «Piccola, cara telegiornista» (1° puntata)
15.00 DSE - SCHEDE ARCHITETTURA - «Storia del giardino italiano» (ultima puntata)
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days» (1° parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 L'APPUNTAMENTO - con «Superpoliziotto: Attenti a quei due»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 VIAGGIO A GOLDONIA Regia di Ugo Gregoretti (ult. puntata)
21.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.35 KOJAK - «La ragazza del fume»
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.45 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - «Le prime reazioni sociali: attaccamento e separazione» (2° puntata)
TV 2
12.30 MERIDIANA - IERI, GIOVANI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - MASCHI E FEMMINE - «Comportamenti, contraddizioni, pregiudizi» (1° puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO con Enrico Maria Salerno, Lyda Alfonsi, Tuti Ferro. (8° puntata)
15.25 DSE - SCENE DA «I PROMESSI SPOSI» - (4° puntata)
16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - Galaxy Express 999 - Cartoni animati
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate (5° puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - Segue il telefilm «Molly»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito Radicale
21.45 LA PULCE NELL'ORECCHIO - Film: Regia di Jacques Charon, con Rex Harrison, Rachel Roberts, Rosemary Harris
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 TG 2 - STANOTTE
TV 3
15-16 CATANIA: CICLISMO - (Trofeo Pantalica)
16.45 INVITO - «Le parole e i fuochi» - Interpretato dalla Compagnia di Noe del Teatro Stabile dell'Aquila
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 REGIONI
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE»
20.40 IL JAZZ - Concerto del Quartetto di Sonny Rollins
21.40 LA RIPRODUZIONE UMANA IN UN MONDO CHE CAMBIA (1° puntata)
22.25 TG 3 - Intervallo con GUSTAVO
23.00 31° TROFEO MONDIALE DELLA FISARMONICA - (1° puntata)

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1. 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Rossissima»; 12.03 Via Asago tenda; 13.35 Master; 14.28 Idea SpA; 15 Erreepuno; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under 18; 18.05 Crescendo; 18.38 Spazio libero; 19.30 Radodue jazz '82; 20 Su il sparito, signori... il Feuilleton; 20.48 Incontro con...; 21 Musica dal folklore; 21.25 Le quattro parti della melò; 21.52 Vita da... uomo; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.45 I giorni; 8.45 Sintesi di Radodue; 9 «Costanza Gerardi» di L. Guaido (al termine); Pupò; 9.32-15 Radodue 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 C'era una volta; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa pazzia pazza musica; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 GR2 conversazioni quaresimali; 19.58 Mass-music; 22-22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Aggiornamento infermiere pediatrico; 17.30 Spazio aperto; 17.32 Rassegna delle riviste; 21.10 Annapolitan; 21.35 Oggi al Parlamento; 21.40 Albert Roussel; 21.50 L'età degli Strozzi; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 31

- TV 1
12.30 DSE - SCHEDE - ARCHITETTURA - «Le mura di Lucca»
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - Con Sergio Fantoni e Pino Colizzi. Regia di Sandro Bolchi (Rep. 3° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 EMIL - «Una cometa in arrivo» (4° puntata)
15.00 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - «Ipotesi per una nuova professione» (Ultima puntata)
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days» (2° parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (7° parte)
18.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Ugo Tognazzi in «Move Move: Quando sfiammo in passerella»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CASA OCULIA - «Cantami o Diva...» con Della Scala, Giancarlo Dettori, Stefania Graziosi. Regia di Vittorio De Sisti (5° episodio)
21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 MERCOLEDI DI SPORT - al termine: TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Lezione in cucina»
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONE - «La fabbrica dell'immaginazione» (2° puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Maria Salerno, Lyda Alfonsi, Sergio Tofano (9° puntata)
15.25 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - Galaxy Express 999 - Cartoni animati
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate (6° puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 ELLE - Appuntamento settimanale con i libri
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - Segue il telefilm «Molly»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE
21.30 QUANDO L'AMERICA SI RACCONTA - «La tragedia della Guyana» (11° parte)
23.10 TG 2 - STANOTTE
23.30 DSE - SCUOLA MEDIA: UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA (Rep. 11° puntata)
TV 3
15.30 RECCO: PALLANUOTO - FRANCAVILLA A MARE: CALCIO
17.50 INVITO - USI, COSTUMI E MESTIERI: «Vero e Merano»
17.45 VIDEO MIO... CHE PASSIONEI! (11° puntata)
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con «Gustavo»
19.35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - «Charomonte: un paese dentro di noi»
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Storie di abbandono e di adozione»
20.40 CINEMA DI OZU: IL FASCINO IRRESISTIBILE DEL QUOTIDIANO - «Tardo autunno» - Film - Regia di Yasujiro Ozu
22.25 TG 3 - Intervallo con «Gustavo»
23.05 DSE - MEDICINA '81 - «Patologia dell'obesità» (Rep. 8° puntata)
23.35 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE. EDUCAZIONE E REGIONI (Replica)

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.45 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Rossissima»; 12.03 Via Asago Tenda; 14.25 Idea S.P.A.; 15 Erreepuno; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under 18; 18.05 Microscopio, che passione; 18.38 Gioblotter; 19.30 Radodue jazz '82; 20 Retrospecta; 21 Pagine operative; 21.18 Italia segreta; 21.45 GR1 Sport - Tuttobasket; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Costanza Gerardi (al termine); Franco Battiato; 9.32-15 Radodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il dialogo; 20.40-22.50 No stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio aperto; 20.30 Da Vienna - Stagione concertistica 1981-82 nel 25° anniversario della nascita di F. J. Haydn; 22 Libri novità; 22.10 Edward Greg; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 1

- TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - Regia di Sandro Bolchi (rep. 4° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 EMIL - «Una festa ben riuscita» (3° puntata)
15.00 DSE - CIVILTÀ SENZA SCRITTURA (2° puntata)
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days»
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (8° parte)
18.20 PRIMITIVISMO - Attualità culturali del TG 1
18.50 L'APPUNTAMENTO - con L. Rispoli in «I 40 ruggenti»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 L'ISOLA DEL GABBIANO - Regia di Nestore Ungaro con Jeremy Brett, Gabriele Tinti, Fabrizio Iovine (1° puntata)
22.50 NOI DUE - «Poliziotto e padre»
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «La fabbrica dell'immaginazione» (ultima puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Maria Salerno, Lyda Alfonsi. Regia di Giacomo Vaccari (10° puntata)
15.25 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - Telefilm; «Ape Maas» - Cartoni animati
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate (7° puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SERENO VARIABILE - Settimanale del tempo libero
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - Segue il telefilm «Il detective privato»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE - «Sporca città kundo mestere» - Telefilm con Michael Conrad, Michael Warren
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22.10 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
23.15 TG 2 - STANOTTE
TV 3
14.45 ACICATERA - Celsimo (Giro dell'Etna)
17.25 INVITO - Concerto dell'Orchestra da camera di Milano della Rai - Diretto da Enrico Colina - Musiche di Haendel, Vivaldi, Maderna
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Storie di abbandono e di adozione»
20.40 IL FUOCO DELLA CITTÀ - Con Giorgio Battistelli
21.40 DSE - VIVERE GIOVANE, VIVERE SAURO - «Il tabacco» (1° puntata)
22.10 TG 3 - SETTIMANALE
22.40 TG3

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.30 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.05 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Rossissima»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Idea S.P.A.; 15 Erreepuno; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under 18; 18.05 La bella verità; 18.38 Spazio libero; 19.30 Radodue jazz '82; 20 Record di Sarah Ferrati; «La miliardaria» di Shaw; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.45 Radodue presenta; 9 «Costanza Gerardi» (al termine); F. Califano; 9.32-15 Radodue 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass-music; 20.10 Mass-music; 22-22.50 Città notte; Napoli; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Tutti in colonna; 17.30 Spazio aperto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Oberto conto di S. Bonifacio; musica di G. Verdi; 23.30 Il jazz

VENERDI 2

- TV 1
12.30 DSE - GLI AGHI DI CLEOPATRA - (1° parte)
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - (5° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 EMIL - «Una cometa in arrivo» (4° puntata)
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (rep. 1° puntata)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Occhio al baffo» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.10 TUTTI PER UNO
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 LA VITA DI VERNON E IRENE CASTLE - Regia di Henry C. Potter, con Fred Astaire, Ginger Roger, Edna May Oliver, Lew Fields - Film
23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 MERIDIANA - Partire al femminile
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN GIORNO CON... (6° puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Regia di Giacomo Vaccari (ultima puntata)
15.25 DSE - Monografie: Ricerche di storia e scienze per le scuole secondarie superiori «PIERRO MASCHEA TEATRALE E MITO LETTERARIO» - (1° puntata)
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - Telefilm
16.30 APE MAIA - Cartoni animati
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate (8° puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 ESSE - Settimanale della salute
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - Segue il telefilm «Boomer e la squadra di basket»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
21.45 MICROMEGA
22.45 SUSPENSE - «La maestra» - Telefilm con Patience Collier e Clive Swift
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE: NOI SCONOSCIUTI: HANDICAPPATI NEL MONDO - «Un miracolo d'amore» - (rep. 2° puntata)
TV 3
17.10 INVITO - «Boccaccio & C.» con Caroline Oltner Gianni Garko, Grazia Maria Spina - Regia di G. Mascioni e Manuela Crivelli
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con «Gustavo» cartoni animati
19.35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - «Charomonte un paese dentro di noi»
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI: «Storie di abbandono e di adozione»
20.40 PROVA GENERALE: «Riccardo Muti interpreta Gluck»
22.10 TG 3 - Intervallo con «Gustavo» cartoni animati
22.45 I CALEONTI IN CONCERTO

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1. 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Rossissima»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Idea SpA; 15 Erreepuno; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under 18; 18.05 Crescendo; 18.38 Spazio libero; 19.30 Radodue jazz '82; 20 Su il sparito, signori... il Feuilleton; 20.48 Incontro con...; 21 Musica dal folklore; 21.25 Le quattro parti della melò; 21.52 Vita da... uomo; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Costanza Gerardi, al termine; Fred Bongusto; 9.32-15 Radodue 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Conversazione quaresimali; 20.05 Mass-music; 22.50 Città notte; 22.20 Panorama parlamentare.



La nuova sconfitta a Bologna ha provocato in casa giallorossa tensioni e processi

# Dopo le polemiche la Roma cerca di tornare «grande» contro l'Inter

Contro i nerazzurri, Liedholm potrà contare sui rientri di Chierico, Pruzzo e Falcao - Ancora in forse il recupero di Dario Bonetti

### Gli assessori allo sport di Genova e Firenze invitano alla calma

FIRENZE — I sostenitori del gigliati hanno confermato che domani non saranno presenti alla partita Genova-Fiorentina. Le ragioni sono note: a più riprese dalla città ligure, dopo quanto di poco edificante accadde a Firenze durante la partita di andata, dove delusi genovesi furono malmenati dal solito gruppo di «fascistelli», sono arrivate le minacce. Ed è appunto perché nessuno intende mettere a repentaglio la propria persona che i sostenitori del viola non saranno presenti allo stadio di Marassi.



FALCAO torna in squadra dopo una lunga assenza

ROMA — Dopo la sconfitta di Bologna, per la Roma è stata la settimana dei grandi processi. Li ha tentati il presidente Viola. Fallito amaramente il traguardo dello scudetto sperava in una conclusione onorevole, cosa che invece non sta avvenendo. Una dietro l'altra la Roma ha infilato un tris di sconfitte, che hanno creato un certo sconforto nell'ambiente e fatto riflettere a lungo. Cosa ha questa squadra? Nessuno ha saputo spiegare. Non mancano le attenuanti, sotto forma di infortuni a ripetizione e pesanti squalifiche. Ma tutte queste cose hanno un valore marginale. Al presidente Viola non va proprio giù la maniera con la quale la squadra giallorossa ha perso.

più di mettersi in mostra che di pensare alla squadra. «Non vorrei che Bearzot si dimenticasse di me», sono state le parole di Marangon. E non è stato il solo. Rispetto agli altri ha avuto il coraggio di dirlo. Di fronte ad una situazione del genere è chiaro che il presidente Viola s'è premurato di correre ai ripari e di fare la voce grossa. Dal suo vuole un finale degno della considerazione che è stata concessa alla squadra. Giovedì, giornata di processi, mancava Nela. In Scozia con l'Under 21. Proprio quest'ultimo lunedì sull'aereo che portava la comitiva azzurra ad Aberdeen aveva lanciato accuse verso alcuni compagni di squadra e verso gli uomini del centrocampo, secondo lui troppo vanesi. Le sue parole non sono passate inosservate. Sono state bene appuntate. Ieri il terreno è stato chiamato a rapporto prima dal presidente Viola e poi dal suo allenatore. Nessuno ha voluto parlare alla fine. Ma si è capito che per il giocatore il deve essere stata una lavata di testa di quelle che lasciano il segno. Nela ha cercato di addossare le colpe ai giornalisti, rei di aver gonfiato il suo sfogo. Ma è chiaro che alle sue scontente giustificazioni si è dato credito in pochi, anche se poi Liedholm; con il suo costume, ha cercato di smorzare ogni polemica, dichiarando che tutto era stato chiarito e che il giocatore gli ha fatto certe affermazioni apparse sui giornali.

Allo scopo di ristabilire un clima di serenità gli assessori allo sport dei comitati di Genova e di Firenze hanno lanciato un appello nel quale, dopo avere precisato di interpretare i sentimenti degli sportivi, a seguito del deteriorarsi dei rapporti fra gli appassionati della Fiorentina e del Genoa e preoccupati delle conseguenze che possono derivare da tale situazione, uniscono il proprio appello a quello del sindaco di Genova Cerofolini affinché tutti i dirigenti ai vari livelli, i cittadini singoli o associati nei «club di parte» si adoperino per ristabilire il clima di serenità e civismo senza il quale i fondamenti su cui poggia l'attività sportiva verrebbero irrimediabilmente compromessi.

Dopo il trionfo di Colonia, un difficilissimo impegno contro la Scavolini

# La Squibb campione d'Europa cerca a Pesaro un prezioso quarto posto

I meriti di una società diretta in maniera esemplare - Il piazzamento (che evita lo spareggio con la quarta di A/2) è ambito anche dalla Sinudyne - In Berloni-Billy debutta fra i torinesi Don Ford, sostituto di Campbell

Cantù è dunque la più piccola capitale dello sport europeo. Piccola per abitanti, grande per lo sport in cui ha trionfato, grande per la passione del suo pubblico, immensa per la capacità dei suoi dirigenti sportivi e dei suoi atleti. È a Cantù alla Squibb è toccato il merito di riportare al basket italiano la Coppa dei Campioni, il trofeo più ambito, quello che mancava da cinque edizioni alle squadre che — si dice — giocano il più grande campionato del vecchio continente, secondo solo a quello professionistico degli USA.

Ma, visto che gli esami non finiscono mai, il campionato di Coppa Europa si disputerà il prossimo 15 marzo a Pesaro. La squadra di Cantù, che ha messo al servizio della squadra la propria dirigenza, è in difesa. Gli altri (Innocenti, Bagnoli, Cattini) hanno avuto momenti buoni e meno buoni, ma si sono battuti con grinta e cuore, lavorando con vigore a quella difesa individuale che ha spuntato le armi del Meccabi.

data al quarto posto, tuttavia una Carrera ormai tagliata fuori dal play-off dovrà vincere e sperare nello stop della Squibb. L'imbattibile Billy degli ultimi tempi sarà ospite della Berloni: qui le posizioni sono ormai certe, i tentativi (terzi milanesi) ma sarà interessante vedere all'opera Don Ford, l'ala californiana di 2,06, proveniente dai Cleveland Cavaliers, chiamato a sostituire lo scudettato «Zuppa» Campbell, messo fuori dall'infortunio al ginocchio. Non sarà l'unico esordio, quello di Ford: il Bancorana, ormai tagliato fuori dal play-off, presenterà a Mestre col Jesus l'ala nera B.B. Davis, quarta scelta dei Kansas City Kings,



MARZORATI, felice, mostra la Coppa dei campioni appena conquistata

# Sport e scuola: chiamiamo a cimentarsi l'on. ministro

Tanto tuonò che... Guido Bodrato, ministro della Pubblica Istruzione, si mise a parlare di sport: si vede che il fischio nelle orecchie per la reiterata chiamata in causa stava diventando insopportabile. Ed eccolo allora, uscire allo scoperto a farsi scorticare da uno «scomodo» giornalista di cose di sport.

chiu bistrattata «ginnastica» (che ha insegnati di serie B). Il giornalista cerca di stringere su questo il Ministro, anche rievocando De Sanctis, ma Bodrato svicola. Si lascia però scappare una frase significativa: «Tendo a ritenere — afferma — che i docenti di queste attività (quelle fisico-sportive) siano meno responsabili, abbiano meno influenza nel processo educativo di altri». Qui c'è tutta la filosofia e c'è anche tutta la spiegazione dei ritardi, delle apatie, del disinteresse. Questo è il cuore del problema. E su questo ci cimentiamo noi: alla Conferenza nazionale e in altra sede. Per noi il nodo della scuola resta centrale per dare una risposta seria al diritto del cittadino allo sport, per allargare la base dei praticanti, per superare gli squilibri anche tra Nord e Sud. Siamo preparati e ci apprestiamo a presentare un organico pacchetto di proposte, sulle quali chiameremo a confrontarsi tutti gli interessati. Noi ci crediamo veramente. Altri forse meno, ma non gradiremo le molte chiacchiere. Le vedremo comunque alla prova di fronte a precise proposte di legge. Nedo Canetti



# Corrado Barazzutti ha fatto tremare il grande Connors

Connors, Mayer, Vilas e Van Fatten sono i semifinalisti

MILANO — La sua interpretazione del tennis è rassicurata in un gioco sano di tensione e di simbo di togliere il servizio allo scorbuto avversario e di prendere il volo. Il punteggio (6-3, 6-7, 6-2) non chiarisce a fondo l'equilibrio che ha guidato la lunghissima partita ma la durata, tre ore e cinque minuti di gioco, spiega il resto.

Il settimo di questi errori è stato quello che ha deciso la partita per Connors. Il tentativo di togliere il servizio allo scorbuto avversario e di prendere il volo. Il punteggio (6-3, 6-7, 6-2) non chiarisce a fondo l'equilibrio che ha guidato la lunghissima partita ma la durata, tre ore e cinque minuti di gioco, spiega il resto. Connors, ha giocato bene nella misura in cui «Cuor di leone» ha giocato bene. «Jimbo» gioca in attacco da nove stagioni e tanto azzardo gli ha lasciato addosso qualche bruttura. Ma l'altra notte ha cercato poco la rete, chiaramente timoroso di essere infilzato. E «Cuor di leone» lo ha infilzato perfino al di là del lecto. Era la terza volta che i due campioni si affrontavano nel '77 a Forest Hill e l'anno scorso a Montecarlo? A Forest Hill l'americano fu addirittura protagonista di un episodio sgradevole: cancellò col piede l'impronta di una palla. Temeva — «Jimbo non ha mai regalato niente a nessuno» — che il giudice arbitro modificasse il giudizio del giudice di linea. Bisogna dire che il pubblico americano fischio a lungo e con gusto quel gesto antisportivo. In realtà Connors cancellò quel segno perché aveva una paura sacrosanta di un piccolo friulano. Corradino è infatti uno dei più applicati tennisti che ci siano e ha la capacità di far giocare male anche il miglior giocatore del mondo. Nel match contro Connors l'azzurro ha voluto rischiare e il rischio l'ha pagato con nove doppi

### Stenmark al secondo posto Anche nello «speciale» Phil Mahre è campione

MONGINEVRO — Phil Mahre è al passo proprio tutto. Ieri a Monginevro è arrivato primo anche nell'ultimo slalom speciale della stagione raggiungendo così il titolo mondiale e a quello dello slalom gigante anche il primato dello slalom speciale. Nella gara di ieri ancora una volta subito dietro allo sciatore Usa si è piazzato l'ingegner Stenmark a 26 centesimi di secondo. Lo svedese si è mangiato la possibilità della vittoria con una disastrosa seconda manche. Se avesse superato Phil per Stenmark ci sarebbe stata la soddisfazione di un primo posto ex equo nella specialità.

### In gara per la Coppa dell'Unità 15.000 nuotatori di ben 15 regioni

MILANO — Domani penultimo atto per il Trofeo Essenuovo-Copagnini, organizzato dalla Lega nazionale nuoto dell'Uisp. Si svolge, infatti, alla Piscina Comunale di Viareggio, l'ultimo e più interessante dei Trofeo, destinato alla squadra che totalizzerà più punti in quella occasione, e la Coppa Unità. Per il momento si conoscono i finalisti scaturiti dagli interregionali di Torino (per il Nord) e di Roma (concentramento Sud). Mentre le regioni centro-meridionali hanno e appreso risultati e classifiche variegata, a Torino la società Gea di Sesto San Giovanni (Milano) ha largamente dominato, vincendo tutte le gare.

### Totocalcio

Avellino-Catanzaro	1
Brescia	x2
Cagliari-Como	1
Genoa-Fiorentina	x2
Milan-Ascoli	1
Roma-Inter	1
Torino-Parma	1
Udinese-Napoli	1x2
Bari-Verona	1x2
Catania-Lazio	1
Perugia-Palermo	1
Empoli-Atalanta	x
Casale-Spezia	1x

### Totip

Prima corsa	x2
1x	1x
Seconda corsa	x21
1x11	11
Terza corsa	11
2x	2x
Quarta corsa	x21
112	11
Quinta corsa	x21
11	11
Sesta corsa	12
21	21

### Sportflash

Monte, capo del Dipartimento di valutazione funzionale degli atleti, dell'Istituto di medicina dello sport del CONI, è il medico che ha trionfato in maniera da poter effettuare ricerche e interventi sugli atleti di qualsiasi disciplina e sui relativi atezzi.

### SOCIETÀ PER AZIONI

in fase di forte espansione in tutto il territorio Nazionale contatterebbe persone attive per inserimento in una nuova attività a carattere imprenditoriale da svolgersi nella propria zona di residenza. Non necessita competenza specifica. Mercato pressoché inesplorato. Esclusione di contatto con il pubblico per vendita o dimostrazioni. Condizioni contrattuali osservanze ed a termini della legge vigenti con possibilità di ampliamento a livello di Concessionari. Si richiede disponibilità d'investimento di Lire 6.400.000 e multipli. Scrivere comunicando indirizzo e telefono a Casaccia 91-SPI 36100 Viareggio







Prime reazioni a Pechino

Interesse cinese per il discorso di Breznev

PECHINO — La Cina respinge gli attacchi contenuti nel discorso di Breznev a Tashkent, ma accoglie con disponibilità le proposte di normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. Sia una nota dell'agenzia Nuova Cina, che una dichiarazione del portavoce del Ministero degli Esteri si attengono infatti a questa linea. La dichiarazione del Ministero degli Esteri sottolinea in particolare che Pechino attende, dopo le parole del presidente sovietico, concrete azioni.

Nelle due aree nevralgiche del mondo si aggravano le possibilità di uno scontro

Domani si vota in Salvador Begin sta portando verso un conflitto

Sei ore di battaglia vicino al centro elettorale della capitale, nel cuore della città. Incerte previsioni sui risultati - Washington era informata del «golpe» guatemalteco? Proteste anche in Israele contro la «mano dura» nei territori arabi occupati - Incertezze nella «normalizzazione» con l'Egitto

SAN SALVADOR — Alla vigilia delle elezioni i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale hanno raggiunto il cuore della capitale. Per la prima volta dall'inizio del conflitto un edificio pubblico di primaria importanza, il centro elettorale di San Salvador, è stato oggetto di un aspro combattimento, che è durato circa sei ore, tra i guerriglieri e i soldati dell'esercito «regolare». Durissimi scontri si segnalano intanto in molte altre zone del paese, in particolare nella regione di Usulután, a circa cento Km. dalla capitale. Nella provincia di Morazan i guerriglieri hanno conquistato la città di Yoloaquín e tre villaggi. Lo stesso ministro della Difesa della Giunta, il colonnello Eusebio Coto, ha ammesso che otto soldati sono rimasti uccisi nei combattimenti. Tutta la zona di Yoloaquín sarebbe sotto il controllo del Fronte. Truppe dell'esercito sono state infatti dislocate nella zona. Una intensa sparatoria, inoltre, si è avuta nella collina che sovrasta la più importante base aerea di San Salvador. La stazione radiofonica di Santa Ana, la seconda

CITTÀ DEL GUATEMALA — I «giovani ufficiali» che si sono impadroniti del potere in Guatemala avrebbero agito da soli e senza aiuti diretti o indiretti dall'esterno, ha affermato il generale Efraín Ríos Montt, il capo della Giunta militare che ha annullato le elezioni svoltesi il 7 marzo scorso. Dopo avere accusato di brogli e corruzione il precedente governo del generale Fernando Romeo Lucas García. Ríos Montt ha definito «nazionalista il golpe» ed ha rifiutato qualsiasi etichetta, di destra o sinistra, per il suo nuovo governo. Il generale Ríos Montt, non ha detto — nella conferenza stampa tenuta giovedì sera — se si sia incontrato, o no, prima di passare all'azione, con l'ambasciatore americano, Charles Hinton. Hinton ha affermato che l'opinione pubblica mondiale «non vedrebbe certamente con favore» una vittoria di D'Aubuisson ma si è ben guardato dall'esprimere un suo parere sui giudizi che vengono dati sull'esponente più reazionario dell'estrema destra del Salvador, implicato, tra l'altro, nell'omicidio dell'arcivescovo Romero.

quanto ha sostenuto Elliott Abrams, responsabile dell'ufficio diritti civili del Dipartimento di Stato. L'amministrazione Reagan non si fa soverchiare illusioni. Alla conferenza stampa Ríos Montt si è presentato con gli altri due componenti la giunta, il generale Maldonado ed il colonnello Gordillo Martínez. Intanto, si è appreso che il generale Angel Anibal Guevara, «delinco» di Lucas García e «capo ufficiale delle fraudolente elezioni del 7 marzo», si troverebbe attualmente in Florida, negli USA. Il nuovo regime — ha precisato il generale Ríos Montt — è caratterizzato dal rispetto assoluto per la legge; ed ha smentito che la Giunta sia in contatto con i rappresentanti dei partiti ed escluso per il momento, una loro partecipazione al governo. «Il numero uno della Giunta ha concluso la conferenza stampa sottolineando la «stabilità» del nuovo regime: «Ho trascorso la giornata di giovedì visitando le guarnigioni dell'esercito che si trovano fuori dalla capitale ed ho portato ad esse i nostri saluti. Mi sono voluto rendere personalmente conto delle loro necessità e dei loro morale».

BEIRUT — Manca ormai meno di un mese alla data del 25 aprile, prevista per il ritiro definitivo delle truppe israeliane dal Sinai, ma il Medio Oriente anziché procedere verso la pace — come sostengono gli epigoni di Camp David — sembra piuttosto avviarsi verso il pericolo concreto di una nuova guerra. Questa è la conclusione diretta della politica del governo Begin, che alterna la «mano di ferro» contro la popolazione della Cisgiordania e di Gaza alle minacce contro i palestinesi nel sud Libano e contro la Siria. E le minacce non sono fatte solo di parole: dal dicembre scorso i movimenti di truppe sul Golan occupato e lungo il confine libanese sono pressoché continui; ed è di ieri la notizia — riferita dal quotidiano di Beirut «As Safir» — secondo cui il comando di Tel Aviv avrebbe addirittura installato tre campi fortificati nel territorio controllato dalle milizie di destra del maggiore Haddad. E il caso di ricorrenza di un attentato a Gerusalemme del Libano meridionale da parte delle truppe israeliane scattò proprio a partire dalla fascia di territorio controllata da Haddad. Il punto focale di queste ore è comunque ancora la Cisgiordania, dove con lo stato d'assedio e il coprifuoco Begin tenta di stroncare la protesta della popolazione palestinese, che ha assunto un'ampiezza senza precedenti dai giorni dell'occupazione, nel giugno 1967. Il dato nuovo è che ieri la protesta si è estesa alle località abitate da arabi all'interno stesso dei confini di Israele. Il treno Tel Aviv-Gerusalemme è stato costretto ieri mattina a fermarsi perché i binari erano stati ostruiti con macigni. A Nazareth (città della quale è sindaco il poeta comunista Tawfiq Zayyat) le scuole arabe hanno scioperato ieri in segno di solidarietà con i palestinesi del territorio occupato. Una manifestazione si è svolta anche ad Acri, sul Mediterraneo, dove la rotabile costiera è rimasta bloccata; la polizia ha arrestato sei giovani arabi. Come ritorsione, le autorità militari hanno vietato la diffusione e la vendita nel territorio cisgiordiano di tutti i giornali in lingua araba. La protesta si va estendendo anche alle forze di pace israeliane. Dopo le iniziative assunte nei giorni scorsi dal Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza (diretto da PC d'Israele), il movimento «Pace subito» ha convocato a Tel Aviv una manifestazione per venerdì 27 per questa sera, con un appello in cui si dice fra l'altro che la politica annessionistica per rendere permanente l'oppressione di un popolo su un altro popolo porta alla repressione e alla corruzione. Tutto ciò non può non ripercuotersi sui rapporti fra Israele ed Egitto, già turbati dagli ostacoli frapposti da parte israeliana (e non solo da parte ambientalista) all'attuazione del trattato di pace, ma dallo stesso governo — all'annullamento degli accordi con il Cairo. Ieri è stato reso noto che il presidente Mubarak ha inviato un messaggio a Begin per dichiarare con fermezza (a proposito delle rettifiche di confine richieste dal Tel Aviv) che l'Egitto non è disposto a tollerare qualsiasi presenza israeliana sulle aree contestate; Mubarak rilancia anche la esigenza di riprendere il negoziato sull'autonomia per i palestinesi di Cisgiordania e del Sinai, il cui sbocco — afferma — deve essere la creazione di uno Stato palestinese. Come è noto, il negoziato sull'autonomia è stato di fatto bloccato da Israele da quasi due anni; ed è significativo che Mubarak torni a parlarne dopo che il rappresentante egiziano all'ONU ha esplicitamente condannato la repressione in atto in Cisgiordania e a Gaza.

Il pericolo

L'ondata di protesta e di ribellione senza precedenti che sta scuotendo i territori arabi occupati dal 1967 ha messo a nudo le gravi conseguenze di una politica annessionistica ed espansionistica di Begin. Ad appena sei mesi dalla conclusione in sud Libano di una fragile ed ormai sempre più incerta tregua, la brutale annessione del Golan nel dicembre scorso e l'imposizione di un'amministrazione civile (primo passo verso l'annessione di fatto) in Cisgiordania e a Gaza ha dato nuovamente fuoco alle polveri. Sotto la spinta della rivolta popolare il governo Begin vacilla. Il Golan siriano è in sciopero da un mese e mezzo, nella Cisgiordania e a Gaza il ricorso alle armi e l'invio nelle strade dei carri armati non riesce a stroncare la ribellione né a nascondere il fatto che la popolazione palestinese sotto occupazione si riconosce sempre più apertamente nell'OLP. Sconfitto in parlamento, messo sotto accusa dalle forze di pace nello stesso Israele, Begin riputa di dimettersi e dichiara che risponderà col «pugno di ferro». E non solo contro i drusi del Golan e i palestinesi di Gerusalemme o di Nablusi: si fa sempre più concreta la minaccia di un attacco massiccio contro i palestinesi nel sud Libano, e sono delle scorse settimane i rinnovati «moniti» contro la Siria per i missili SAM 6 nella valle della Bekaa. Begin si prepara dunque a cercare in nuove avventure militari una via d'uscita dal vicolo cieco in cui la sua stessa politica l'ha cacciato? Interrogativo è tutt'altro che gratuito; e non ci vuole molto a capire che le conseguenze andrebbero ben al di là dei confini del Medio Oriente, oltretutto davanti all'entrata in funzione della «forza multinazionale» per il Sinai.

Il PCF conferma il suo impegno nel governo della sinistra

L'analisi sul voto e sulla flessione subita Ribadita fedeltà alla politica di maggio

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Congresso difficile quello del Partito comunista belga (il 24 della sua storia), che si è aperto ieri con il rapporto del presidente Van Geyt e che si concluderà domenica con l'elezione del nuovo Comitato Centrale. L'assemblea si tiene in un contesto denso di problemi. La crisi economica colpisce il Paese con una durezza che non ha eguali nella CEE; la disoccupazione interessa il 14% della popolazione attiva; c'è una drastica riduzione dei redditi e della capacità di acquisto delle masse lavoratrici; la moneta è ancora pericolante nonostante la recente svalutazione; la conflittualità sociale è diventata permanente dopo che il governo ha utilizzato i poteri ufficiali concessigli dal Parlamento per varare misure anticrisi profondamente antipopolari e per cancellare una prassi decennale di concertazione con le organizzazioni sindacali. Dall'altro lato, però, il grande potenziale di combattimento dei lavoratori non riesce ad esprimere efficacemente per le divisioni del movimento sindacale, per i contrasti fra fiamminghi e valloni, per le divergenze tra l'organizzazione di indirizzo socialista e quella di indirizzo cristiano-democratico. Contrasti, incertezze, tatticismi che si ritrovano a livello dei partiti popolari e che alle elezioni del novembre scorso hanno provocato il tracollo dei due partiti democratici, l'arretramento dei due partiti socialisti, il dimezzamento dei suffragi del partito comunista a tutto vantaggio dei partiti liberali e di un movimento ecologista dagli incerti contorni politici. Per far fronte a questa situazione il PCF, nel suo congresso, cerca di «dare maggiore unità al partito, su posizioni di maggiore chiarezza» (è la parola d'ordine dell'assemblea) e la discussione si svolgerà sulla base di un progetto di risoluzione che viene definito, nel titolo, «autocritico». L'impostazione del dibattito è tesa al superamento dei contrasti interni e a preparare le condizioni per ritessere legami efficaci con le masse popolari. Ed è appunto dalla constatazione degli insuccessi legati con le masse e da «un serio indebolimento dei rapporti tra la base del partito e gli organi di direzione» che muove il progetto di risoluzione autocritica. Di fronte ad una azione sindacale «né coerente né risolutiva per combattere le conseguenze nefaste della crisi, il partito non ha saputo esprimere i suoi contenuti e diversificare per politicizzare l'azione dei lavoratori. Lo stesso rilievo per quanto riguarda la lotta per la pace e contro l'installazione degli euromissili: il partito ha avuto un ruolo importante nella preparazione di grandi manifestazioni «ma il suo sforzo per unire le forze di pace non si è sviluppato sufficientemente verso la base». Una esigenza prioritaria viene definita quella di ridefinire l'identità del partito, in una strategia di unità delle forze progressiste. «Questa strategia», dice il progetto di risoluzione — «implica il riconoscimento che il socialismo nel nostro paese non può essere che la conquista della maggioranza del popolo e che non potrà sullaparsi che nel rispetto del pluralismo democratico della società nella realizzazione delle libertà collettive e individuali sulla base di un nuovo modello di crescita. E questo insieme di caratteristiche che si riassumono nella parola d'ordine: «autocritico». Una strategia che già era stata delineata al precedente congresso, ma che è stata sistematicamente contestata da una corrente di opposizione.

Il PC belga a congresso discute le difficoltà della sinistra

Come ritessere i legami con le masse in una crisi sociale sempre più grave

La sistemazione contestata da una corrente di opposizione. L'obiettivo di fondo che viene indicato dalla risoluzione per fare uscire il Belgio dalla crisi è quello di «avviare una trasformazione in profondità delle strutture economiche, sociali e politiche del paese, aprire cioè la strada al socialismo». Un socialismo derivato dai bisogni popolari, autogestito, legato a un ampio sviluppo della democrazia. Dai paesi dell'est può venire un apporto importante nella lotta contro l'imperialismo e per la pace — ma la loro concezione del socialismo non è un punto di riferimento per ciò che noi intendiamo: e vogliamo far comprendere quale nostra idea di un socialismo per il Belgio e quale via per arrivarci. Sul piano della politica internazionale il progetto di risoluzione si pronuncia «per il superamento e la dissoluzione dei blocchi e dei patti militari e per una solidarietà internazionale». Il socialismo si colloca nella prospettiva del non allineamento e della fine della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti. Per quanto riguarda la Comunità europea il PC si pronuncia «per la democratizzazione delle istituzioni europee nel quadro della lotta per un'Europa dei lavoratori e non delle multinazionali». L'Europa democratica può assolvere un ruolo importante nel bloccare la corsa agli armamenti, nel superare la politica dei blocchi e nel far progredire una reale autonomia europea nei confronti degli Stati Uniti.

Nuovo successo socialdemocratico nelle elezioni in Scozia

Eletto Roy Jenkins - Preoccupa il governo Thatcher la sfida dei liberali e del SDP

Dal nostro corrispondente LONDRA — Nuovo successo socialdemocratico in una elezione suppletiva nel collegio scozzese di Hillhead (Glasgow): i conservatori hanno perduto il seggio parlamentare che detenevano da oltre 70 anni. Il risultato ha un notevole interesse perché è finalmente riuscito a farsi eleggere Roy Jenkins, ex ministro laburista, ex presidente della Commissione CEE a Bruxelles, e primo fautore della secessione dal Labour party che ha dato luogo, un anno fa, alla nascita del neo-socialdemocratico SDP. Adesso il drappello socialista può contare su 29 deputati alla Camera dei Comuni (oltre a 12 liberali) e Jenkins può accampare il suo diritto a venir nominato leader dell'Alleanza liberal-socialdemocratica. Ecco il risultato della votazione a Hillhead: Jenkins (SDP-lib) 10.106; G. Malone (conservatore) 8.068; D. Wiseman (laburista) 7.846; G. Leslie (funzionista scozzese) 3.416. L'eco della vittoria è grande ma il tasso di crescita (19 per cento) del voto per l'Alleanza lib-SDP risulta minore rispetto ad occasioni precedenti. A perdere sono stati soprattutto i conservatori e questa è una ulteriore riprova del fatto che, dopo gli indubbi danni arrecati alle posizioni elettorali laburiste, il lib-SDP dimostra adesso di essere un grave pericolo soprattutto per il governo Thatcher. Già nei mesi scorsi il rischio è stato più volte sottolineato e la generosa attenzione («aiuto») prestato dai mass media al «nuovo fenomeno» della politica inglese è andata rapidamente decrescendo a vantaggio di una più diplomatica e sollecita premura dei mezzi giornalistici nei riguardi delle prospettive del primo ministro Thatcher. Il premier ha ininterrottamente goduto di una buona stampa nei mesi invernali quando maggiormente si faceva sentire il peso e la sofferenza imposta a milioni di persone dalla dura politica di restrizioni governative (recessione economica e drastico taglio della spesa pubblica). Questa impropria «luna di miele» ha fatto pensare a molti che, addirittura, i conservatori stessero tentando il colpo gobbo delle elezioni generali anticipate approfittando di alcuni, effimeri, fattori stagionali a loro favorevoli. La sfida dell'alleanza lib-SDP, quindi, può essere vista ora dall'«establishment» come un rischio eccessivo riguardo alla stabilità di fondo del sistema politico inglese da tempo immemorabile fondato sull'alternanza fra i due maggiori partiti (conservatore e laburista). Non meraviglierebbe nessuno, perciò, se in questo momento venisse a segnalarsi una tendenza tacita a «fermare il tempo incommo» prima che questi riesca a compromettere le sorti del Partito conservatore. La cosa è tanto più evidente se si considera che, malgrado le perduranti difficoltà interne, il Partito laburista sembra dar segni di risalire la china. Ossia appare più convinto (di quel che non sia stato negli ultimi tre anni) della necessità di mettere fine alla disastrosa lotta interna scatenata, con così gravi danni, dalle fiamme massimaliste di sinistra e a ricostituire la propria unità operativa attorno ad una nuova bozza di programma che è in corso di elaborazione proprio in queste settimane.

Nilde Jotti: «esemplari i rapporti italo-jugoslavi»

BELGRADO — I rapporti italo-jugoslavi, in particolare dopo gli accordi di Osimo, sono «il miglior esempio in Europa di collaborazione e di amicizia tra paesi con sistemi socio-economici diversi». Lo ha sottolineato il presidente della Camera, Nilde Jotti, parlando con i giornalisti nel corso della seconda giornata della sua visita ufficiale in corso della RSFJ per iniziativa del presidente del Parlamento jugoslavo, Dragoslav Markovic. E', significativamente, lo stesso concetto espresso ieri mattina, a commento della visita, dall'autorevole quoti-

Il PCI al PC brasiliano nei 60 anni dalla fondazione

ROMA — Nella ricorrenza dei 60 anni dalla fondazione del PC del Brasile, il Comitato centrale del PCI ha inviato ai comunisti brasiliani il seguente telegramma. «Cari compagni, in occasione del 60° anniversario della fondazione del Partito comunista brasiliano vi esprimiamo i più calorosi saluti e l'augurio dei comunisti italiani per ri-

Marchais annuncia per maggio un incontro con Berlinguer

PARIGI — Il segretario del Partito comunista francese, Georges Marchais, ha annunciato ieri che incontrerà il prossimo maggio il segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer. Non ha specificato dove. Marchais ha anche ricordato che nel corrente anno deve recarsi in visita in Cina e una data che deve ancora essere fissata.

A Palazzo Chigi incontro di Spadolini con Stathis Panagulis

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini ha ricevuto a Palazzo Chigi Stathis Panagulis, esponente della resistenza greca contro il regime dei colonnelli e attualmente ministro aggiunto all'interno nel governo di Andrea Papandreu. Panagulis uscendo da Palazzo Chigi — è stato l'occasione per un interessante scambio di vedute sui diversi problemi che interessano i nostri paesi. Ricordo sempre con viva gratitudine — ha poi aggiunto l'esponente del governo di Atene — la solidarietà delle forze democratiche italiane alla lotta del popolo greco contro il regime dei colonnelli.

Chiesto alla CEE di protestare per la repressione in Cisgiordania

STRASBURGO — Il presidente del gruppo comunista in Parlamento europeo, compagno Guido Fanti, ha presentato ieri al Parlamento europeo una interrogazione «sui gravi episodi di repressione da parte del governo israeliano nei confronti dei siriani e della popolazione palestinese in Cisgiordania, in aperta violazione del diritto internazionale». Fanti chiede ai ministri degli affari esteri della Comunità «una ferma presa di posizione da parte della CEE ed indica la necessità di fronte all'aggravamento della tensione tra Israele, l'OLP e i Paesi arabi, di un deciso rilascio della iniziativa europea in Medio Oriente».



